ANNO MATTINO TORINO, Giovedì 30 Aprile 1925 MATTINO NUM. 102

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Nei comuni sottomessi	Italia e Colonie L.	50 —	25,50	13 —
	Estero	» 110 —	57 —	29 —
Coll'edizione del lunedì	Italia e Colonie L.	58 —	29,50	15 —
	Estero	» 128 —	66 —	34 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Aurea politica britannica

Conservatori autentici

L'esposizione finanziaria di Churchill, cancelliere dello scacchiere nel gabinetto conservatore britannico, è un documento pieno d'interesse suggestivo, non soltanto per i suoi concittadini. Se questi saranno stati scossi soprattutto dall'annuncio del ritorno all'oro come base della circolazione monetaria — ritorno che si sapeva vicino, ma che il gran pubblico non doveva aspettarsi così imminente — il lettore straniero, e in particolare noi lettori italiani siamo colpiti a preferenza dagli elementi non strettamente finanziari dell'esposizione medesima; o piuttosto, vediamo questi elementi inquadrati in una visione generale delle condizioni politiche e sociali della Gran Bretagna, visione più nitida e rilevata forse ai nostri occhi, non assuefatti, che a quelli dei suoi cittadini. L'annuncio del ritorno all'oro, e le cifre imponenti d'un bilancio statale in pareggio, anzi in avanzo non trascurabile (pareggio ed avanzo tanto più notevoli in quanto essi vanno insieme con un energico e continuo ammortamento del debito pubblico) testimoniano eloquentemente la sanità e prosperità finanziaria dell'Inghilterra; e questa saldezza finanziaria va congiunta con la perfetta normalità politica di un regime legale e liberale, con l'armonia sociale di un popolo in cui ogni partito ed ogni classe può svolgere la propria vita in tranquillità ed autonomia, e per ciò stesso tutti i partiti e tutte le classi hanno vivissimo il senso della solidarietà nazionale, frutto della propria vita e non di qualsiasi altrui imposizione.

Per opera di due elezioni generali, svoltesi nell'assoluta eguaglianza della libertà più completa, assicurata a tutti — l'Inghilterra non conosce, per la sua stessa struttura politica e amministrativa, nonchè violenze e coazioni, neppure una qualsiasi ingerenza del potere centrale nelle elezioni — i laburisti sono successi ai conservatori, e i conservatori ai laburisti. Nessuno si è meravigliato o scandalizzato per il succedersi di due — anzi di tre — elezioni generali a breve distanza; e nessuna scossa ha avvertito il paese per questa rapida successione, e per i passaggi dal governo conservatore di Baldwin a quello laburista di MacDonald, e da questo ancora a Baldwin. I conservatori sono tornati al potere con una maggioranza veramente schiacciante, a cui non potevano detrarre molto del suo valore politico immediato le ineguaglianze dello scrutinio uninominale puro, dappoichè questo è il sistema tradizionale dell'Inghilterra, che il popolo inglese conserva per sua libera volontà e per questa soltanto. Ma come il governo laburista di MacDonald non si era lasciato ubbriacare dalla prima ascesa al potere, ed aveva seguito nella sua politica una linea nazionale, riconosciuta ampiamente — non ostante qualche dissenso particolare — dai suoi avversari; così il restaurato Baldwin non ha dato finora il minimo accenno di voler sfruttare la sua grande vittoria elettorale per una qualsiasi sopraffazione del suo partito sugli altri, delle classi precipuamente sostenitrici del partito medesimo sulle altre classi. Diciamo, anzi, che ha dato chiare prove della volontà contraria; e cioè, non soltanto ha mantenuto la piena libertà politica e l'eguaglianza dinanzi alla legge per i partiti contrari al suo — questo, in Inghilterra, è assolutamente ovvio —; ma si è condotto, in questioni importantissime, con spirito di profonda equità e di armonia nazionale. Ieri, Baldwin respingeva nettamente un disegno di legge presentato da un conservatore estremo — estremo, per l'Inghilterra; rispetto ad altri conservatori, poteva anch'esso passare per un liberale — per limitare e controllare l'influenza politica dei dirigenti le Trade Unions sui membri di queste. Commentammo, a suo tempo, l'episodio, mostrando, come, preso in sè stesso, quel disegno di legge del Macquisten non fosse neppur privo di qualche fondamento logico ed equo. Ma nel fatto esso si risolveva in una arma politica contro il laburismo, un'arma non rispondente a quel senso di «fair play» così radicato nella coscienza politica britannica, nè a quello spirito di pacificazione sociale che anima il conservatore britannico Baldwin, con la grande maggioranza dei suoi seguaci. Bastò questa considerazione perchè il progetto fosse lasciato cadere, sebbene nell'attuale Camera dei Comuni i conservatori possano permettersi il lusso, grazie alla loro forte maggioranza assoluta conseguita in elezioni perfettamente normali, di far passare qualsiasi disegno di legge. Ecco, ora, Churchill presentare un bilancio preventivo, il cui elemento di novità è costituito, innanzi tutto, da un gigantesco progetto di assicurazioni sociali, un progetto, per definirlo colle sue parole, rispondenti alla cosa, «di concezione nazionale, anzichè classista o di parte», ed in cui «la proporzione dei vantaggi delle assistenze cresce a mano a mano che si scende la scala della ricchezza»; un progetto destinato a trasformare la Gran Bretagna «in una più autentica casa per tutto quanto il suo popolo». E contemporaneamente, il governo conservatore britannico, se alleggerisce l'imposta sul reddito per tutti i contribuenti, aggrava invece, per le grandi ricchezze, la tassa di successione.

Il governo conservatore britannico, insomma, concepisce la saldezza finanziaria dello Stato e la politica di difesa nazionale e di espansione imperiale, non soltanto come non contraddittorie, ma come strettamente solidali con una politica liberale democratica (si ricordi che in Inghilterra vige anche la nominatività dei titoli), con una politica sociale largamente provvidente per gli operai, con un rispetto assoluto alla libertà di associazione e allo sviluppo politico del proletariato. Che la saldezza economica e politica della nazione possa esigere la soppressione o la restrizione delle libertà individuali e collettive, ecco una assurdità che a Baldwin e ai suoi non viene neppure in mente. Baldwin e i suoi sono conservatori autentici: conservatori da cui nessuna, crediamo, delle tesi sostenute su queste colonne sarebbe respinta, dimodochè noi, considerati da molti pusilli e settari come «sovversivi», in Inghilterra potremmo anche militare nelle loro file. E si comprende, altresì, come in Inghilterra il bolscevismo faccia così poca fortuna, e trovi, proprio nelle stesse organizzazioni proletarie e nei *leaders* del socialismo britannico — a cominciare da MacDonald — i suoi più aperti oppositori. Fino a che questa condizione di cose durerà in Inghilterra; fino a che i reazionari rimarranno colà sparuti e isolati, privi di qualsiasi efficacia sulla politica del paese e di qualsiasi risonanza nell'anima del popolo, si può essere sicuri che le fortune dell'estremismo bolscevico rimarranno al punto attuale: virtualmente zero.

L'esempio inglese è la più bella conferma per la idea direttiva della politica sostenuta costantemente da questo giornale: che il migliore antidoto contro ogni germe di dissolvimento sociale è nella luce e nel calore di un regime liberale, in cui tutti i partiti e tutte le classi, tutte le idee e tutti gli interessi possano farsi valere, entro i termini della convivenza nazionale e sociale da tutelare, ancora e sempre, a pro' dell'universalità e in modo uguale rispetto a tutti i cittadini. E se l'Inghilterra può dare questo esempio, ciò è dovuto soprattutto al fatto che i suoi conservatori sono — ripetiamolo — conservatori autentici, e non reazionari (cioè sovversivi). La nostra tesi, ribadita anche in questi giorni, che il fomite di sovversivismo veramente pericoloso è la politica reazionaria (tesi comprovata dall'esame storico dei rivolgimenti e delle violenze avvenute, nel dopoguerra, nell'Europa continentale), una simile tesi sarebbe, per un Baldwin, un luogo comune.

Com'è accolto il "budget,, di Churchill

L'arca di Noè - Le donne e le calze di seta - Benedizioni americane

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Il paese ha accolto con soddisfazione le misure specifiche e lo spirito informatore del nuovo *budget* presentato ieri sera da Churchill. Lo stupendo giuoco di equilibrio, al fondo del quale non si cela un nucleo di scetticismo e d'imbarazzo, ma risiede piuttosto una linea di comprensione dei sensi di buona volontà e di sincera simpatia per il popolo, ha disarmato l'opposizione e moltiplicato la fiducia nel Governo. Da queste l'erario attende miracoli, ma la maggior parte degli inglesi attende almeno una serie di buone azioni e di autentici tentativi in tale senso.

Al tempo stesso, un bilancio — che un bello spirito descriveva ieri sera come l'arca di Noè — non manca di uncini per una quantità di appunti secondari, ai quali si abbandoneranno i critici liberali e laburisti, per non lasciarsi strappare interamente il mestiere (una buona dose del loro mestiere hanno dovuto lasciarsela strappare per forza). Si potrebbe riempire una colonna con gli echi di queste critiche minute, che provengono piuttosto da circoli politici che dai rispettivi organi di parte. Ma quando si è detto che i laburisti trovano un po' magro il progetto plenario di assicurazioni per la massa di operai; che i liberali gridano al protezionismo; che alcuni industriali temono di essere bruciacchiati dal ritorno all'oro, si è detto tutto. E, questo «tutto» rimane secondario, giacchè il *budget*, nel suo complesso, è perfettamente accetto all'enorme maggioranza del paese e verrà trangugiato presto e volentieri, senza strascichi di flatulenze.

In verità, negli organi popolari di ogni Partito, la discussione sta ormai concentrandosi sopra un solo punto: se il dazio doganale ed il dazio consumo sulle sete naturali e su quella artificiale si ripercuoteranno sulle calze delle donne, ed in quale misura. L'argomento si presta ad interessantissime variazioni, ma l'interesse non è esattamente finanziario. Il gran principio, in via di adozione, a coronamento di questo dibattito, sembra dover essere il seguente: le donne continueranno a portare calze di seta, anche se costeranno uno scellino di più al paio; ma per serbare l'equilibrio del bilancio domestico, esse accorceranno quanto mai le loro gonnelle, limitando così, in questa ultime, il consumo della seta. Saremo contenti tutti quanti.

Resta da constatare che l'America sta inviando, sotto tutte le forme, il nuovo bilancio inglese, le sue benedizioni finanziariamente pontificie. Sul solvente del metallo giallo, America ed Inghilterra stanno abbracciandosi con un calore senza precedenti, mentre la sterlina ed il dollaro, stasera, sono praticamente tornati sul terreno dell'eguaglianza.

E' necessario un breve «post-scriptum» per colmare alcune lacune incorse iersera nel riassunto del nuovo bilancio. Questo include alcune misure di reciprocità imperiale; ma, per ora, a scartamento ridotto, senza conseguenze spiacevoli per alcun terzo. Nondimeno, il principio viene rimesso in auge.

Lo sgravio, nel campo delle tasse sul reddito, risulta maggiore per i contribuenti meno ricchi, che per gli altri. In pratica, esso corrisponderà per i primi all'abbuono di un scellino sopra ogni sterlina di reddito imponibile; mentre, per i secondi, si ridurrà a mezzo scellino. In compenso, i primi ricchi verranno alleggeriti un tantino nella sfera delle sovratasse, ed è per questo che l'excancelliere dello Scacchiere, Snowden, in nome del gruppo laburista, tentò di convincere la Camera che il Governo ha compilato un bilancio a favore dei milionari. Disgraziatamente per le argomentazioni di Snowden, il «budget», se diminuisce le soprattasse, aumenta, a pregiudizio dei più ricchi, le imposte di successione.

M. P.

Il listino dei dazi sulle sete

Londra, 29, notte.

Vi abbiamo dato ieri la prima notizia dei dazi annunciati da Churchill nella sua esposizione finanziaria ai Comuni, su talune importazioni interessanti particolarmente l'Italia: il 33 % *ad valorem* sulle automobili (ripristino dei dazi di MacKenna, dal 1.o giugno), e dazi sulle sete naturali e artificiali. Ecco ora il listino di questi dazi doganali sulle sete (per libbra inglese, pari a 454 grammi):

SETA NATURALE.

Bozzoli e seta greggia di ogni genere: *undischarged*, 1 scellino e 6 pence, totalmente o parzialmente *discharged*, 3 scellini.

Seta cruda: *undischarged*, 1 scellini; totalmente o parzialmente *discharged*, 6 scellini e 9 pence.

Filati di seta di ogni genere: *undischarged*, 4 scellini e 8 pence; totalmente o parzialmente *discharged*, 6 scellini d 9 pence.

Tessuti contenenti seta: *undischarged*, 5 scellini e 3 pence; totalmente o parzialmente *discharged*, 7 scellini e 9 pence.

SETA ARTIFICIALE.

Filati e residui seta artificiale: 3 scellini.

Tessuti contenenti seta artificiale: 3 scellini e 6 pence.

Articoli non specificati più sopra, ma composti interamente o in parte di seta naturale oppure di seta artificiale: il 33 1/3 % del valore totale degli articoli.

Lo specchietto, in una nota compendiosa, riassume questi gravami dicendo che corrispondono a un quinto e ad un sesto del valore.

Per rendersi conto del gravame netto che, con questi dazi, viene a colpire l'importazione, bisogna tener conto della tassa di fabbricazione che grava sulla produzione interna. Così, ad esempio, per la seta artificiale — ora colpita all'importazione da un dazio di 3 scellini — i produttori inglesi pagano una tassa di fabbricazione di 2 scellini e 6 pence.

Le seterie francesi preoccupate

Parigi, 29, notte.

Telegrafano da Lione che una viva emozione si è manifestata negli ambienti commerciali quando si è appreso stamane che il progetto di bilancio presentato alla Camera dei Comuni comportava un dazio doganale sulle importazioni in Inghilterra della seta greggia e confezionata, naturale ed artificiale. Senza costituire ancora un dazio proibitivo, questa tassa ostacola considerevolmente l'industria lionese, che esporta ogni anno circa un miliardo e mezzo di franchi di seterie. Si sapeva che le seterie erano minacciate da un dazio doganale; tuttavia, in seguito alle pratiche compiute ed alle informazioni che avevano potuto raccogliere a Londra i rappresentanti dell'industria lionese, si era avuta l'impressione, e quasi la certezza, che la minaccia sarebbe stata scartata. Ancora pochi giorni fa si aveva l'impressione che le seterie non sarebbero state colpite. Questa impressione era avvalorata dal fatto che l'industria della seta in Inghilterra ha una produzione molto limitata, in modo da non poter pensare di poter soppiantare l'industria francese. Quanto precede basta a dimostrare la sorpresa prodotta dalla notizia. La presidenza del Sindacato delle Seterie si è riunita nel pomeriggio per deliberare intorno alla questione.

Il ministro S. Hoare parla ai giornalisti

elogiando i progressi dell'aviazione italiana

Roma, 29, notte.

Il ministro inglese dell'Aria, sir Samuel Hoare, ricevendo i giornalisti italiani, si è detto lieto di poter esprimere per mezzo della stampa la sua viva riconoscenza al pubblico italiano ed all'aviazione italiana per le cordiali accoglienze. Il ministro ha espresso la sua ammirazione per l'efficienza dell'aviazione italiana. Ogni grande potenza, ha detto il ministro, deve pensare alla difesa del proprio territorio contro qualsiasi possibilità d'attacco. E' quindi opportuno che l'Italia e l'Inghilterra pensino a sviluppare il più che sia possibile l'aviazione come eccellente mezzo di difesa. Ambedue i paesi hanno trascurato per qualche tempo il problema dell'aviazione, ma ben presto essi si sono accorti della necessità di possedere una potente armata aerea ed hanno quindi attivamente ripreso lo studio dei problemi aerei. L'aviazione presenta in Colonia il miglior mezzo di comunicazione, data la scarsezza di ferrovie e la lentezza degli altri mezzi di trasporto. L'aviazione civile potrà rendere come quella militare degli importanti servizi. L'Inghilterra ha l'intenzione di stabilire quanto prima la linea aerea Cairo-Bagdad, che si effettuerebbe normalmente in 12 ore e costituirebbe la prima tappa della grande strada aerea fra l'Occidente e l'Oriente. Parlando dell'aviazione civile il ministro inglese ha rilevato come essa sia finora poco avanzata, ma ha espresso la convinzione che essa prenderà in avvenire un grande sviluppo. Ha constatato con viva compiacimento che il progetto di linea Brindisi-Oriente è già quasi un fatto compiuto. Anche l'Inghilterra ha l'intenzione di stabilire una linea di dirigibili fra l'Inghilterra e l'India; questo però richiederà un paio d'anni d'esperimenti e di studi, allo scopo di evitare rischi economici e disastri. Egli ha concluso dichiarandosi convinto che l'Italia, che ha contribuito col suo genio e con le sue meravigliose invenzioni al progresso umano, rappresenterà una parte importantissima nello sviluppo dell'aviazione.

(Stefani)

La questione di Giarabub

Ammissioni inglesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Il *Times* reca un editoriale, la cui sostanza è questa: l'oasi di Giarabub spetta all'Italia ed il vero interesse dell'Egitto è di riconoscerlo, presto e volentieri, mentre l'Inghilterra viene esortata a promuovere questo riconoscimento invitando il Cairo a smettere le baruffe chioggiotte.

L'ambasciatore francese a Roma ricevuto da Briand

Parigi, 29, notte.

L'ambasciatore di Francia a Roma signor Renato Besnard, giunto a Parigi, è stato ricevuto nel pomeriggio dal signor Briand.

Una congiura contro il ministro Chamberlain?

Misure di precauzione intorno al Foreign Office

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

I giornali del pomeriggio, in base a ragguagli della *Central News*, annunciavano la scoperta di un complotto bolscevico contro la vita del ministro degli Esteri Chamberlain. Le informazioni raccolte stasera dal *Daily Telegraph* al riguardo sono le seguenti:

«*E' venuta a cognizione delle autorità inglesi la esistenza di un complotto contro il nostro ministro degli Esteri. Immediatamente le autorità hanno prese le misure necessarie per far fronte a qualsiasi mossa avesse potuto effettuarsi, se la esistenza della congiura non fosse stata resa di ragione pubblica. La pubblicità, naturalmente, metterà i congiurati nella impossibilità di entrare in azione. Oltre all'ordinaria vigilanza a salvaguardia della incolumità personale dei ministri, sono stati adottati con prontezza alcuni provvedimenti speciali.*

«*E' stata una Legazione estera a Londra ad avvertire le autorità della esistenza della congiura. Le informazioni in proposito ebbero origine in una capitale europea, la quale è nota come un centro di complotti di questo genere. Vennero infatti rintracciate colà le prime fila dei criminosi colpi in Bulgaria. Le autorità responsabili non hanno il menomo dubbio che la congiura sia di ispirazione comunista. L'informatore residente nella capitale europea comunicò la sua scoperta ad una Legazione estera, affinchè nulla giungesse all'orecchio dei congiurati. Non appena la notizia giunse a Londra venne diramato un avvertimento all'entourage del ministro degli Esteri. Seguirono rapide indagini, in seguito alle quali si stabilì che Scotland Yard (la Polizia londinese) dovesse già essere al corrente della cosa. Misure precauzionali vennero prese subito.*

«*Le autorità agirono con tanta sollecitudine che si ritiene ormai dissipato per l'on. Chamberlain ogni e qualsiasi pericolo. E' possibile che il progettato attacco contro di lui fosse stato la risultante di certa propaganda menzognera, condotta sul Continente, a danno del ministro degli Esteri. Qualche cosa di simile si verificò in occasione dei complotti che furono rivelati nel dicembre scorso dopo i torbidi di Egitto. Si rammenta come in quella occasione l'alto commissario Lord Allemby spedisse a Londra un dispaccio, in seguito al quale il Gabinetto del Ministero dell'Interno si mise subito a contatto con Scotland Yard dove una squadra di agenti scelti ed esperimentati ricevette le istruzioni del caso. La convinzione delle autorità che il complotto attuale sia di origine comunista è cementata dalla circostanza che non esiste alcun motivo specifico per una congiura contro il ministro degli Esteri in quella parte di Europa a cui si alludeva più sopra*».

Fin qui il *Daily Telegraph*. Al Ministero degli Interni trapelava l'esistenza del complotto non viene, nè confermata nè smentita. Il dicastero ha interrogato l'autorità di polizia intorno alle pubblicazioni fatte dai giornali del pomeriggio, ma sembra che Scotland Yard non possedesse ragguagli sul complotto denunziato. Nessun indizio di ansietà o di turbamento si coglieva stasera al Foreign Office.

La morte di Sir Heyre Crowe

la colonna della politica estera inglese

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29 notte.

La morte improvvisa di Sir Heyre Crowe, avvenuta la notte scorsa per sincope cardiaca, in un luogo di cura sulla Manica, ha amputato il Foreign Office del suo braccio destro degli ultimi cinque anni. Non sarà facile sostituirlo. La successione anzi, per cause di vario genere, si prospetta singolarmente imbarazzante.

Sir Heyre Crowe era stato nominato segretario generale del Foreign Office col titolo di sottosegretario permanente per gli affari esteri, subito dopo la guerra, in successione di Nicholson. Era il più anziano e navigato funzionario del dicastero. Figlio di un distinto agente consolare britannico, che aveva sposato una tedesca, egli accoppiava l'intuito anglo-sassone alla metodicità germanica. Aveva votato la propria vita al Foreign Office e, per il tramite di questo, al paese. Le parentele tedesche da lui ampliate allorchè, imitando il padre, andò ad ammogliarsi in Germania con la figlia del prof. Gerahrdt, non offuscarono mai di sospetti l'integrità del suo patriottismo e la fiducia assoluta che in lui nutrirono in guerra e in pace i Governi inglesi.

Era un lavoratore indefesso ed è stato sovrattutto il *surménage* ad ucciderlo, a soli 61 anno. Il Foreign Office, nel quale il Crowe era entrato nel 1885, fu effettivamente sotto la sua direzione per tutti gli ultimi venti anni, e, tenuto in ordine da quest'uomo che era stato allevato in Germania, andava come un orologio. La sua esperienza di politica estera era incomparabile e venne usata senza economia dal Governo durante la Conferenza della pace, nell'ultimo stadio della quale Sir Heyre Crowe assunse la presidenza della Delegazione inglese. Egli doveva andare a riposo l'anno scorso. Venne scongiurato di rimanere ed acconsentì. Il distacco di Sir Heyre Crowe dal Foreign Office in tempi burrascosi pareva inconcepibile ad un ministro degli esteri come MacDonald, non meno che ad un conservatore come Austin Chamberlain. La colonna centrale di sostegno del Ministero assumeva un valore inestimabile per tutti; essa rappresentava coerenza, tradizione e carattere. Crowe è ora compianto e rimpianto dai giornali di tutte le tinte. Il suo successore di carriera sarebbe Sir William Tyrrel.

M. P.

Il generale dei Domenicani in grave stato

Roma, 29 notte.

Il generale dei Domenicani, padre Ludovico Theissling, da vario tempo è ammalato di cuore. Gli sono stati somministrati il Viatico e l'Estrema Unzione. Stamane ha fatto un nuovo peggioramento e versa in grave pericolo.

L'Aventino e la Camera

La ripresa fissata al 14 maggio

Discussioni sul Ministero dell'Aeronautica

Roma, 29, notte.

Il problema della tattica secessionista delle opposizioni aventiniane è stato nuovamente discusso in questi giorni da qualche giornale romano, convinto della necessità di una revisione della tattica stessa. La discussione — che si è tenuta in linea alquanto modesta e non ha, in fondo, portato alcuna argomentazione nuova — sollevava essenzialmente voci che si sono note sul nuovo atteggiamento di taluni dei maggiori uomini dell'Aventino. Si è detto, in sostanza, che la staticità assunta dalla situazione, nei particolari rapporti tra Governo ed Aventino, deve essere rotta. Ora un tale risultato non può essere conseguito che da un mutamento della tattica secessionista, sia con un ritorno nell'aula, sia con altri metodi adeguati, che qualche giornale ha creduto di identificare nelle dimissioni in massa dei deputati aventiniani. Raccogliendo le varie ipotesi abbiamo detto come stanno in realtà le cose. Risulta esatto che da parte di qualcuno degli oppositori aventiniani, in linea puramente teorica, sia stata affacciata la possibilità di un mutamento di tattica che, come più volte è stato detto, non si è mai esclusa. Ma tale probabilità non ha neppure assunto alcun elemento concreto di decisione per un futuro prossimo, trattandosi appunto di discussioni di carattere teorico, suremmo per dire di chiacchiere.

Il "ballon d'essai,, delle dimissioni

Peraltro, avendo oggi un giornale liberale milanese di opposizione dato notizia che fra i capi delle opposizioni secessioniste si considererebbe la possibilità di dimissioni in massa, che potrebbero provocare la convocazione dei comizi elettorali, *Il Mondo* stasera pubblica:

«La notizia raccolta dal giornale milanese è completamente destituita di fondamento, perchè sta il fatto che nè queste, nè altre possibilità, che si risolverebbero in un mutamento della tattica attuale, sono state esaminate dagli organi direttivi della secessione, nè hanno formato oggetto di scambi di idee fra i loro componenti. Trattasi semplicemente di un *ballon d'essai*, imprudentemente raccolto da un giornale romano, specializzato nella fabbricazione di gas asfissianti anti-aventiniani. Questo nuovo aerostato ha avuto maggior fortuna ed ha viaggiato più del solito».

Anche *Il Popolo* afferma che nessuna nuova consultazione, nessuna deliberazione, è avvenuta nel campo delle opposizioni, che possa dar corso alla congettura del giornale milanese. Indi soggiunge:

«La Giunta ed il Comitato parlamentare delle Opposizioni si raccoglieranno fra breve, quando sarà fissata la riconvocazione della Camera; ma è da prevedersi che i delegati dei vari gruppi saranno concordi nel constatare che nessun fatto nuovo è avvenuto per far ritenere che la crisi parlamentare sia entrata nella sua fase culminante e per consigliare quindi alle Opposizioni secessioniste una mossa risolutiva».

Anche l'on. Di Cesarò ha dichiarato che nulla gli consta al riguardo. E' comunque da notarsi che l'ipotesi accolta dal giornale milanese ha dato la stura a vari commenti di giornali romani. Ne ha preso lo spunto *L'Idea Nazionale*, per domandarsi «se l'Aventino non si trovi davanti all'ultima abdicazione». Dal canto suo *La Tribuna* afferma che il dilemma è inevitabile: o rientrare alla Camera o dimettersi. Prosegue poi:

«Colle sue abitudini semplicistiche, il popolo, il quale non riesce a rendersi ragione di questo assenteismo ostinato, che rinuncia alla più elementare azione di difesa, pensa che i deputati aventiniani rimangano tali soltanto per coprirsi dell'immunità e per godere della indennità parlamentare, per due ragioni, cioè, che non fanno certamente onore a uomini che si pretendono coraggiosi e disinteressati. Delle due vie di uscite, quella delle dimissioni sarebbe forse più atta a inasprire, ma diviene inutile. Al punto in cui siamo, le dimissioni non servirebbero a nulla, nè tampoco rappresenterebbero un'azione vera e propria. Il Governo ha i bilanci approvati e può, se gli sembra, tenere chiusa la Camera fino al prossimo maggio. Colle dimissioni, gli aventiniani non solo non muterebbero la situazione parlamentare, ma non affretterebbero le elezioni, la cui data è già segnata dalla ineluttabilità degli avvenimenti. Abbiamo sempre detto che, risolto il processo Matteotti, il Governo non può fare a meno di appellarsi al Paese. Lo abbiamo detto sulla stessa base logica degli atteggiamenti governativi, che abbiamo sempre veduti rispettosi delle forze costituzionali; non solo, ma in merito anche alle aspirazioni generali del Paese, in quanto si è data, col Collegio uninominale, facoltà agli elettori di scegliersi ed eleggersi l'uomo che preferiscono».

E il giornale conclude affermando che agli oppositori non resta che di approfittare dell'ultima riunione della Camera per rientrarvi.

Il voto dell'organo liberale

Di questa stessa opinione è da lungo tempo *Il Giornale d'Italia*, il quale scrive:

«Le dimissioni in massa dei deputati aventiniani, più che un mutamento di tattica, costituirebbero un tale colpo di scena da determinare incalcolabili conseguenze. Ma l'ipotesi non solo trova scarso credito, ma suscita gravi obbiezioni tra quanti si preoccupano di creare situazioni che giovino, in ultima analisi, soltanto agli estremisti del fascismo per giustificare la prosecuzione di una politica eccezionale, o, addirittura, un nuovo atteggiamento improntato ad una repressione, che è nell'interesse del Paese di evitare. E' pertanto opinione diffusa negli ambienti politici che le dimissioni, seppure ventilate, non si concreteranno nei fatti; del resto, esse non bastano a risolvere la crisi delle Opposizioni aventiniane, le quali avvertono il disagio attuale e vogliono uscirne. Ma ripetiamo che non è con questo gesto estremo che si può risolvere la crisi. Il rimedio attuale è ancora il ritorno nell'aula. Solo così potrà rompersi la rigidità dell'attuale situazione politica. Tanto meglio se il ritorno dell'Aventino nell'aula dovesse accelerare la convocazione dei nuovi comizi, ma da oggi alla ripresa dei lavori parlamentari vi è tempo sufficiente perchè maturi una nuova situazione».

Il dubbio avanzato dall'organo liberale che le dimissioni in massa varrebbero unicamente ad inasprire ancora di più l'intransigenza del Governo e del fascismo, appare senza dubbio fondato, se si deve giudicare da un indizio indiretto offerto dall'*Idea Nazionale*. Parrebbe, cioè, che il Governo, come non ha tenuto in considerazione il fatto della secessione nei riguardi del funzionamento della Camera, altrettanto farebbe per il caso delle dimissioni degli oppositori aventiniani. Afferma l'organo ufficioso:

«Il Parlamento continuerà a funzionare egregiamente, o tutt'al più l'Erario risparmierà alcune somme per stipendi improduttivi».

Di tale indizio conviene tener conto, se è vero che in una recente seduta del Gran Consiglio si è discusso della possibile azione che l'Aventino svolgerà in futuro. In queste condizioni di cose — vale a dire con la probabilità d'un eventuale inasprimento della politica eccezionale — *Il Giornale d'Italia*, in un suo breve commento, ritorna alla sua vecchia idea:

«Se i provvedimenti di rigore avessero finalmente un termine e si rientrasse nella normalità statutaria, si farebbe un passo avanti verso la pacificazione; e se, d'altro lato, terminasse la secessione aventiniana e si tornasse al alveo delle Opposizioni nel campo parlamentare, un altro passo verso la pacificazione sarebbe fatto. Più tardi giudicherebbe il Paese attraverso il responso elettorale, e nella futura Camera si dovrebbe cercare di formare una situazione più elastica, cioè meno rigida e meno aspra. Questo ordine di idee è naturalmente avversato da una parte e dall'altra. Ci aspettiamo cannonate della stampa fascista e frecciate della stampa aventiniana, ma ci siamo abituati».

La diffida al "Mondo,,

Come si vede, l'organo liberale sostiene una tesi di cui ogni buon italiano deve certo augurarsi il successo. Ma quali ne sono le probabilità? La gragnuola dei sequestri continua implacabile e sebbene ancora stasera *L'Idea Nazionale* dica «che non è più consentita la gazzarra ignobile che abbassò per alcuni mesi il livello del giornalismo italiano» — riferendosi cioè alle polemiche derivate dal delitto Matteotti — non v'ha dubbio che i ben noti provvedimenti di polizia hanno soffocato ogni possibilità di critica. Ciò risulta, ad esempio, oggi, dalla prima diffida prefettizia intimata al *Mondo*. Il documento, ricordati i sequestri cui fu sottoposto il giornale, soggiunge:

«Considerato che negli articoli pubblicati in detto giornale si fanno affermazioni e si formulano attacchi contro il Governo ed il suo capo (che sono l'espressione costituzionale del potere esecutivo procedente dal capo dello Stato), nel senso di un pervertimento delle funzioni statali, con qualificazioni e commenti che non possono non ritenersi vilipendio del potere suddetto; ritenuta la persistente tendenza del quotidiano *Il Mondo* a cadere nelle infrazioni al R. Decreto legge 15 luglio 1923, n. 3288, e che quindi non può a meno di dedursi l'insufficienza del provvedimento del sequestro, così da doversi ricorrere al più solenne monito consistente nella diffida; visti i vari articoli del decreto, ecc., dà mandato al questore di dare esecuzione alla diffida».

Ora, *Il Mondo*, rispondendo appunto nell'edizione non sequestrata al *Giornale d'Italia*, gli osserva:

«Il suo piano di normalizzazione potrebbe anche non essere lontano dalle vedute degli aventiniani, ma è certamente lontanissimo dal programma teorico e pratico del governo fascista. La diffida che oggi è venuta a coronare varie decine di sequestri che ci sono piombati addosso dal principio dell'anno, ne è una prova tra le mille altre. Normalizzare il paese, chiedere al paese normalizzato, tranquillo e libero, la manifestazione del suo giudizio definitivo attraverso la prova elettorale, è — se ne convinca *Il Giornale d'Italia* — programma nostro, non quello del fascismo! Se il fascismo lo accettasse, molte cose sarebbero facilitate, ma poichè non lo accetta, nè in tutto nè in parte, e nemmeno in minima parte, così la situazione resta quella che è e non fa un passo avanti».

Lo stato attuale di fatto conferma dunque quanto abbiamo detto ieri, e cioè che anche questa ripresa parlamentare non vedrà le opposizioni nell'aula.

Mussolini e la "crociera,,

Questa mattina sono giunti a Roma gli on. Gabbi e Barduzzi che, com'è noto, fanno parte del Comitato ordinatore della crociera parlamentare nel Mediterraneo orientale. Essi hanno avuto un lungo colloquio col ministro delle Comunicazioni, on. Ciano, e poi col presidente della Camera on. Casertano. Gli on. Gabbi e Barduzzi, che prima del colloquio col presidente della Camera avevano dichiarato che la crociera non sarebbe stata più effettuata, dopo avere conferito coll'on. Casertano, hanno invece annunziato che si sarebbero recati dal presidente on. Mussolini col quale avrebbero preso accordi precisi. Infatti, essi si sono recati al Ministero della Guerra, dove hanno conferito coll'on. Mussolini, al quale hanno prospettato le difficoltà che incontrava l'immediata effettuazione della crociera. E' stato così deciso di rimandarla *sine die*. Secondo quanto si afferma, si effettuerebbe nel mese di giugno, dopo la chiusura dei lavori parlamentari.

Per quanto si riferisce alla riapertura della Camera, si assicura che domani l'on. Casertano avrà un colloquio col presidente del Consiglio per decidere definitivamente in merito. Ad ogni modo si assicura autorevolmente che la Camera si riaprirebbe il 14 maggio e non più l'11, come era stato precedentemente fissato dalla Camera stessa, nella sua ultima seduta prima delle vacanze pasquali. Sembra che questo rinvio di tre giorni dalla data stabilita, non darà luogo all'emanazione di un apposito R. Decreto, perchè, quantunque sia norma di diritto costituzionale puro di ricorrere ad un decreto reale ogni qualvolta si tratti di spostare una data di convocazione fissata dall'assemblea elettiva, esistono dei precedenti parlamentari di rinvio, anche di qualche giorno, della riapertura della Camera, effettuato con semplice circolare del presidente della Camera. Perciò nei circoli romani si ritiene che la Camera sarà senz'altro convocata per il giorno 14 con una circolare dell'on. Casertano, anche perchè la breve proroga non può fare in alcun modo pensare ad una ragione di carattere politico.

Il Ministero dell'aeronautica!

Anche stamane l'on. Mussolini ha avuto un breve colloquio, al Ministero della Guerra, col generale Badoglio. Il presidente del Consiglio ha poi conferito col ministro della Marina, senatore Thaon di Revel, ed un altro colloquio ha avuto coll'on. Federzoni. Qualche ufficioso crede sapere che l'on. Mussolini intende creare il Ministero dell'Aeronautica, costituendolo nel giorno anniversario della morte di Francesco Baracca, che ricorre il 19 giugno. Com'è noto, in quel giorno sarà disputata la «Coppa Baracca».

L'intenzione attribuita all'on. Mussolini di costituire un nuovo Ministero ha fatto correre le solite voci circa gli uomini che potrebbero essere chiamati alla carica di ministro, di sottosegretario e di capo dello Stato Maggiore del Ministero dell'Aeronautica; ma, a questo riguardo, anche da fonte ufficiosa, si assicura che si tratta, allo stato delle cose, di voci alquanto premature. Di fondato non ci sarebbe che quanto pubblica il Bollettino ufficiale del Commissariato dell'Aeronautica nel suo

…timo numero. Da esso si può trovare la conferma della nomina a comandante di divisione aerea, del Corpo di Stato Maggiore della R. Aeronautica, del generale Pricolo; il collocamento in disponibilità del generale Alessandro Guidoni, direttore del Genio aeronautico e la sua sostituzione temporanea col colonnello Rodolfo Verduzio; l'accettazione delle dimissioni dalle funzioni di vice-direttore del Genio aeronautico, a datare dal 10 marzo 1925, del colonnello Giulio Costanzi. Senonchè, l'opportunità di creare il Ministero dell'Aeronautica non è riconosciuta dall'*Idea Nazionale*. Questa afferma la necessità di raccogliere le forze dell'aria in una sola organizzazione unitaria, ma non ritiene che vi debba essere un ministro dell'Aeronautica, con annesso sottosegretario perchè l'esistenza di un dicastero, non comporta affatto la moltiplicazione dei ministri. Prosegue l'*Idea Nazionale*:

«La nomina del capo di Stato Maggiore dell'Esercito con funzioni e responsabilità di comandante in guerra deve, secondo noi, promuovere l'avviamento ad una collaborazione, ad una vera e propria integrazione della preparazione bellica dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica, dalla quale, è bene ripeterlo, siamo lontanissimi e non noi soltanto».

Il Gran Consiglio e il fascismo all'estero

Oggi alle 16 si è tenuta la quinta seduta del Gran Consiglio, durante la quale l'on. Bastianini ha fatto un'ampia relazione sui fasci all'estero e sulle varie forme di fascismo sorte nelle altre nazioni. La discussione che ne è seguita ha occupato quasi totalmente la seduta e vi hanno partecipato oltre l'on. Bastianini, l'on. Giunta, il min. Federzoni, l'on. Rocco ed a più riprese l'on. Mussolini, specie nella sua qualità di ministro degli Esteri. A conclusione della esauriente discussione, il Gran Consiglio ha approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Gran Consiglio ha ascoltato con vivo interesse la relazione dell'on. G. Bastianini, dalla quale risulta che in 40 nazioni del mondo esistono movimenti che si dicono fascisti e che sono considerati tali e constatato che l'idea animatrice del fascismo ha valicato le frontiere e rappresenta dovunque un simbolo di ordine e di disciplina sociale, non esclude a priori la possibilità di una intesa morale con questi movimenti quando siano meglio definiti nella loro consistenza effettiva nonchè nei programmi e nei metodi».

Questo ordine del giorno circa le possibilità di un'intesa con movimenti fascisti ed affini degli altri paesi è stato interpretato nel senso che per ora, ogni soluzione pratica della questione non sia possibile nè opportuna. E' prevalso, in altre parole, quel senso di circospezione che aveva suggerito al Direttorio nella ultima riunione preparatoria del Gran Consiglio le più larghe riserve circa la progettata intesa. Un membro del Gran Consiglio, uscendo dalla riunione di oggi, spiegava che il supremo organo gerarchico del fascismo, aveva ritenuto che siano da stabilire intese spirituali e intellettuali fra i movimenti fascisti ed affini delle varie nazioni, ma non vere e proprie intese.

Il Gran Consiglio, con la seduta odierna è giunto pressochè al termine dei suoi lavori. Domani avremo la relazione dell'on. Gentile, presidente della Commissione dei 18, sui lavori compiuti. Si tratta di una relazione necessariamente incompleta e parziale, perchè, come è noto, la Commissione dei 18 ha sospeso le sedute prima di esaurire il suo compito, riservandosi di consultare sui punti maggiormente delicati e controversi le alte gerarchie del partito. Comunque, la relazione Gentile sarà sufficiente perchè il Gran Consiglio possa farsi un'idea chiara del complesso di riforme proposte dalla Commissione.

Questa poi, secondo quanto si apprende stasera, riprenderà la discussione il giorno 10 luglio prossimo venturo.

Domani stesso, assai probabilmente, il Gran Consiglio chiuderà la sessione dopo aver affrontato il problema dei lavori pubblici nel Mezzogiorno d'Italia. Il ministro Giuriati, come fu preannunziato, riferirà sulla questione che i deputati e i capi fascisti meridionali hanno sollevato come essenziale per lo sviluppo dell'organizzazione in quelle provincie.

Il voto alle donne

E' stato rilevato che nè ieri nè oggi si è votato l'ordine del giorno che l'on. Mussolini ebbe a presentare all'inizio di questa sessione del Gran Consiglio sul voto amministrativo alle donne. Sembra che l'ordine del giorno non sia stato votato e che neppure sarà votato nella seduta di domani. Si sarebbe deciso, a quanto pare, di non impegnare il Gran Consiglio in una questione come quella dell'elettorato femminile, in considerazione delle recise opposizioni che la proposta ha trovato nelle sfere dirigenti del fascismo. Nella discussione che si è svolta al Gran Consiglio in proposito, nonostante il parere favorevole dell'on. Mussolini, numerosissimi sono stati gli oratori che si sono pronunziati recisamente contrari. Il fatto però che l'ordine del giorno sia stato messo in disparte non significa che dell'elettorato amministrativo non si sentirà più parlare. Pur mancando un impegno categorico del massimo organo del fascismo e pur essendo il direttorio del partito fascista, nella sua maggioranza, decisamente contrario, negli ambienti ministeriali si afferma che il progetto per l'elettorato femminile amministrativo verrà discusso certamente alla Camera nella prossima sessione. L'on. Mussolini, intervenendo nella discussione, esprimerebbe senza riserve il proprio pensiero, nettamente favorevole, facendo rilevare che il diritto di voto alle donne è riconosciuto dalle legislazioni dei paesi più progrediti. Il Governo però, naturalmente, non porrebbe la questione di fiducia e lascerebbe alla maggioranza la più illimitata libertà di decisione. Possiamo anzi precisare che il disegno di legge per l'elettorato femminile sarà uno dei primi argomenti che verranno in discussione alla prossima ripresa.

Un movimento di Prefetti?

E' probabile che alcuni degli argomenti trattati in questa sessione del Gran Consiglio e specialmente quelli relativi al voto alle donne e ai lavori pubblici del Mezzogiorno saranno esaminati e discussi nelle prossime riunioni del Consiglio dei ministri. Si assicura che questo delibererà fra l'altro un movimento di prefetti che toccherà numerose sedi, alcune delle quali di una certa importanza.

Mentre qualche giornale ufficioso dice oggi che il gruppo dei senatori fascisti giungerà a 120 membri, si afferma stasera che si costituirà alla Camera anche il gruppo fascista. Il progetto non è nuovo e fu già respinto dall'on. Mussolini. Sembra ora che il prevalere della tendenza estremista induca i primitivi promotori della costituzione del gruppo a sostenerne ancora la necessità anche per sottrarre la maggioranza fascista alla vigilanza del Comitato di maggioranza, dove sono alcuni fiancheggiatori. Non si sa ancora tuttavia come la pensino in proposito le supreme gerarchie del partito.

Il principe Aimone aderisce all'istituto del nastro azzurro

Roma, 29, sera.

La segreteria generale dell'Istituto del nastro azzurro, comunica: «S. A. R. il Principe Aimone, duca di Spoleto, ha comunicato la sua adesione all'Istituto del nastro azzurro».

La Confederazione generale dell'Industria chiude i suoi lavori

Venezia, 29, notte.

Nell'aula magna dell'Ateneo, sotto la presidenza dell'on. Benni e con la partecipazione di circa 200 delegati, ha proseguito e chiuso i propri lavori l'assemblea generale della Confederazione generale dell'industria italiana.

L'assemblea ha approvato un ordine del giorno nel quale «preso atto delle osservazioni che da tutte le Associazioni confederate sono pervenute in merito alla situazione creata all'industria ed al commercio per l'aggravarsi degli inasprimenti delle tariffe ferroviarie e delle condizioni di trasporto, afferma il principio che nel nostro Paese, per la sua posizione e configurazione geografica e per l'interesse del Mezzogiorno, la politica delle tariffe ferroviarie assume un'influenza decisiva per lo sviluppo economico nazionale anche in relazione alla necessità dell'esportazione e, constatato da un lato che deve essere dato plauso al Governo e specialmente al ministro delle Comunicazioni per aver assicurato il regolare funzionamento dell'azienda ferroviaria, e che deve essere ragione di compiacimento il pareggio del suo bilancio, pareggio già raggiunto secondo le dichiarazioni ministeriali prima della recente modificazione di organici e tariffe e considerando d'altro lato che il pareggio è stato raggiunto per l'ingente aumento del traffico, dovuto a maggior impulso e a maggiore spirito di iniziativa degli industriali e dei commercianti e che la politica delle tariffe ferroviarie, data l'importanza che esse rivestono per i principali fattori dell'economia nazionale, deve essere attuata con la collaborazione di coloro che danno maggior contributo al traffico, fa voti che il Governo per quello stesso fine che si propone nei riguardi del costo della vita e della rivalutazione della moneta, proceda ad una revisione dei recenti provvedimenti in materia ferroviaria».

Con altro voto l'assemblea si propone di stringere sempre maggiori vincoli e realizzare più intimi diretti contatti fra industriali ed i loro impiegati ed operai in modo da assicurare una più completa comprensione delle rispettive necessità ed una più perfetta solidarietà nell'interesse superiore del Paese.

L'assemblea ha proceduto quindi all'elezione delle cariche sociali.

Il Consiglio della Confederazione bianca

Milano, 29 notte.

Quest'oggi ha tenuto la sua riunione il Consiglio direttivo della Confederazione italiana dei lavoratori (bianchi). Erano presenti, fra gli altri, gli onorevoli Grandi, Gronchi, Uberti, Salvadori. Nella riunione si è discusso sul riconoscimento giuridico dei Sindacati operai e sulle annunziate manifestazioni per il 1.o maggio. Sono stati votati due ordini del giorno. Col primo il Consiglio si riserva ogni giudizio sul risultato degli studi fatti per stabilire il riconoscimento dei Sindacati stessi, e si dichiara contrario a qualunque pretesa monopolistica.

Il secondo ordine del giorno dice:

«La Commissione esecutiva della Confederazione italiana lavoratori ha avuto cognizione del proposito diffuso fra alcune maestranze operaie, specie dei centri industriali, di astenersi dal lavoro nella ricorrenza del 1.o maggio, all'infuori di ogni disposizione precisa dei centri confederali non fascisti; ritiene che una astensione dal lavoro come quella di cui si ha notizia, non chiaramente definita nella sua finalità e nel suo carattere, e lasciata alla responsabilità dei singoli nuclei organizzati, mentre non può essere ignorata dalla Confederazione bianca, non può averne l'adesione, e, d'altra parte, si presterebbe a speculazioni ed a rappresaglie avversarie, con sicuro danno alle classi lavoratrici; delibera quindi di invitare gli operai aderenti alla Confederazione bianca a non astenersi dal lavoro nella ricorrenza del 1.o maggio, e di invitare inoltre i Sindacati, le Federazioni e le Unioni del lavoro aderenti a commemorare, con manifestazioni religiose e sociali, la ricorrenza della «Rerum Novarum» che ha solennemente confermato coll'autorità della Chiesa la cristiana legittimità dei diritti al lavoro ed all'armonia di tutte le classi sociali».

Movimento nella diplomazia vaticana

Roma, 29, notte.

Nella diplomazia vaticana si va effettuando in questi giorni un movimento che però non sarà esteso, a quanto si assicura, alle più importanti rappresentanze vaticane, a quelle di Francia, Germania e Spagna. Per la questione religiosa dibattutasi in Francia e per la elezione presidenziale in Germania, la situazione è delicata nelle due capitali e perciò la presenza di Monsignor Cerretti a Parigi e quella di Monsignor Pacelli a Berlino è ritenuta necessaria. E così a Madrid quella di Monsignor Tedeschini, dopo i migliorati rapporti fra la Spagna e il Vaticano.

Il movimento sarebbe perciò limitato a Monsignor Wienhisi, come Nunzio di Colombia, cui succederà mons. Paolo Giobbe, romano. Non sarebbe ancora designato il successore di mons. Rossa nell'America centrale. Tanto mons. Wienhisi che mons. Rossa sono già a Roma. A Budapest è stato destinato mons. Orsenigo, milanese, che era internunzio all'Aja, dove invece è andato mons. Schioppa che stava a Budapest.

Per un più rapido allacciamento di Biella con Genova

Genova, 29 notte.

L'on. Buratti, deputato per la circoscrizione del Piemonte e residente a Biella, ha avuto oggi nella nostra città alcuni colloqui con personalità ed autorità industriali e commerciali e colla Direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato per risolvere una grave questione che interessa moltissimo la regione biellese. Si verifica ancora questo grave inconveniente: che le merci sbarcate nel porto di Genova impiegano un tempo enorme a giungere a Biella e, spesse volte, più che giungere a Genova dall'America. L'on. Buratti ha perciò suggerito ed insistito, affinchè pei vagoni di merci dirette a Biella vengano formati dei treni appositi direttamente per Biella. Oggi questi vagoni sono avviati a Novi-San Bovo, donde si formano dei treni misti per la linea di Alessandria, Casale e località minori. E' attraverso questi transiti che si formano i grandi ritardi. Bisogna ottenere che da San Bovo siano formati treni completi specializzati per Alessandria, Casale, Vercelli, Santhià e Biella.

Per ottenere ciò, l'on. Buratti proseguirà le pratiche a Torino ed a Roma, donde dipende in definitiva la soluzione del problema, trattandosi di trasporti che interessano due Compartimenti ferroviari. L'on. Buratti ha raccolto intanto i necessari elementi per prospettare anche tecnicamente la soluzione migliore.

Il Comune di Milano contro i lattivendoli

Milano, 29 notte.

I lattivendoli hanno diretto al Comune un «ultimatum» nel quale affermano di volere, col 1.o maggio, avere sul prezzo del latte un guadagno di 25 centesimi al litro. Il reparto Annona comunica che la Giunta, nella seduta di venerdì prossimo, esaminerà il reclamo dei lattivendoli e intanto, in seguito a dichiarazione scritta di rappresentanti che affermano di essere gli esercenti decisi a vendere il latte dal 1.o maggio con un margine di utile di L. [illegible] al litro, procederà — dice la risposta della Giunta — ad elevare contravvenzione e anche alla revoca, occorrendo, della licenza di esercizio contro tutti quei lattivendoli che vendessero il latte nei negozi a prezzi superiori a quello del calmiere in vigore, e ricorda infine che il decreto prefettizio 13 ottobre 1923 n. [illegible], è ancora in pieno vigore, non essendo stato revocato.

Un mosaico riproducente il toro farnese scoperto presso Budapest

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 29, sera.

Presso Budapest, negli scavi della città romana di Aquincum, al confine della Pannonia, si rinvenne un mosaico, meravigliosamente conservato, di cinquanta metri quadrati, riproducente il famoso toro farnese, opera dei fratelli Apollonio e Taurisco, risalente a due secoli avanti Cristo.

Si osserva essere questa la maggiore scoperta archeologica romana fatta in Ungheria.

Il 1° maggio

Un comunicato e le disposizioni del Governo

Roma, 29, notte.

Un comunicato dice:

«Il Governo ha preso tutte le misure del caso per prevenire e, comunque, per soffocare qualsiasi tentativo di disordine e di attentato alla libertà del lavoro».

A questo scopo sono state diramate ai prefetti alcune circolari contenenti le disposizioni da osservarsi il 1.o maggio, che consistono essenzialmente in una maggiore vigilanza delle organizzazioni politiche sovversive e in un aumento del contingente delle forze armate per il servizio di ordine pubblico in ogni capoluogo di provincia e nei centri agricoli e industriali più importanti.

In previsione del 1° Maggio a Parigi

Tutte le manifestazioni pubbliche vietate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

I sanguinosi incidenti di Montmartre, l'agitazione degli animi in certi gruppi, l'opposizione delle forze politiche il cui urto sarebbe temibile, hanno indotto il Governo a decidere di vietare per il 1.o maggio, festa del lavoro, e per il 10 maggio, festa nazionale di Giovanna d'Arco, ogni specie di manifestazione sulla via pubblica. Dato questo divieto e le misure di ordine eccezionale che sono state prese dalla polizia d'accordo col Governo, vi sono ragioni per ritenere che la giornata del primo maggio trascorrerà calma.

L'indignazione provocata dall'aggressione del 23 aprile nei circoli politici, compresi anche i circoli sindacalisti, non è estranea alla decisione presa dal Governo per il mantenimento dell'ordine. Ed è così che la Confederazione generale del lavoro ha rinunziato ad organizzare una manifestazione di insieme, limitandosi a lasciare all'Unione dei Sindacati della Senna la libertà di tenere le riunioni d'uso nell'interno delle sale della Borsa del Lavoro.

Resta però la Confederazione generale del lavoro unitario, quella dei comunisti. Questa non ha fino ad ora deciso alcuna manifestazione. All'ultimo momento, l'Unione dei sindacati estremisti della regione parigina potrebbe però ricredersi, ma una dimostrazione delle così dette cellule e nuclei, ecc., non potrebbe avere luogo che in un comune della periferia industriale. Sarebbe questo il punto delicato della giornata. In tal caso però le importanti misure prese impedirebbero alla manifestazione di uscire dai limiti permessi.

Pel momento, soltanto gli aderenti ai sindacati dell'arte edilizia e i sindacati degli operai siderurgici, hanno deciso di abbandonare il lavoro. Vi sarà, come ogni anno, la mancanza completa dei taxi, ma i trasporti in comune e la ferrovia metropolitana continueranno a funzionare normalmente.

Per quello poi che riguarda gli incidenti di Montmartre il giudice istruttore fa procedere a continue perquisizioni al domicilio dei comunisti, ma non vennero sequestrati che pochissimi documenti.

L'istruttoria dell'Alta Corte

Roma, 29, notte.

Il *Mattino*, non sequestrato, ha da Roma:

«Il testimoniale di accusa e di difesa davanti alla Commissione istruttoria contro il senatore De Bono è esaurito e le rogatorie disposte in varie città sono raccolte e trasmesse alla presidenza della Commissione, la quale frattanto ha citato il comm. Giulio Finzi, fratello dell'ex-sottosegretario agli Interni, per alcuni schiarimenti relativi alle deposizioni da lui rese. Intanto risulta che fin da venerdì scorso tutto l'incartamento processuale di cui si compone l'istruttoria è stato messo a disposizione del procuratore generale, comm. Santoro, per la formulazione della sua requisitoria, la quale potrà essere probabilmente depositata e conosciuta nella prima settimana dell'entrante mese».

Il *Sereno*, non sequestrato, pubblica invece:

«Si dice e si stampa che la Commissione istruttoria dell'Alta Corte di Giustizia sia per decidere, ed in alcuni ambienti si riferiscono anche le conclusioni del procuratore generale, comm. Santoro. Da nostre informazioni risulterebbe anzi che si deve ancora interrogare la maggior parte dei testi a discarico. Ieri è stato sentito il tenente Guido Narbona, ex-vicesegretario del Fascio di Torino, insieme al compianto on. Mario Gioda. In questi giorni è stato poi nuovamente interrogato il senatore De Bono».

L'associazione forense milanese per i magistrati colpiti

Milano, 29, notte.

Nella sua assemblea di questa sera la Sezione milanese dell'Associazione forense ha votato due ordini del giorno. Nel primo di essi ha affermato la propria solidarietà nella protesta contro i recenti attentati perpetrati contro la indipendenza della magistratura, esprimendo tutta la profonda simpatia per i magistrati colpiti. Nel secondo ha espresso pure la propria solidarietà con quei giornali che, all'incostituzionale persecuzione governativa contro la libertà di stampa, hanno opposto una reazione legale, tendendo far sì che con un procedimento giudiziario appaia la verità, invitando la libera stampa a seguirne l'esempio.

Torinesi a Roma per la beatificazione di Don Cafasso

Roma, 29 notte.

Sono arrivati a Roma, per assistere alla beatificazione del venerabile Giuseppe Cafasso, che avrà luogo domenica prossima nella basilica di San Pietro, il canonico Stravalle della metropolitana di Torino e un suo confratello della Consolata, per prendere accordi con don Tomasetti, procuratore generale dei Salesiani e postulatore generale della causa di beatificazione. Siamo informati che alla cerimonia oltre ai cardinali dei Riti, assisteranno anche il cardinale Cagliero, come piemontese, discepolo e amico del Cafasso e il cardinale Pouzano, pure piemontese.

Silvain derubato di 100,000 franchi in titoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 mattino.

Il noto attore Silvain, decano della «Comédie Française», abitante ad Asnières, ha constatato di essere rimasto vittima di un furto di centomila franchi in titoli. L'artista aveva messo un fascio di Obbligazioni in una valigia che non aveva aperto da un mese. Ieri, volendo staccare i tagliandi delle sue Obbligazioni, si accorse della scomparsa. Ha presentato denunzia al Commissariato di Polizia. I primi sospetti cadono su una domestica, che lasciò il servizio al principio di questo mese per un altro posto, dove però non rimase che due giorni. Da quel momento non si è saputo più nulla della domestica. Una inchiesta è stata aperta.

I pericoli della tosse asinina

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 mattino.

All'Accademia di Medicina, il dott. Rousseau, uno dei più autorevoli specialisti delle malattie infantili, ha fatto una interessante comunicazione sulla tosse asinina. Ha ricordato che le forme di apparenza benigna non erano le meno pericolose; e che bisognava sorvegliare periodicamente i malati per evitare una ricaduta sempre dannosa, poichè non si deve dimenticare che la tubercolosi ha spesso, come punto di origine, la tosse asinina. Due consigli principali sono risultati da questa comunicazione: primo, evitare i raffreddori; secondo, isolare il bambino malato per metterlo al riparo da ogni contagio e impedirgli nello stesso tempo di propagare la tosse asinina.

DA MILANO

Colpito da malore per emorragia interna il conte Emilio Giulini, consigliere comunale del Comune aggregato di Niguarda versa in gravissime condizioni.

DA PALERMO

Dalla mattigna Morlanda Saitti, d'anni 20, è stato percosso a Monte Lepre il ragazzo Sandro di Paola, che per violenta commozione addominale, è morto qualche ora dopo.

Gravi violenze contro cattolici in Emilia

Un monito dell'"Osservatore romano,,

Roma, 29, notte.

L'*Osservatore Romano* dà notizia di violenze verificatesi a Parma e a Reggio Emilia contro alcuni giovani cattolici. Gli incidenti più gravi, scrive l'organo vaticano, capitarono al presidente federale Gino Pellonati, che fu inseguito da una squadra e contro il quale furono sparati due colpi di rivoltella, al socio Travaglia Arturo, che si ebbe due colpi di bastone, e al circolo Nicola Marchese che subì una visita di fascisti, i quali fecero sgombrare le sale, chiudendo la sede. A Reggio Emilia il presidente regionale Giovanni Spallanzani, mentre si dirigeva a casa accompagnato dal dottor Antonio Cagnolatti, presidente della Federazione di Guastalla e direttore del settimanale cattolico *l'Era Nuova*, venne in un crocicchio circondato da cinque fascisti che profittando dell'oscurità aggredirono con pugni e calci il Cagnolatti, mentre cercavano di provocare lo Spallanzani impedendogli di soccorrere l'amico. Alle grida dell'aggredito accorse gente che protestò fieramente contro i violenti, i quali si dettero alla fuga. L'*Osservatore Romano* riproduce una lettera del vescovo di Reggio Emilia al dottor Cagnolatti, in cui il prelato rileva le persistenti violenze e aggressioni ed afferma che il Cagnolatti è stato preso di mira di preferenza perchè direttore del settimanale cattolico. L'organo vaticano quindi così commenta i fatti:

«L'Emilia continua da qualche tempo a essere gravemente turbata da spavalderie e prepotenze il cui ripetersi contro persone e istituti cattolici farebbe pensare ad azioni sistematiche dirette ad intimorire i nostri giovani e ostacolare in tal modo il fiorente movimento giovanile che ha così belle tradizioni. Tale è almeno il pensiero di quelle federazioni giovanili cattoliche, le quali da troppo tempo ormai si vedono minacciate e perseguitate nella loro azione, che è estranea ad ogni attività di partito e tutta dedita alla formazione religiosa e morale della gioventù. Noi non sappiamo contro simili incivili violenze, che solo l'esemplare carità dei nostri non rende più dolorose nelle loro conseguenze, quale sia e se sia adeguata l'opera che dovrebbe spiegare l'autorità, cui è pure commessa la difesa dell'incolumità dei cittadini, delle più elementari libertà e dell'ordine pubblico. Sappiamo solo che al partito fascista emiliano si fa sempre più urgente il dovere di insorgere contro chiunque in suo nome e sotto le sue insegne non rifugge da aggressioni notturne sulla pubblica via. Fino a quando i violenti sperano non solo nella impunità, ma crederanno in una solidarietà politica; fino a quando riusciranno a valersi e a vantarsi, malgrado tutto, di un nome politico, anzi del partito più direttamente partecipe oggi al reggimento del paese; fino a quando non li colpirà una pubblica precisa solenne sanzione morale che li denunci come colpevoli di reati comuni, non desiderati e non desiderabili nelle file di alcun partito politico, essi ricominceranno da capo».

Lo studio di un avvocato fiorentino perquisito da fascisti e poi dalla polizia

Firenze, 29 notte.

Verso le 18 una cinquantina di fascisti si recavano alla spicciolata in via dei Ginori e sostavano presso lo stabile n. 6, dove, al primo piano, ha il suo studio l'avv. Consolo, nota personalità cittadina del Partito socialista unitario e corrispondente locale del *l'Avanti!* Mentre il grosso dei giovani rimaneva in istrada, alcuni salivano nello studio chiedendo dell'avvocato. L'avv. Consolo è assente però da Firenze. Allora i giovani invitavano coloro a cui è affidata la custodia dello studio, di aprire le stanze del professionista. Presente il personale dello studio, venne eseguita una perquisizione, frutto della quale è stato il rinvenimento di un pacco di copie, oltre 700, di un foglio di propaganda anti-fascista dal titolo: *Non mollare*. Le copie vennero prese in consegna dai giovani e poi sequestrate. Dopo poco arrivavano in camion numerosi specialisti della squadra politica con un commissario. Funzionari ed agenti procedettero al sequestro delle copie portandole in Questura. In Questura furono pure accompagnati alcuni individui che si trovavano al momento dell'irruzione dei fascisti e della polizia nello studio dell'avv. Consolo. Questi individui, dopo essere stati interrogati, parte vennero rilasciati in libertà ed altri trattenuti, in attesa degli accertamenti della polizia. Questa attende ora il ritorno dell'avv. Consolo per interrogarlo circa l'esistenza delle copie sequestrate nel suo ufficio ed accertare le sue eventuali responsabilità. Altre perquisizioni sono state eseguite durante la giornata e si è proceduto anche a qualche arresto.

Perquisizioni ad Alessandria

Alessandria, 29 notte.

Una minuta perquisizione è stata oggi operata dalla Questura nella Tipografia Cooperativa, ove si stampa il periodico socialista unitario «L'Idea Nuova». Non risulta che siano stati sequestrati documenti compromettenti. Pure parecchie abitazioni di socialisti sono state perquisite con pari esito negativo.

Centuria della Milizia intitolata al Principe Ereditario

Roma, 29, sera.

L'*Impero* ha notizia da Falconara Marittima che i militi di quella centuria hanno ottenuto che fosse dato ad essa il nome del Principe di Piemonte.

«Il console Galanzini — scrive il giornale — ha comunicato la seguente lettera ricevuta dall'ammiraglio Bonaldi e da questi spedita al capitano Chiappini:

«Sono lieto di comunicare che S. A. R. il Principe di Piemonte, accogliendo il desiderio da lei espresso in nome della quinta centuria di cotesta legione di stimare a Falconara Marittima, ha acconsentito che detta centuria si intitoli al suo augusto nome. Con distinta considerazione: Firmato: Bonaldi».

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

100 pellegrini guidati dal Vescovo mons. Milone, sono partiti alla volta di Roma.

A 5 mesi e 15 giorni di reclusione è stato condannato dal Tribunale tale Giovanni Borra di anni 24, da Novi, imputato di ricettazione per un furto di tessuti alla stazione e di mancata denunzia d'arma.

Alla commemorazione di Santarosa, indetta per domenica prossima a Saluzzo, il Comune parteciperà ufficialmente col commissario aggiunto conte comm. Guido di San Marzano.

DA BIELLA

A reggere la Pretura locale è stato nominato l'avv. Giuseppe Caruso che viene a sostituire il pretore avv. Pifas, trasferito a Torino.

Perchè in possesso di manifesti incitanti allo sciopero, è stato arrestato il comunista Pietro Secchia d'anni 22, da Occhieppo Superiore.

Ad opera dell'autorità sono state compiute perquisizioni al domicilio di Cesarina Negro che risultarono infruttuose. Motivi politici.

Trovato in possesso di armi proibite è stato arrestato a Sordevolo certo Serafino Pastore fu Giuseppe, d'anni 24, da Briga (Novara). L'arrestato è stato denunciato e tradotto a Biella.

DA CASALE MONFERRATO

In seguito a perquisizione compiuta dal brigadiere Magni dei RR. CC. nell'abitazione di certo Pasquale Curato da Castagnole Monferrato venivano scoperti in un fienile un moschetto mod. 91 e un tascapane militare pieno di bombe a mano e di cartucce. Il Curato è stato arrestato.

DA PINEROLO

Dalla cornata d'un bue che stava con lui sopra un carro è stato gettato a terra il contadino Luigi Forte d'anni 32, da Scalenghe. Mentre percorreva la stradale provinciale Pinerolo-Torino. Il disgraziato andò a finire sotto le ruote che lo stritolarono.

DA NOVARA

A 3 mesi di detenzione e 100 lire di multa, condizionalmente, è stato condannato dal Tribunale l'agente di cambio milanese Achille Madice di anni 30, imputato di omicidio colposo giacchè il 22 dello scorso dicembre presso il sobborgo S. Agabio investiva e uccideva certo Gaudenzio Ballara. La famiglia Ballara era stata indennizzata dal Madice con 10.000 lire.

DA AREZZO

Da un blocco di lignite è stato investito e gravemente ferito nella miniera di Castelnuovo dei Sabbioni, per l'improvviso franamento di una parete, il minatore Gabriello Antonielli, di anni 46.

DA LIVORNO

Al ponte Franco presso il ponte Campanini è stato rinvenuto il cadavere della guardia di finanza Raffaele Sorrentino d'anni 31 da Caserta. Sembra si tratti di disgrazia.

DA NAPOLI

125.000 lire di gioielli e di biancheria hanno asportato ignoti ladri in una casa di via Filangieri.

HINDENBURG

Un comunicato del "Wolff Bureau,,

Berlino, 29 mattino.

Il *Wolff Bureau* pubblica:

«Il Gabinetto del Reich ha discusso la situazione politica ed ha constatato all'unanimità che, in seguito al risultato delle elezioni alla Presidenza della Repubblica, non esiste una ragione costituzionale che possa richiedere le dimissioni del Gabinetto. Il ministro degli Esteri, Stresemann, che non assisteva alla riunione perchè ammalato, ha aderito alla decisione dei suoi colleghi di Gabinetto.

«Il colloquio di Hindenburg con Luther, ad Hannover, ha avuto per oggetto le formalità relative all'assunzione alla carica di Presidente da parte di Hindenburg; contemporaneamente è stata in esso constatata una completa rispondenza di idee tra i due uomini di Stato relativamente alle più importanti questioni politiche che sono attualmente sul tappeto».

La Polonia non ammette la revisione delle sue frontiere

La recisa risposta di Grabski alla Germania

Varsavia, 29 notte.

Alla Camera dei deputati, prendendo la parola durante la discussione del bilancio del Ministero dell'Istruzione pubblica, il ministro dell'Istruzione Stanislao Grabski, espose l'insieme di un programma di educazione nazionale. Circa il problema delle scuole per le minoranze nazionali in Polonia, il ministro rilevò che, essendo uno degli autori della legge sulle scuole per le minoranze, ammette una grande importanza alla stretta applicazione di essa.

Si discusse poscia il bilancio finanziario. Il presidente del Consiglio Grabski rilevò che il risanamento finanziario è dovuto agli sforzi comuni di tutti gli elementi della nazione. Il presidente espose i provvedimenti tendenti ad arrestare il carovita, a risolvere il problema dei disoccupati, a rendere attivo il bilancio commerciale della Polonia. L'azione del Governo — egli disse — deve essere sostenuta dalla nazione intera, tanto più che la Polonia si trova di fronte a certi ammonimenti sul terreno internazionale e specialmente a quello di domenica scorsa. Il presidente constatò che la storia non fornisce alcuna prova di un cambiamento delle frontiere di uno Stato, effettuato contro la volontà dello Stato stesso con sistemi pacifici. Grabski considera questa concezione come fantastica, dato che la Polonia non ammetterà mai la possibilità di una revisione delle sue frontiere.

Sentimenti di diffidenza in Romania

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29, notte.

Il «*Temps*» ha da Bucarest che la stampa ed i circoli che esprimono l'opinione rumena commentando la elezione del maresciallo Hindenburg alla presidenza del Reich, manifestano unanimemente la pessima impressione che essa ha prodotto a Bucarest. Il risultato della elezione — essi dichiarano — è l'espressione dello spirito pubblico tedesco. Votando per il maresciallo la maggioranza del popolo tedesco ha mostrato che lungi dal rompere col passato, intende continuare i metodi che hanno condotto al disastro del 1914. Si esprime la speranza che questa elezione sarà il segnale del risveglio e della riunione delle forze democratiche. La ufficiosa *Indépendance Roumaine*, esprime il sentimento della massima parte dell'opinione pubblica, scrivendo che «in presenza della minaccia diretta costituita da una Germania agli ordini di Hindenburg, tutti i popoli che hanno combattuto e sofferto per la causa del diritto hanno il dovere di stringere le loro file e di difendere la pace. In tal modo questa elezione avrà reso un servizio alla causa della pace, se essa deve avere per risultato il ristabilimento del fronte unico degli alleati».

La stampa spagnuola

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 29, sera.

I giornali commentano lungamente la elezione di Hindenburg.

«Per quello che concerne le relazioni estere della Germania — scrive l'*A. B. C.* — il successo di Hindenburg costituisce una realtà che nessuna dialettica potrebbe cancellare. Per la Francia e anche per i francesi, che desiderano una riconciliazione, è un atto di rancore, un segno di ostilità. Per l'Inghilterra nonchè per gli altri Stati che favoriscono la ricostituzione della Germania è una imprudenza. Per l'opinione universale quasi intera è una dolorosa sorpresa».

Il *Liberal* scrive:

«L'elezione del Maresciallo Hindenburg rappresenta l'insuccesso del sistema politico internazionale tendente a stabilire una pace di riconciliazione fra la Germania e i paesi vincitori per mezzo di transazioni e sacrifici reciproci. E' ai comunisti che Hindenburg, simbolo degli Hohenzollern, del cristianesimo e del protestantesimo deve la sua elezione».

L'*Imparcial* scorge in Hindenburg il simbolo vivente intorno al quale si raggruppano tutti coloro che pretendono la rivincita e la restaurazione monarchica che, malgrado tutto, sembrano ancora ben lontane».

MONTE AMIATA

L'Assemblea Generale straordinaria, tenuta in Milano il 25 Aprile corr., ha all'unanimità approvato tutte le proposte del Consiglio e cioè:

a) ha confermato l'aumento di capitale da L. 16.200.000 a L. 32.400.000, deliberato nell'Assemblea del 22 Dicembre u. s. e debitamente omologato dalla competente autorità giudiziaria;

b) ha preso atto della dichiarazione del Sindacato, presso il quale erano state collocate n. 243.000 azioni al prezzo di L. 175 da lasciarle a disposizione dell'Assemblea;

c) ha deliberato di offrire in opzione ai possessori delle 405.000 azioni in circolazione (324.000 esistenti al 22 Dicembre 1924 e 81.000 di emissione gennaio 1925) le n. 243.000 azioni, già collocate al prezzo di L. 175 presso un Sindacato, e ciò in ragione di tre di dette azioni per ogni gruppo di cinque possedute delle 405.000 in circolazione come sopra;

d) ha stabilito in L. 67,50 per azione il prezzo di collocamento di dette 243.000 nuove azioni — e cioè L. 50 valore nominale più L. 12,50 premio più L. 5 spese e conguaglio interessi — godimento 1.o aprile 1925 pro rata temporis sui versamenti;

e) ha stabilito che all'atto dell'opzione i sottoscrittori debbano versare per ogni azione optata l'importo di un decimo del valore nominale (L. 5) più il sopraprezzo (L. 12,50) più il rimborso spese e conguaglio interessi (L. 5) e così complessivamente L. 22,50 per azione.

Il richiamo dei decimi ulteriori sarà fatto dal Consiglio di Amministrazione, a seconda delle esigenze sociali, escluso il diritto alla liberazione anticipata, totale o parziale.

TORINO 1925 — TIP. FRASSATI & C.

UNA SCRITTRICE ITALIANA IN EGITTO

L'agonia di File

(Dalla nostra inviata speciale)

ASSUAN.

Perla d'Egitto, sposa del Nilo — File! In tutta la terra Faraonica, tra tutti i Templi di suprema magnificenza non vi è nulla che possa starti a pari, o tragica File, gemma moribonda nel tuo cerulo scrigno ondulante, fiore del loto ch'ergi la pallida fronte dall'acque che fatalmente ti debbono sommergere...

Io ho creduto fino ad oggi di aver molto viaggiato. Mi pareva, perchè sono stata a Parigi e a Montecarlo, a Stoccolma e a New York, sulle nevi della Jungfrau e sotto le cateratte del Niagara, di essere un'avventurosa pellegrina del mondo. Ma quanto convenzionali e meschine quelle esperienze di treno e piroscafo, di slitta e ferry-boat, in confronto alla mia fantastica escursione d'oggi, quando coll'anima invasa di stupore entrai, in barca, nel tempio di File, scivolando sull'acque cupe e chete tra i colonnati, penetrando con lieve colpo di remo nel Santuario di Nozze del Dio dei Morti, Osiride, con Iside la « Grande Incantatrice »...

Un senso di paurosa meraviglia mi colse; mi parve che i fantasmi degli Dei perduti mi precedessero o mi seguissero nell'ombre di quel Tempio, mentre dalle profonde acque saliva il cavernoso murmure dei passati millenni.

Vi andai stamane, nell'alba bionda e calda dell'ultima mia giornata ad Assuan. Venne a svegliarmi prima di giorno Hilda, la gaia cameriera svizzera; mi avvertì, preparando il bagno, che sarebbe stata giornata di vento.

— Lo dice l'acqua del Nilo — sentenziò.

Difatti entrando nella saletta da bagno, vidi con raccapriccio la vasca colma d'un fluido color d'ocra carico.

Mi ci tuffai rassegnata; pareva di prendere il bagno nel caffè.

Poi mi vestii in fretta: jumper, feltro alla Wild West, velo azzurro per ripararmi dal sole, dal vento e dalla sabbia. E scesi.

Sul piazzale dell'hôtel m'aspettava già Mohammed Hassen, il nuovo dragomanno raccomandatomi dal fedele Yahia richiamato d'urgenza a Luxor. Cercai collo sguardo i soliti cavalli o cammelli; ma in loro vece stavano, in tenuta di gala — collana di perline, coccarde e fiocchi — due asinelli bianco-argentei; li teneva per le redini un efebo olivastro in tunica gialla.

Hassen mi presentò gravemente tutt'e tre; prima gli asini: « Cocktail e Rum-punch » (allegri nomi affibbiati alle innocenti bestie da viaggiatori inglesi), poi l'asinaio: « Ahmed ».

Questi, volgendo a me gli occhi sfolgoranti come due torcie nere, toccò la fronte e il cuore in segno di saluto.

— Ma dove sono i cammelli, Hassen? Yahia mi portava sempre il brontolante Roosevelt e la elegante Sarah Bernhardt.

— Niente cammelli oggi, signora — disse il dragomanno, sorridendo. E issandomi in sella al niveo Cocktail spiegò che per certe brevi gite nel deserto questi asinelli assuanesi, velocissimi e instancabili, sono da preferirsi ai cammelli ed ai cavalli.

A sua volta salì in groppa al risplendente Rum-punch, e partimmo a trotto rapidissimo per le vie ancora silenziose di Assuan.

Il ragazzo Ahmed ci seguì correndo, con un lembo della sua tunica gialla stretta fra i denti.

Piegammo subito a Sud in direzione del villaggio di Sheilal, prendendo la « Desert Route » che dal piccolo cimitero europeo sale a Kobbet-el-Hava, la tomba dello Sceicco. Qui si apre una vista fantastica sulla vallata del Nilo, sulle cateratte, sui due deserti, quello Libico d'un grigio un po' freddo, quello di Sahara tutto d'oro incandescente come se racchiudesse in ogni sua molecola un'infocata scintilla di sole. Mohammed Hassen rallentò l'andatura per additarmi quello sterminato tappeto rutilante.

— Qui vengono da ogni parte del mondo gli ammalati di reumatismo — mi spiegò. — Arrivano in barella; rimangono cinque o sei giorni seppelliti nella sabbia fino al collo; dai loro pori scorre l'acqua a rivoli... Poi si alzano e vanno via guariti.

Scendemmo serpeggiando tra le dune, traversammo la lieve ombra d'un boschetto di tamerici, poi uscimmo nuovamente nello sfrontato sfolgorio del sole.

Oh, la bella trottata sulla sabbia morbida, turbinante nell'aria mattinale del deserto, aria fresca, vivida, purissima che dà alla testa come un calice di Cliquot extra-dry! Come descriverne la forte e sana ebbrezza? L'aria del deserto è un'aria speciale; chi la respira prova una gioia quasi violenta, un senso di vitalità ardente, il desiderio di slanciarsi avanti e sempre più avanti nella libera immensità.

« Più t'inoltri nel deserto, più ti avvicini a Dio », dicono gli arabi. E invero il mondo e le sue inquietudini mi sembrano infinitamente lontani.

Portata dall'agile Cocktail in un biondo turbinio di sabbia mi guardo intorno. Vastità, silenzio, solitudine! Il mistico giardino di Allah!...

Solitario e solenne davanti a me cavalca il dragomanno nel bianco baracano fluttuante; l'argenteo Rum-punch solleva coi snelli piedi un luminoso pulviscolo, e scorre a guado in un tremulo fiotto d'oro.

Una sola nota turba la mia felicità: è il lieve ansito del ragazzo Ahmed, che corre e corre dietro a me, col lembo della tunica tra i denti.

Mi volto. — Non sei stanco di correre, Ahmed?

— No, lady.

— Non vuoi che si vada più adagio? O che ci fermiamo un pò?

— No, lady. — E per dimostrare la sua instancabilità batte col pugno serrato la groppa di Cocktail, facendolo balzare innanzi a trotto più veloce.

M'è stato detto che questi « hammàr », così si chiamano in arabo gli asinai, hanno la vita breve; è raro che raggiungano più dei venti o venticinque anni: poi una sincope li abbatte, e la loro corsa è finita. Penso con una stretta al cuore: — Se si potessero salvare! Se si potesse cambiare il loro destino così inutilmente crudele!

Certo tutti pensano così di fronte alle umane sofferenze; si vorrebbe recar balsamo ad ogni sventura, soccorrere, salvare, confortare tutti... Poi, scoraggiati, si sospira: — *Kismet!* E' destino! — E non potendo aiutare tutti, non si aiuta nessuno.

Il leggero ansito di Ahmed dietro a me riprende e continua; continua finchè io mi ci abituo e lo dimentico. E non mi accorgo più di essere crudele.

Lontano, uno stridente sibilo di vaporiera lacera con orrida stonatura il grandioso silenzio del deserto; è la ferrovia di Sheilal, villaggio arabo accoccolato sulla sponda del Nilo, dove la ferrea attività britannica ha svolto la sua azione utile e inestetica, trasformando il seguente, squallido villaggetto di fango in un affaccendato alveare d'operosità. Cantieri, uffici, attendamenti; un viavai di funzionari, d'ingegneri, di lavoranti d'ogni razza. Qui nessuna miseria e nessuna poesia; già pulsa nell'atmosfera il ritmo della Grande Diga non lontana, opera titanica che ferma e raduna in un gigantesco serbatoio le acque del Nilo durante i mesi di piena, per liberarle a poco a poco, nella misura del necessario, quando giunge l'estate colla sua spaventosa siccità.

Traversando il paese rallento il passo di Cocktail e chiamo al mio fianco il dragomanno.

— Hassen! Voi egiziani dovete pur ammettere che gli inglesi hanno fatto un gran bene al vostro paese.

— Sì, signora. — E Hassen fissa su me i profondi occhi orientali, a un tempo miti e furbi, dolci e subdoli.

— E se è così, perchè non siete riconoscenti? Perchè volete mandarli fuori dall'Egitto?

— Signora, — dice l'enimmatico Hassen, e addita l'Ovest con un gesto ieratico che lo fa parere una bella statua di bronzo, — volgi a sinistra se vuoi giungere al Nilo e prendere la feluca che ti porterà a File.

Sento che la sua anima mi sfugge e non lo interrogo più.

Volgiamo a sinistra, e appena usciti dal paese ritroviamo la sabbia, il silenzio, la solitudine.

E qui d'improvviso Hassen si decide a rispondermi: da arabo imaginifico qual'è, la sua risposta è una parabola:

— Signora, se tu fossi un poveretto, triste e infermo; se tu avessi una casa squallida e disordinata; se la tua famiglia fosse miserabile e sofferente; e se allora un dottore, un uomo ricco e benefico, venisse a trovarti; s'egli ti recasse soccorsi e rimedi, s'egli guarisse molte tue piaghe e portasse nella tua casa l'ordine e la salubrità; tu gli saresti riconoscente. E' vero?

— E' vero.

— Lo ringrazieresti; pagheresti i suoi servizi fino al limite delle tue possibilità; poi gli diresti: « Mio benefattore, Allah ti salvi! Addio ». E' vero?

— E' vero.

— Ma se quel dottore non volesse più andersene da casa tua? Se tu lo vedessi comandare ai tuoi figli, percuotere i tuoi fratelli, seminar discordia fra i tuoi parenti; se tu lo vedessi attendarsi nei tuoi giardini, spadroneggiare nei tuoi campi, frugare nei tuoi cimiteri... — La voce di Hassen dapprima dolce e [illegible] era andata man mano alzandosi di tono; — Se tu sentissi ch'egli disprezza la tua razza, schernisce la tua fede, calpesta la tua dignità, avvelena la tua coscienza... — la voce di Hassen vibrò: — tu gli diresti: « O signore, so che tutto questo è per mio bene, e te ne sono grato. Ma vattene ora! Vattene coi tuoi rimedi e le tue cure, colle tue ricchezze e la tua civiltà! Vattene e lasciami libero e solo in questa povera casa *che è mia!*

Mentre io cerco, per placarlo, una risposta serena e logica, usciamo dal cerchio di ondulanti dune; ed ecco stendersi improvvisa davanti a noi una immensa spianata d'acqua ferma e luminosa: un mare di cristallo. Ne interrogo la lucente superficie.

File, dov'è? Dov'è l'Isola degli Incanti? La Sirena del Nilo che erta sull'ultimo lembo dell'Egitto reggo sul suo seno l'ultimo Tempio egiziano?

Sparita! annegata nei flutti profondi e luminosi; sacrificata alla fame degli uomini e alla sete della terra.

Sporgono dall'acqua soltanto — stranissima visione! — la volta di due torri e, simile a un baldacchino fantastico, la sommità d'un chiosco. Nulla più.

Accanto a File, fatale alla sua sacra e delicata bellezza, è sorto il Mostro di masso e di ferro, di forza e di clamore, la Grande Diga, che ogni primavera chiudendo le sue 180 porte, ferma la turbolenta corsa del Nilo. Allora l'acqua sale lentamente intorno a File, s'insinua tra le sue rocce, serpeggia tra i suoi palmeti, striscia tra i suoi colonnati; si alza, la circonda, l'afferra... la chiude nel suo molle e inesorabile abbraccio.

E File muore. Tristi all'intorno stanno a guardia di quel glauco sepolcro i monti desertici, le desolate immensità della Nubia.

Quale l'antico storico, Strabo, la vide — in tutta la sua superba bellezza, coi suoi Templi, con le sue statue, col furore delle libere cateratte che le piombavano urlando d'intorno — noi non la vedremo mai più; noi venuti duemila anni dopo a salutarla, la troviamo votata alla distruzione.

Ma in questo suo cerulo tramonto essa è forse più meravigliosa ancora. Pur morente, ella compie la sua missione di bellezza, reca intero e intatto il suo mistico messaggio a noi.

. . . .

Sulla riva ci aspettava una risplendente feluca con quattro barcaioli nubiani e un ragazzetto arabo accoccolato sulla prua.

Lasciando gli asinelli alle cure di Ahmed, prendemmo posto sotto i variopinti tendaggi; e i rematori con ritmico urto ci portarono al largo.

Il ragazzetto a prua intonò un canto; aveva una voce di soprano altissima, a un tempo morbida e penetrante. Cantò un « a solo » di poche note; poi i quattro uomini fecero coro. Era una nenia appassionata e dolce: meraviglioso il contrasto della serafica voce del bimbo colle profonde note gutturali dei negri.

La canzone diceva:

« Oreida, gazzella del deserto,
« Non amo più l'amore d'altre donne
« Dal dì che ho amato te ».

Il breve canto finì; e i barcaioli continuarono a remare in silenzio.

Avrei voluto udirli ancora. — *Sing again!* — dissi in inglese; ma quelli non compresero.

— *Ghanni*, Canta! — comandò Hassen. E poichè il ragazzetto taceva, Hassen colla frusta che aveva servito per Rum-punch gli assestò sulle spalle una sferzata.

Io protestai sdegnata, e i quattro nubiani risero. Rise anche il fanciullo; e riprese a cantare.

« Oreida, colomba del deserto.... ».

E gli uomini:

« Il sole brucia, la palma è senz'ombra
« Quando fuggi da me ».

Nuovo silenzio. Nuova frustata al bimbo. E nuova strofa:

« Oreida, fontana nel deserto,
« Appoggia le tue mani alla mia fronte.
« Resta con me! ».

. . . .

Traversiamo così il luminoso specchio d'acqua.

A un tratto Hassen mi avverte che galleggiamo sopra l'isola sommersa: sotto la nostra barca è File! Mi sporgo; affondo lo sguardo nell'acqua danzante e scintillante; tratto tratto intravvedo, o credo intravvedere, un serpeggiante chiarore, un biancheggiare incerto tra zone opache...

Lì sotto è la città sacra in cui l'arte egizia raggiunse il suo più alto splendore; lì sotto è il Santuario di Harendotes; il padiglione di Nectanebo; il tempio sacro a Hathor-Afrodite...

Quando alzo gli occhi abbacinati passiamo dinanzi al fantastico baldacchino aereo che avevo scorto dalla riva: è l'incompiuto Chiosco di Traiano. Le sue pallide colonne appaiono più gracili e più lunghe, raddoppiate nel tremulo riflesso dell'acqua.

Ed ora ci avviciniamo alle due torri del Tempio d'Iside, enormi piloni ornati di basso-rilievi dove una gigantesca Iside pare stenderci le sue braccia stilizzate.

Davanti al portale la feluca si ferma; sull'ondulante soglia del Tempio un'altra barca aspetta, una barca piccolissima governata da un solitario barcaiolo negro, favoloso di vecchiezza e di solennità.

Hassen, in piedi, mi aiuta a passare dalla feluca in quella esigua imbarcazione; e mentre egli coi nubiani resta di fuori nel sole, io, sola col vecchio rematore passo sotto l'architrave del portico tra i due grandi piloni, e penetro nella fresca penombra della casa d'Iside, « Dea misteriosa benigna e risanatrice ».

Il vecchio non parla. Passiamo in silenzio di vano in vano, serpeggiando tra i colonnati, scivolando sotto ai portali. I capitelli delle colonne sono a portata della mia mano: con trepide dita ne sfioro le scolpite fronde, i delicati bocciuoli, le aperte corolle simili a gigli araldici...

E la barca passa dal vestibolo ad ipostile, dalla camera di Purificazione alla solenne semi-oscurità del Santuario, dove le pareti dipinte hanno delle dolcissime sfumature di colori, delle armonie in sordina, verdi e azzurre, viola ed arancine; e i soffitti tinti d'azzurro scuro sono tempestati di stelle e solcati da stormi di falchi e d'avvoltoi.

Voghiamo per i cheti ombrosi corridoi verso l'ara sacra alla Deità lunare. Dappertutto l'acqua ondula e risplende, e tinge di una meravigliosa luce glauca la stranissima atmosfera del Tempio...

O mistica pace! O grande silenzio! Forse in nessuna chiesa del mondo ho sentito così commossa sulle mie labbra la preghiera.

... Fuori, nel sole, i barcaioli riprendono a cantare. E' un richiamo!

Addio, File sacra, tragica, perduta! Lontana da te udrò ancora nei miei sogni il murmure dell'acqua che con sommesse voci batte alle tue pareti, singhiozza tra i tuoi colonnati, e pare che pianga di doverti arrecare la morte.

ANNIE VIVANTI.

Le idee religiose di Paul Bourget

Volendo esporre ai lettori italiani il risultato dei suoi studi su Paul Bourget, M. dall'Isola ha fatto bene a cominciare con indagare (in un quaderno di *Bilychnis*) le *idee religiose di P. Bourget*, la conoscenza delle quali è essenziale a chi voglia ben comprendere quello scrittore, in Italia almeno più famoso che letto, più letto che capito. E per la solidità della documentazione e la chiarezza dell'esposizione il saggio di M. dall'Isola merita di essere raccomandato come utile propedeutica allo studio dell'opera del celebre romanziere francese. Nondimeno, molte inutili prolissità l'Autore avrebbe risparmiato e assai maggior chiarezza avrebbe acquistato la sua trattazione se, nell'esporre e valutare le idee religiose di Bourget, si fosse collocato al giusto punto di vista, che pure, qua e là, qualche accenno fugace dimostra non essergli del tutto sfuggito.

Apologeta del Cattolicesimo più ortodosso e tradizionalista, esaltatore convinto dell'immutabilità della Chiesa del Dogma della Disciplina, nemico risoluto di ogni riforma religiosa ed ecclesiastica, si può immaginare a prima vista uno scrittore più cattolico apostolico romano tridentino di Paul Bourget? Tale, infatti, egli vuol essere, tale si gloria di essere. In apparenza, egli è più papista dello stesso papa. Ma è apparenza soltanto. Chi ben guardi al fondo del suo pensiero si convincerà che Bourget è assai più di quanto non pensi vicino a quell'eresia modernista contro la quale ha scagliato *Le démon du midi*.

Educato in piena fioritura positivista e sperimentalista Paul Bourget non ha mai rinnegato le sue origini e i suoi maestri Ippolito Taine, Claudio Bernard, Luigi Pasteur, di cui ha soltanto volto ad altro applicazioni gl'insegnamenti filosofici. Una dottrina in sè non c'è modo di provare nè che sia vera nè che sia falsa; sono i frutti che essa porta, i risultati in cui sbocca, gli atti cui induce gli uomini che la fanno giudicare vera o falsa; su questo punto fondamentale Paul Bourget non ha mai variato. Ogni dottrina non è, in fondo, per lui, che un fascio di sentimenti proiettato su un piano di estrema astrazione, e non v'è sistema filosofico sotto i teoremi del quale egli non senta fremere una sensibilità umana, vibrare la tensione di un desiderio e di una volontà affamati di soddisfazione. In fondo Bourget non si è mai discostato dal prammatismo positivistico di Augusto Comte. Perciò la questione se la religione cattolica sia in sè vera o falsa, per lui, come per Charles Maurras e Léon Daudet, non si pone neppure, non ha anzi nemmeno un senso apprezzabile. Il problema vero è, invece, per lui, come per quegli altri due scrittori, questo: la religione cattolica è utile o no? è necessaria o no? è vitale o no?

Il criterio al quale misurare l'utilità la necessità la vitalità della religione cattolica è dato dal senso che ha della vita colui che si pone quella domanda così concepita. Chesterton sente la vita come lotta, come energia, come gioconda e perpetuamente rinnovata avventura dell'uomo nel vasto universo; ed è cattolico, perchè gli pare che il Cattolicesimo soltanto garantisca all'uomo le condizioni perchè la sua vita così concepita si affermi ed espanda. Il Cattolicesimo di Chesterton è un Cattolicesimo prudente e avventuroso insieme, positivo e romanzesco, razionale e fantastico, calato in una forma finita ma vibrante tutto di quello slancio verso l'illimitato che gli viene dall'avere assorbito dal protestantesimo un po' del suo spirito migliore: è un Cattolicesimo passato attraverso il Calvinismo, quanto mai attuale e moderno.

Il Cattolicesimo di Bourget (come di Maurras e di Daudet) è un Cattolicesimo angusto e dal fiato breve: pienamente adeguato al senso che della vita e del mondo hanno quei gentiluomini campagnuoli francesi tra i quali Bourget ha i lettori più fedeli. Come costoro, Bourget pensa che la religione è necessaria al popolo e ai ricchi: a quello, perchè la paura dell'inferno gli tenga a freno le passioni e ne regoli l'incomposto maneggiare, e la speranza del paradiso gli dia la rassegnazione necessaria a sopportare i mali della terra; a questi perchè non abbiano ad abusare della forza che fortuna ha messo loro nelle mani. Religione per lui è morale, intesa essenzialmente come freno eteronomo di passioni, speranza di ricompensa agl'ingiusti dolori della terra; ora, perchè una religione possa esercitare tale azione, è necessario sia consolidata dalla tradizione e santificata dalla durata. La durata della religione è, insieme, per Bourget la prova della sua verità pragmatica e il necessario mezzo d'azione delle sue virtù vitali. Per questo, e per questo soltanto, il francese Bourget è cattolico apostolico, romano tridentino. Russo, sarebbe stato ortodosso; indiano, bramino.

Il Cattolicesimo di Bourget ha un solo scopo: assicurare la pace e il riposo. La pace dell'anima dando una risposta a tutti i dubbi, un balsamo a tutte le ferite, una consolazione a tutti i dolori; la pace del corpo sociale, persuadendo il povero a contentarsi della sua sorte, il ricco a far buon uso della sua ricchezza, ognuno a rimanere al posto suo, rassegnato ai guai del di qua con la speranza di una riparatrice giustizia dell'al di là. E' un Cattolicesimo di cui i veri dogmi sono, non tanto la Redenzione e la Trinità, quanto la negazione del Divorzio che scompiglia le famiglie, della Democrazia che rimescola le classi sociali, del Socialismo che rinnega o supera la patria. Antidivorzista, antidemocratico, antisocialista, monarchico: il Cattolicesimo di Bourget è un Cattolicesimo paternalistico da piccolo proprietario di campagna consumato dal rimpianto del bel tempo antico in cui la Francia aveva nel *Roy* (con l'y lungo) il padre amoroso dei sudditi amministrante giustizia a tutti. Di moderno non c'è in esso che il suo nazionalismo e il suo militarismo, intimamente contraddittori agli elementi fondamentali della sua visione della società e della vita. Fuori di un Cattolicesimo siffatto, non c'è, secondo Bourget, per un popolo, nè salvezza nè onore: un individuo isolato, ammette Bourget, può professare il materialismo e il determinismo e, nondimeno, essere giusto, buono, caritatevole (tali Adrien Sixte del *Disciple*; Joseph Monneron de *L'Étape*); un popolo, no. Un popolo materialista o determinista sarebbe un popolo di delinquenti e di degenerati. Al vecchio motto: — la religione è buona per il popolo — Bourget sostituisce quest'altro: — il Cattolicesimo è buono per i deboli di spirito, che sono i più! — Bell'« apologetica sperimentale »! Se il Cattolicesimo fosse soltanto quel che dice Bourget, come se ne spiegherebbe la prodigiosa e pugnace vitalità che tuttora dimostra?

In un Cattolicesimo simile l'anima si sente soffocare. E' un Cattolicesimo da madre di famiglia onesta e analfabeta, da povera vedova infortunata, da vecchio operaio giunto alla barba bianca avendo sempre orrore delle Leghe e dei Sindacati: quale animo che senta modernamente se ne potrebbe accontentare? Universalmente praticato, esso spegnerebbe quel torbido, ma possente fermento, quella irrequieta, ma formidabile vitalità espansiva che fa la gloria della civiltà moderna, ridurrebbe il mondo contemporaneo allo stagnamento spirituale di un villaggio semi-feudale del centro della Francia, dove il castellano va, sì, a Messa la domenica, insieme coi villici e fa loro il grande onore di bere il gotto nella stessa osteria, ma guai se ci dimenticano che egli è nobile ed essi non hanno sangue bleu nelle vene! Antivitale e perciò falsa: tale ci appare la religione che Bourget ci raccomanda, e questo alla stessa stregua della filosofia di Bourget. *Ex ore tuo te judico.*

ADRIANO TILGHER.

Libri ricevuti

UMBERTO FRACCHIA — « Piccola gente di città ». Mondadori.

MASSIMO BONTEMPELLI, « La donna dei miei sogni ». Ed. Mondadori, Milano. L. 10.

CARLO DADONE, « La novissima avventura di Capperino ». Società Editrice Internazionale, Torino, L. 9. — Carlo Dadone ha l'arte di scrivere per i ragazzi e sa, come pochi, costruire un romanzo di avventure. Tutto chiuso in un suo ideale sogno, vive con i suoi personaggi, si immedesima con essi, e quanto meno li fa parlare tanto più li fa agire. Capperino è un'altra sua creatura fatta per entusiasmare e rallegrare il mondo piccino.

ANTONIO BELTRAMELLI — « Fior d'ulivo », romanzo. — Milano, Mondadori, L. 9.

FEDERIGO TOZZI — « Novale », romanzo. — Milano, Mondadori, L. 9.

CORRADO GOVONI — « La cicala e la formica ». — Milano, Bottega di Poesia, L. 12.

C. CAVOUR — « Discorsi scelti » a cura di Matilde Lolli — Milano, Bottega di Poesia, L. 20.

TEATRI

Santa Giovanna di Shaw

Parigi, 29, notte.

A poche settimane di distanza, il pubblico parigino è assistito a due rappresentazioni nelle quali figurano gli stessi personaggi, è riprodotto l'identico momento storico e campeggia la medesima protagonista. Questa è Giovanna d'Arco.

Il poeta francese Francesco Porchè fece della vergine dal grande cuore una eroina esaltata, ispirata e ardente. Bernardo Shaw, autore del dramma « Santa Giovanna », dato ieri sera al Théâtre des Arts, nella traduzione dei fratelli Hamon, presenta la Pulzella di Orléans come una creatura mistica, virtuosa e intelligente, che la prepotente facondia dei membri del Santo Uffizio fa passare per eretica e condanna al rogo. L'opera del drammaturgo inglese è costruita su documenti del tempo, e ciò che non deriva dalle ricerche di archivio — come il processo — è meno veridico. Così, ad esempio le figure di Giovanna e di Carlo VII, delineate con grande lirismo, sono meno realistiche di quelle dell'Inquisitore, dell'arcivescovo di Rouen, del cappellano Stogumber e dei vari frati, che prendono parte al dibattito sulla necessità di una esemplare condanna della Pulzella. Il dibattito costituisce l'atto più magistrale, il punto culminante, il motivo sinfonico del dramma. Esso non è soltanto bello, di una magnifica ricostruzione storica ma contiene quel fascino che si sprigiona da certi grandi conflitti d'idee, d'interessi e di passione, che dopo aver provocato delitti abbominevoli, lasciano tracce nei secoli, creando martiri che il popolo esalta e venera. L'atto più importante del dramma è dunque quello in cui si svolge il processo contro Giovanna d'Arco. Malgrado la sua soverchia lunghezza, esso tien legata l'attenzione ed è d'una meravigliosa drammaticità.

Siamo a Rouen, ove Giovanna è stata fatta prigioniera dagli inglesi. I monaci del Santo Uffizio accusano la giovinetta d'eresia perchè dice di aver udito le voci celesti ordinarle di combattere contro l'invasore, perchè veste abiti maschili, perchè insomma si crede ispirata da Dio. Il clero francese è disposto a toglierle la scomunica purchè faccia atto di sottomissione. Giovanna, condotta al cospetto di questi giudici, gli uni corrotti dall'Inghilterra, gli altri mossi da interessi ecclesiastici, si difende con energia. L'Inquisitore si mostra spietato. L'arcivescovo di Rouen riesce tuttavia a commuovere l'accusata, la quale si rassegna a sottoscrivere l'atto di abiura; ma allorchè sente leggere la sentenza del tribunale che la condanna non più a morte ma al carcere perpetuo, getta un grido di ribellione e straccia il documento che le hanno fatto firmare. Allora l'Inquisitore, cui fanno coro i membri del Santo Uffizio, ordina infuriato che Giovanna sia bruciata, e questa, tra il tumulto del clero, viene trascinata in piazza ove è preparato il rogo.

Nell'ultimo atto l'ironia di Bernardo Shaw, che aveva serpeggiato nelle precedenti scene, esplode come forza mai contenuta. Sono passati 25 anni. Carlo VII sogna. Egli apprende che il processo che venne fatto a carico dell'eretica fu riveduto e che la martire è stata riconosciuta innocente. Gli appaiono i fratelli, la Pulzella, e infine un signore in redingote e cappello a cilindro, il quale annuncia al sovrano che Giovanna è stata canonizzata. Questa manifesta l'intenzione di ricomparire sulla terra sotto le sue spoglie di martire, ma i suoi contemporanei la persuadono a rinunciarvi poichè chi sa di quali complicazioni internazionali potrebbe rendersi responsabile!

Così termina il lavoro il quale contiene pregi drammatici e dialettici veramente singolari, e dimostra una volta di più quale originalissimo ingegno sia Bernardo Shaw. *Santa Giovanna* ha avuto una magnifica interpretazione da parte dei coniugi Pitoeff ed ha riportato un memorabile successo.

Le novità del *Grand Guignol*

La scelta dei lavori che il direttore del Grand Guignol ha fatto per rinnovare lo spettacolo del suo teatro è stata questa volta felicissima. I due drammi e le due commedie rappresentati ieri sera hanno prodotto sugli spettatori il consueto effetto della doccia fredda e della doccia calda alternate, poichè essi sono passati dal raccapriccio alla ilarità, e viceversa, più di una volta. Ecco come le quattro novità si sono susseguite:

Il bersaglio, di Renato Berton. — I coniugi Caudeau vivono in ottima armonia, ma un amico di giovinezza del marito, al quale questo ha aperto fraternamente la propria casa, va a turbare la loro pace. Egli corteggia la signora Caudeau, assecondando la sua passione per lo sport, e ne diventa l'amante. Il marito ingannato escogita una terribile vendetta: dopo aver cloroformizzato colui che ha abusato della sua fiducia, lo pone dietro un bersaglio, contro il quale la moglie suole esercitarsi con la rivoltella. Così il disgraziato rimane ucciso.

Il mondo alla rovescia, di Regis Gignoux. — Un magistrato in pensione, che si trova nella indigenza, non riesce a pagare l'affitto di una casetta in campagna, nella quale si è ritirato per fare economia. Il proprietario di questa bicocca è un ricco banchiere, che il magistrato ravvisa senza riuscire a ricordare dove l'aveva conosciuto. Finalmente, un giorno, si rammenta che egli fu un truffatore che comparì sul banco degli accusati ed al quale inflisse due anni di carcere. Ma finge di non riconoscerlo poichè il banchiere, apprendendo che egli si trova in ristrettezze, gli ha proposto di diventare suo segretario con un buon stipendio. La commedia è di un umorismo amaro, che è purtroppo molto verosimile.

La stretta, due atti di Andrea De Lorde e Pietro Chaine. — Questo lavoro costituisce la maggiore attrattiva del programma. Un ricco uomo, che ha avuto una giovinezza da libertino, ha il viso deturpato perchè una ragazza, che egli sedusse, lo sfregiò col vetriolo. Ora egli vive ritirato, tenendo costantemente un velo sul volto. La madre che lo assiste affettuosamente, comprende che egli si strugge dal desiderio di amare e pensa di mettergli accanto una donna, onesta e una straniera, che ha l'ufficio di leggere al disgraziato libri e giornali. L'uomo dal viso deturpato lotta dapprima contro la tentazione, che quella vicinanza quotidiana sveglia nel suo spirito e nella sua carne; poi, in un momento in cui la lettrice acconsente per pietà a rimanere sola con lui, egli tenta di farle violenza. Alle grida della lettrice un domestico accorre e, costretto a difendersi dalla cieca collera del padrone, fredda quest'ultimo con una rivoltellata.

La gioia di mamà, di Romano Coolus. — Ed ecco la allegra commedia con la quale si chiude lo spettacolo. La signora Colette è onestissima; la sua sola passione è formata da una cagnetta, che tratta come se fosse una figlia. Il marito di Colette è talmente geloso della bestiola, che un giorno la fa sparire. La signora si dispera e, per consolarsi, diventa l'amante di un giovanotto che, finchè la cagnetta esisteva, essa aveva fieramente allontanato da sè. Morale: chi del poco si contenta...

Hidalgo.

Audizioni musicali nel teatro di casa Gualino

Con due concerti di assai diversa musica da camera, che nell'acuto contrasto delle loro tendenze e forme sonore — il Settecento e Igor Stravinsky — sembravano riassumere un programma di manifestazioni massimamente eclettiche, e non sciatte anzi finemente rappresentative, Riccardo Gualino ha dato graziosa vita alla sala teatrale recentemente sorta accanto alla sua villa, in via Galliari, in Torino. La piccola folla di amici e di cultori d'arte, invitata a queste prime audizioni, ha avuto non soltanto la gioia di gustare curiose primizie e di riascoltare care voci del passato, ma anche, ciò che è spiritualmente delizioso, la sensazione di adunarsi, semplicemente, amorosamente concorde, per una pura festa d'arte, di immergersi come in un'atmosfera serena e calma, propiziatrice di lieto raccoglimento e, anche, di ritrovarsi quasi in familiare intimità, sicchè l'attenzione, non distolta da mondani rumori nè svagata da artificiosa curiosità poteva volgersi prontamente e interamente all'arte. Nella sala, le linee sobrie, semplici, dell'architettura, i toni caldi e morbidi sviluppati dalle luci, le candide ornamentazioni di non prepotente evidenza, concorrono a disporre anima e senso alla contemplazione. Il pittore Casorati è riuscito così a usare molto sapientemente del poco spazio e ad adornarlo con originale finezza.

Il vaso del teatro ha forma rettangolare, lungo forse venticinque metri, largo dieci. Una scalea con dieci posti in ciascun gradino s'erge di fronte al palcoscenico, che è in uno dei lati minori del rettangolo; ed i posti, di legno nero e lucido, sono poco più di cento. Le pareti sono tappezzate di grigio cupo interrotto e avvivato da qualche striscia rossa. Alla base della volta, che è leggermente arcuata, ricorre una ornamentazione di bianchi bassorilievi, allegorie, stilizzazioni, figure umane, qualche motivo comico; due maggiori bassorilievi costituiscono come il frontone del palcoscenico e completano un dramma: di qua un arciere saetta, di là un giovinetto sembra già colpito, atterrato. E gli ornamenti, alternati da bianchi cassettoni sporgenti come sostegni della volta, e la volta stessa sono illuminati da lampade, le quali, nascoste nello zoccolo nero che è al sommo della tappezzeria, proiettano la luce verso l'alto. Così la sala resulta rischiarata da un chiarore ugualmente diffuso e mite alla vista. Il palcoscenico è pur esso chiuso da un riquadro nero e lucido, sul quale spiccano, poggiate sul piano terreno, due statue: la canzone triste: un vecchio che preme la fisarmonica; la canzone gaia: un vecchio che tocca la chitarra. Ovunque linee severe, armoniose, e colorazioni forti non turbative del raccoglimento. Il palcoscenico, un quadrato con lati di otto metri, illuminato dall'alto, è attrezzato per tutte le necessità sceniche, ma può essere ridotto alla più semplice tonalità d'una sala nuda e utile alle audizioni musicali.

In questa tranquilla sala, riescita perfettamente acustica, Riccardo Gualino si propone di svolgere una serie di manifestazioni e di musica e di recitazione e di coreografia, con carattere di speciale curiosità e per un pubblico speciale. L'inizio è stato quanto mai attraente e caratteristico. Esecutori francesi di musica da camera, fra i quali la cantatrice signora Iannacopulos, la clavicembalista signora Delcourt, l'eccellente flautista Fleury svolsero lunedì sera un programma settecentesco, recante alcune musiche ancor non eseguite in Italia, e iersera, sotto la guida del maestro Alfredo Casella, le più curiose e recenti opere di Igor Stravinsky, e cioè la *Grande valse* tratta dall'*Histoire du soldat*, una scelta di canti per una voce e pianoforte, le *Chansons plaisantes*, le *Trois histoires pour enfants* ed infine l'Ottetto, che riunisce bizzarramente un flauto, un clarinetto, due trombe e due tromboni. Animatissime furono, dopo l'audizione, le conversazioni sulle originali opere dello Stravinsky. Ed i pareri più discordi furono espressi in piena libertà, poichè nell'ambiente di casa Gualino sì cordiale, quasi familiare anche per gli estranei, non è obbligatoria l'ammirazione e il protocollo è abolito. Come ammonisce, del resto, questo curioso *Decalogo del perfetto invitato* ovvero *Come devi comportarti*, che insieme con i programmi, adorni di illustrazioni e ricchi di notizie, viene offerto agli invitati:

I. — Sei dispensato dall'obbligo di ringraziare verbalmente, con lettera o mediante visita.

II. — Puoi intervenire coll'abito che meglio ti accomoda, considerando che « l'abito non fa il monaco ».

III. — Sei pregato (maschio o femmina) di stare in silenzio, a sipario alzato.

IV. — Puoi esprimere liberamente il tuo giudizio sullo spettacolo, purchè con perfetta serenità di coscienza, applaudire, tacere, scuotere il capo, protestare, fischiare. Sarà considerato eccessivo il lancio di [illegible].

V. — Sei pregato di usare tolleranza verso gli artisti e le opere di tendenza passatista.

VI. — Sei pregato di usare tolleranza verso gli artisti e le opere di tendenza avanguardista.

VII. — Sei pregato di non accapigliarti con gli avversari politici durante gli intervalli.

VIII — Finito lo spettacolo, puoi accedere alle sale della Casa e ristorarti.

IX. — Puoi « filare all'inglese », ove meglio ti piaccia.

X. — Alle ore 24 si spegneranno le luci.

Così come è posta, animatrice dell'arte e all'arte intima, viva e prosperi questa felice iniziativa, squisitamente signorile e sinceramente simpatica; la prima, in Italia.

Accanito combattimento in un sobborgo di Sofia

Cannonate contro una casa di congiurati

(Dal nostro inviato speciale)

SOFIA, 28, ore 21.

Piccolo ma non breve ed accanitissimo combattimento si è svolto oggi in un quartiere della periferia di Sofia, detto Sutchbunar, ossia quartiere delle tre Fontane. La polizia era stata informata che in una casa di detto quartiere, nei pressi della Scuola di agricoltura, si nascondevano alcuni congiurati. Visitata la casa, non vi fu ritrovato nessuno e niente di sospetto. Si proseguirono le ricerche nelle case prossime.

Un covo di rivoluzionari

Stamane, alle ore sette, tre agenti si accingevano a visitare un piccolo edificio rustico, il quale ha davanti e da un lato un boschetto contiguo al campo sperimentale della Scuola di agricoltura. Mentre i due agenti rovistavano nel boschetto, il sergente comandante la piccola pattuglia entrava nell'abitazione. Nel cortile interno trovò un uomo, disteso su una gamba, che dormiva o fingeva di dormire. Chiamatolo, gli chiese chi stesse in quella casa. Quegli rispose non esservi altri che sua moglie e un figlioletto. Il sergente si accostò alla porta e la spinse per aprirla. In quel momento la porta si spalancò ed un uomo, dall'interno, gli sparò una pistolettata quasi a bruciapelo. Il sergente, ferito abbastanza gravemente all'inguine, si ritirò precipitosamente per chiamare soccorso ai compagni. Questi, mentre gli correvano incontro, furono colpiti a morte da colpi di fucile partiti dal folto del boschetto stesso, ove essi non avevano sostato. Il sergente, riuscendo, quantunque ferito, a sfuggire alle fucilate che gli sparavano contro gli individui appostati nel boschetto, che egli accertò essere due, raggiunse il vicino posto di polizia e diede l'allarme. Agenti e soldati accorsero immediatamente, stendendosi in semicerchio intorno al boschetto. Dal folto di questo, ben nascosti e riparati, i rivoluzionari, che ora si presumevano in numero di tre o quattro, aprirono un fuoco di fucileria nutrito contro la forza pubblica, che naturalmente rispose.

La via centrale del quartiere prospiciente il boschetto era presa di infilata dai colpi dei rivoluzionari, sicchè diventò per qualche tempo impossibile o almeno pericolosissimo il transitarvi. Più tardi, quando io con alcuni colleghi italiani giungiamo sul posto, il fuoco è assai diminuito. Qualche fucilata di tempo in tempo, dall'una parte e dall'altra. E i rivoluzionari, sempre coperti dalle piante, sono andati ritirandosi dal boschetto ove prima erano in quello contiguo della Scuola di agricoltura, una giovine bassa pineta. In questo spostamento essi si sono favoriti da un canaletto traversante la boscaglia, dietro il cui argine, che serviva loro come una naturale trincea, essi si muovevano.

Due sacchi di esplosivi

Mentre dura l'assedio un tenente della polizia con cui mi accompagno mi spiega che si suppone che tra questi rivoluzionari, ai quali i suoi uomini stanno dando la caccia e che si difendono così accanitamente — mentre parliamo riparati dietro un angolo della casa, la fucileria ha ripreso — sia colui che l'altra sera, nel villaggio di Bojana, a circa otto chilometri di qua, uccise il viceindaco ed il servitore del Sindaco. Il fatto si svolse così. Verso le ore diciassette il sindaco di Bojana, il viceindaco ed il servitore fermarono un individuo in atteggiamento sospetto, con due sacchi sulle spalle, che attraversava il villaggio. Richiesto delle sue carte d'identificazione, l'individuo mostrò al vecchio un lasciapassare non più valido. Invitato a produrre altri documenti, quello rispose:

— Volete proprio le mie carte? Eccole — ed estratta una pistola sparava più colpi contro i tre, uccidendo il viceindaco e ferendo il servitore così gravemente che, poco dopo, soccombeva. Il sindaco riusciva a salvarsi fuggendo. L'individuo, poi, buttati i due sacchi, fuggiva a sua volta, e si dileguava nella campagna. I sacchi furono trovati pieni di cartucce, di bombe a mano, di esplosivi vari.

Intanto che il tenente della gendarmeria viene così informandomi e ripetendomi la sua convinzione che tra i rivoluzionari contro cui ora si combatte si trovi anche l'assassino di Bojana, le sorti del piccolo combattimento non hanno mutato. I rivoluzionari, annidati nel boschetto — il luogo, mi viene detto, ha il poetico nome di Dnilnaievata, ossia prateria delle Odalische — appostati, veramente trincerati dietro l'argine del canale, sono riparati alla vista, mentre essi possono tranquillamente prendere di mira chiunque si mostri sul terreno scoperto. Sarebbero inevitabili, quindi, perdite anche notevoli per parte della forza pubblica, volendo condurre l'azione in modo più rapido e conclusivo. Il tenente mi dice però che questo sia per farsi.

Granate e shrapnells

Giungono difatti sul posto agenti di rinforzo. Poi, verso le ore 13, viene portato e piazzato in conveniente posizione un pezzo d'artiglieria di campagna. Poco dopo giunge anche il generale Lazaroff, comandante la piazza di Sofia. Ora i rivoluzionari si sono ancora spostati verso la collina sorgente al limite del bosco di Pinastri, ove comincia una radura prativa. Dato che il canale passa davanti alla casa ed i colpi partono ora sia dall'argine del canale, sia dalla casa, si induce che essi o si sono divisi o passano alternativamente dalla casa al canale. Il cannone apre il fuoco a granate contro la casa e a shrapnells sull'argine. I soldati e gli agenti avanzano a semicerchio, sparando. A un certo punto si ha la sensazione che i rivoluzionari non rispondano più al fuoco. Viene ancora sparata qualche cannonata contro la casa, vengono ancora lanciate alcune bombe a mano sull'argine del canale. I soldati si buttano avanti. Nel canale giace riverso e come crocifisso, nel fondo pantanoso e petroso, un vecchio, spaccata la calva fronte da una scheggia di bomba. Più in là, davanti alla casa semidiroccata dalle cannonate, un altro morto, colla testa sfracellata. Gli altri rivoluzionari sono evidentemente riusciti a sfuggire all'accerchiamento. Probabilmente si sono riparati in un altro bosco più vasto, poco lontano. Verso quello si dirige in perlustrazione una pattuglia di gendarmi a cavallo. Così si può dire che l'azione continua, mentre vi telegrafo. Si ode ancora, difatti, di tempo in tempo, in distanza, qualche colpo di fucile, qualche scoppio come di bomba a mano.

Uccisioni e arresti

Oltre questo piccolo combattimento si segnala l'uccisione di tre comunisti avvenuta stanotte in via Rakovska e in via Gushaka, nei pressi del cimitero. Essi, fermati da una pattuglia militare, tentarono di fuggire; i soldati spararono loro addosso, freddandoli sul posto tutti e tre.

Continuano le perquisizioni e gli arresti a Sofia e in provincia. Ieri, a Sofia, la Polizia ha arrestato una signorina che passeggiava tranquillamente in compagnia di un avvocato. Nella valigetta che la signorina portava furono trovati duecento piccoli pacchi esplosivi.

A Burgas la polizia ha posto le mani sopra uno degli assassini dell'agente Kuscieff. A Cabeche è stato arrestato un gruppetto di cinque comunisti, indiziati di essere in rapporti continuati con Mosca. A Varna è stato scoperto un altro deposito di armi, di cartucce, di bombe, di esplosivi vari. L'altro ieri, un arrestato, portato al palazzo di polizia di Sofia, si gettò con uno degli agenti e si buttò dal quarto piano nella tromba delle scale. Raccolto gravissimamente ferito al capo e trasportato all'ospedale, fu interrogato. Egli tentò dapprima di mentire le sue generalità. Più tardi potè essere identificato. Risulta che sarebbe uno dei capi principali della congiura di Sofia.

La Corte marziale in funzione

Si annunzia che venerdì, primo maggio, comincieranno alla Corte marziale i primi imputati accusati per l'attentato di Sofia Nedelja. I primi imputati saranno il deputato Petrini, quel Coeff che ospitò già nella sua casa Minkoff, prima e dopo l'attentato, e Friedmann, tutti e tre detenuti, e Granciaroff e quel Yasco, di cui si è riuscito a stabilire il vero nome, cioè Peter Abadieff, tuttora latitanti.

Il giornale socialista Epoka pubblica che il Comitato permanente dell'Unione agraria ha deliberato di espellere il deputato Petrini, già espulso dal gruppo parlamentare, Janeff e parecchi altri per la loro attività decisamente rivoluzionaria in questi ultimi tempi. Lo stesso giornale annunzia le seguenti altre deliberazioni del partito: Sciogliere l'organizzazione agraria di Sofia e quelle dipendenti, sciogliere l'Unione agraria femminile e l'Unione giovanile agraria. Tali deliberazioni sono motivate dal fatto che in queste organizzazioni si erano infiltrati, dicesi, e rafforzati, elementi decisamente comunisti al servizio di Mosca.

MARIO BASSI.

Zinovieff e la rivoluzione mondiale

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, sera.

L'Agenzia Reuter ha da Riga: «Nella conferenza del partito comunista panrusso Zinovieff ha dichiarato che il movimento rivoluzionario si indebolisce soltanto in apparenza e che i comunisti russi debbono adoperare procedimenti più energici per sormontare le difficoltà. L'esperienza di otto anni ha dimostrato — ha detto Zinovieff — che non soltanto la possibilità di una rivoluzione mondiale si è allontanata, ma che la modificazione degli aggruppamenti politici indica che il movimento rivoluzionario deve in un prossimo avvenire seguire la via attraverso l'Inghilterra, l'estremo Oriente, i Balcani e il sud est dell'Europa, ma particolarmente attraverso l'Inghilterra ove la tendenza rivoluzionaria rivela la forma di un movimento di liberazione nazionale. Zinovieff ha aggiunto che i delegati commerciali russi hanno avuto [illegible] partito [illegible] britannici alla Conferenza di Londra; tuttavia soltanto una pressione esercitata dalle masse popolari potrà dare durata all'accordo con elementi [illegible] della internazionale di Amsterdam. Zinovieff ha protestato contro l'indifferenza dei comunisti di Mosca verso la rivoluzione mondiale, il cui interesse dovrebbe prevalere su tutte le considerazioni e le questioni di carattere puramente nazionale».

Gli aviatori italiani partiti da Bagdad

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 29, notte.

Gli aviatori italiani partirono da Bagdad lunedì scorso, ma non arrivarono ieri a Karachi come era in programma. Si apprende che essi sono scesi a Bushire e che vi si fermeranno per un paio di giorni. I motivi del ritardo non sono ancora noti alle autorità di Simla.

Il colloquio Briand-Krassin e la propaganda comunista

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 29 mattino.

Nella sua nota comunicata alla stampa, l'ambasciatore sovietista Krassin afferma che l'ambasciata dell'Unione delle repubbliche socialiste e sovietiste non ha partecipato a nessuna manifestazione politica in Francia. A tale riguardo il Matin scrive che il primo segretario dell'ambasciata sovietista, Volline, è accusato di aver preso parte alla propaganda comunista [illegible] della forza pubblica [illegible]. I fatti rimproverati a Volline risalgono a qualche settimana fa. Dopo la morte di San Yat Sen, il capo cinese convertito alle idee bolsceviche, venne organizzata a Parigi dal gruppo cinese «Gomindan» una riunione nella quale parlarono vari oratori della Terza Internazionale. In questa riunione Volline pronunciò un discorso. Ma l'ambasciata affermò che Volline vi aveva partecipato a titolo personale, ossia invitato dall'ambasciata di una riunione in onore di Sun Yat Sen. In assenza di Krassin, il segretario Volline si recò alla riunione e pronunciò un discorso, vantando le qualità politiche del defunto. Non si poteva pensare che questo discorso di circostanza fosse interpretato come un gesto non amichevole. In ogni caso, Volline, recandosi a quella cerimonia, non ha fatto che rendere il posto dell'ambasciatore di Francia a Pechino, che non ha mancato di assistere alle esequie del leader cinese.

Ieri mattina Briand ha ricevuto Krassin. Questo colloquio aveva il carattere di una presa di contatto fra il rappresentante del sovieti ed il nuovo governo francese. Se il Matin dice che durante questa visita la questione della propaganda sovversiva di Mosca è stata trattata, Krassin ha dichiarato di essere estraneo a tale propaganda.

Il raid di D'Annunzio Roma-Buenos Aires

L'organizzazione sarebbe completa

La partenza a Giugno?

Roma, 29, notte.

L'«Epoca» è informata che Gabriele D'Annunzio ha completato la organizzazione del raid aereo Roma-Buenos Aires, con la collaborazione degli altri partecipanti on. Casagrande di Villaviera e maggiore Vagliasindi. La partenza si dovrebbe effettuare nel mese di giugno. E' stato scelto un tipo di idrovolanti di recentissima costruzione, lo stesso che verrà impiegato sulla linea aerea Brindisi-Atene-Costantinopoli, di cui è imminente l'inizio dell'esercizio. Si tratta di due idrovolanti «Savoia 55», muniti con due motori Isotta-Fraschini A. S. 300 HP., apparecchi che avranno un'autonomia di 2500 chilometri. Saranno installate a bordo due stazioni radiotelegrafiche Marconi.

L'itinerario stabilito è il seguente: Gardone, Roma, Gibilterra, Mogador, Rio De Oro, Isola Capo Verde, Isola Fernando, Noronha, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Port Alegre, Buenos Aires. Il giornale raccoglie la notizia, che però non è stata confermata, secondo cui la spesa completa per il compimento del raid verrebbe assunta da un noto industriale milanese che vorrebbe, come compenso, poter partecipare al raid sull'idrovolante del comandante D'Annunzio.

«Questa notizia — soggiunge l'Epoca — sarebbe in contrasto con l'altra, secondo la quale Gabriele D'Annunzio lancerebbe un messaggio agli italiani nell'anniversario della morte di Francesco Baracca, perchè in detto giorno venisse sottoscritta da tutti gli italiani memori e che hanno fede nella potenza e nella grandezza dell'ala italiana, la somma occorrente al compimento del raid, raid che appunto dovrebbe costituire la celebrazione del 7.o anniversario della caduta sul Montello dell'asso degli assi italiani».

Il Re pone la prima pietra della Casa madre dei mutilati

Roma, 29, sera.

Stamane ha avuto luogo la cerimonia per la posa della prima pietra della Casa madre dei mutilati, che sorgerà, con architettura del Piacentini, presso il Tevere, tra il Palazzo di Giustizia e la Mole Adriana. La cerimonia si è svolta in forma solenne alla presenza del Re e con l'intervento del Governo, del Parlamento e delle autorità cittadine. Alle 10,20, annunziato da uno squillo di attenti, è giunto l'on. Mussolini che era accompagnato dal suo capo di gabinetto marchese Paolucci de' Calboli Barone. Il Re è giunto poco dopo, salutato dalla Marcia Reale e dagli scroscianti applausi di tutta la folla. Egli ha preso posto nel palco, mentre il coro dei cantori della Traspontina intonava un canto di saluto. Subito dopo ha preso la parola l'on. Delcroix, che ha pronunciato un discorso in celebrazione dell'avvenimento che consacra una costante aspirazione della famiglia dei mutilati, e che è opera della volontà del Governo e specialmente del suo capo. Si è quindi iniziata la funzione sacra. Il parroco Moncini ha benedetto la pietra, mentre il Re, firmata la pergamena commemorativa, si è avvicinato alle fondamenta e ha legato la pergamena stessa al masso, che è stato lentamente calato nella buca. Intanto il coro intonava l'Alleluja. La solenne cerimonia ha così avuto termine. Il Re, fatto segno ad una rinnovata dimostrazione di omaggio, si è allontanato poco dopo. Calorosissimi applausi hanno salutato anche l'on. Mussolini.

Un'esercitazione tattica di fanteria alla presenza del Principe Umberto

Civitavecchia, 29 notte.

Stamane, alle 10.15, sotto la direzione del generale Scipioni, comandante le Scuole centrali militari che hanno qui sede, si è svolta una importante esercitazione tattica di fanteria, con l'ausilio di artiglieria, carri armati ed aviazione. Quest'ultima era rappresentata dal primo gruppo squadriglie di aviazione di Centocelle.

All'esercitazione assistevano: il Principe Ereditario, l'ammiraglio Bonaldi, i generali Ferrari, Guerri, Fiastri, Balestrocchi, Amantea, il generale della milizia, Gandolfo, il generale Vilkuna, comandante in capo dell'Esercito finlandese, gli addetti di Francia, degli Stati Uniti, di Spagna, di Polonia, di Czeco-Slovacchia, del Messico, di Turchia, del Perù, di Cuba.

Terminata la ben riuscita tattica a fuoco sulle colline dell'Argento, che distano sei chilometri da Civitavecchia, sulla strada di Tolfa, il Principe Umberto ha passato in rivista le truppe ed ha espresso le sue congratulazioni al generale Scipioni.

Il Principe Umberto è ripartito subito dopo in automobile per Roma, mentre i generali italiani e gli ufficiali esteri entravano in città, per prender parte ad una colazione al «Grand Hôtel delle Terme».

Le manovre navali in Agosto nel basso Tirreno

Roma, 29 notte.

Anche quest'anno la nostra marina da guerra effettuerà nel mese di agosto le grandi manovre. Il tema strategico è già stato studiato dal comandante in capo dell'armata. Le manovre si svolgeranno fra la Sardegna e la Sicilia. Il partito nazionale sarà agli ordini dell'ammiraglio Monaco di Longano, quello rosso al comando dell'ammiraglio Giovannini. Al primo sarà assegnata la missione di scongiurare un attacco del partito rosso alle coste sicule, con un simulacro di sbarco di truppa. Si tratta di una guerra di corsa con largo impiego di incrociatori leggieri, di siluranti, di «mas», di sommergibili e di idrovolanti.

Ministri inglesi a Monte Celio

Roma, 29 mattino.

Il ministro inglese dell'Aria, sir Hoare Samuel, e quello delle Colonie, Amery, accompagnati dal generale Bonzani, si sono recati ieri a visitare il campo di aviazione sperimentale di Monte Celio, assistendo alle ardite evoluzioni dei piloti di quel campo. Alle ore 13 ha avuto luogo una colazione, alla quale sono intervenuti, oltre ai predetti ministri, lady Hoare, l'on. Cantalupo, sottosegretario di Stato alle Colonie, e la signora Cantalupo, il generale Bonzani e altre autorità. Allo spumante il generale Bonzani ha pronunziato un brindisi. Ha poi preso la parola l'on. Cantalupo.

Il ministro Hoare, dichiarandosi molto grato per la gentile accoglienza e per la cortese ospitalità, ha proseguito: «L'aviazione italiana ed inglese si sviluppano procedendo con gli stessi intendimenti. Entrambe, per l'esperienza di guerra e per la convinzione della necessità per i nostri due popoli di una potente arma aerea, giunsero alla stessa conclusione di riunire l'aviazione in un unico servizio sotto il singolo Dipartimento. Ho la fiducia che tale decisione sia di grande saggezza e sarà la base di un notevolissimo progresso dell'aviazione. Il mio collega ed io siamo appena tornati da un viaggio aereo di 3000 chilometri, compiuto senza il minimo incidente, durante un periodo di circa tre settimane. Speriamo che l'aviazione italiana prosperi per lungo tempo sotto gli auspici dell'Eccellenza vostra, e che in un giorno vicino avremo l'onore di vederla arrivare a Londra per via aerea».

Un breve discorso di saluto pronunciò poi il ministro Amery.

Soldato italiano ritrovato in Ungheria senza memoria e sposato

Mentatto, 29 notte.

La lettera di un capitano addetto alla Commissione per il ritrovamento dei dispersi annunzia che un soldato di questo paese, certo Salvatore D'Elia, è stato trovato in Ungheria, dove lavora in una fattoria. Il D'Elia ha perduto quasi completamente la memoria. Non sa più parlare italiano, ma ha riconosciuto la bandierina nazionale italiana posta sull'automobile della Commissione. Egli ha sposato una ungherese ed è ritornato a [illegible] da parte qualche risparmio. Il D'Elia ha mostrato molto rammarico, perchè non poteva scrivere alla famiglia, essendo analfabeta.

Tragico convito a Roccabruna

Commensale ucciso con una coltellata

La Cresima a i bambini — Un antico odio — Lo schiaffo al vecchio — La furibonda rissa.

Dronero, 29 notte.

A Roccabruna, piccolo comune a 3 chilometri da Dronero, nell'occasione della Cresima ai bambini, con l'intervento del Vescovo di Saluzzo, alcune famiglie, legate da parentela avevano organizzato un banchetto in onore di un gruppo di bambini. Tra i commensali vi erano certi Belliardo di anni 30 e Garino Tommaso di anni 46, cognati ed entrambi piccoli ma agiati proprietari del luogo. Essi tuttavia erano divisi da un profondo astio per ragioni d'interesse. Pareva che i rivali avessero per l'occasione dato tregua ai loro litigi, ma fra i discorsi di varia natura qualche frizzo lanciato qua e là dai parenti, e le abbondanti libazioni provocarono una nuova e violenta disputa che ebbe tragico esito. Il Garino ad un certo punto si alzò di scatto dando un potente schiaffo al padre del suo rivale, come ritorsione di un'ingiuria che da quello sarebbe stata pronunciata.

Fu il segnale di una furibonda rissa fra i contendenti, fra le urla di terrore delle donne e dei bambini. Ad un tratto il Belliardo, serrato nel pugno un coltello squarciò il ventre del Garino, che cadde al suolo rantolando. Dall'orrendo squarcio fuoriuscivano gli intestini. Intanto il feritore, approfittando dell'enorme confusione, si allontanava, mentre i presenti prestavano le prime cure al Garino. Ma il suo stato appariva estremamente grave e si provvedeva d'urgenza al suo trasporto all'ospedale di Dronero. Le sue condizioni andarono quindi peggiorando e stasera il Garino è spirato fra atroci sofferenze.

Da Dronero si sono recati tosto a Roccabruna, sul luogo del delitto, il pretore, il maresciallo dei carabinieri e il medico. Del Belliardo non si hanno tracce. Pratico della località, costui deve essersi probabilmente rifugiato in Francia.

Duplice feroce delitto a Bronte

Catania, 29 mattino.

Un duplice feroce delitto è stato scoperto a Bronte. Il contadino Vincenzo Lo Re, di anni 26, e una sua sorella, Carmela, di anni 20, erano rimasti soli in casa, mentre i genitori si erano recati nel paese vicino ad acquistar grano. Il Lo Re deve essere stato sorpreso, mentre attingeva acqua, da briganti, i quali gli spararono contro a brevissima distanza. La morte avvenne senza lotta, ciò che fa presumere che si tratti di vendetta e che il colpo era premeditato. Ma una più tragica sorpresa attendeva il padre: mentre questi si dirigeva in casa notò che la porta e le finestre erano chiuse e che nell'interno non si notava nessun movimento, mentre sapeva che la figliuola era colà rimasta per accudire alle faccende domestiche. Colpito da triste presentimento, egli aprì violentemente la porta e si precipitò nella camera da letto, dove notò una larga chiazza di sangue; le lenzuola, intrise di sangue, coprivano un corpo informe. Vide così la figliola immobile, anche essa morta. Il medico legale constatò che la ragazza era stata brutalmente violentata forse da più persone, e che, in seguito, le era stata tagliata una orecchia. La violenta emorragia, prodotta dalla ferita, non arrestata in alcun modo era stata causa della morte, che doveva risalire a parecchie ore. Le cause del delitto sono finora ignote, ma debbono indubbiamente ricercarsi nella vendetta.

Tragica rissa fra coatti a Ustica

Palermo, 29 mattino.

Giunge notizia da Ustica di un tragico conflitto avvenuto la notte scorsa in quella colonia di coatti. In un camerone si trovava ricoverato da poche ore il coatto Filippo Miriello, di anni 36, da Catanzaro, giunto lo stesso giorno nella colonia. Non si sa precisamente per quali ragioni, a così breve distanza dall'arrivo, si accese un vivace diverbio fra il Miriello e il capo stanza, Raffaele Castrone, di Frontone. Forse il diverbio sorse per l'assegnazione dei posti. Certo è che, durante la notte, mentre la camerata era immersa nel silenzio, e tutti dormivano, il Miriello si portava accanto al letto del Castrone e cominciava a tempestarlo di colpi di trincetto. Il Castrone, uomo robusto e coraggioso, svegliatosi, fu in un balzo in piedi, e brandendo il cavalletto del proprio letto, si dava a tempestare di colpi il Miriello, colpendolo alle mani e alla testa, finchè lo vide cadere a terra tramortito. Accorrevano frattanto altri coatti e i sorveglianti e cercavano di apprestare le prime cure al Miriello, il quale poco dopo cessava di vivere.

Grave fatto di sangue a Nomaglio

6 coltellate

Ivrea, 29 notte.

A Nomaglio, il paesello che sorge a ridosso della serra canavesana, è avvenuto un grave fatto di sangue. Nella «Trattoria degli Amici», per motivi di interesse non ancora ben precisati, certo Sereno Busca è venuto a diverbio e quindi a vie di fatto col conterrazzano Ernesto Busca. Il litigio venne sul momento sedato per il pronto intervento di comuni conoscenti. Ma a sera tarda il Sereno Busca col figlio Aldo attese con propositi di vendetta l'Ernesto mentre rincasava. Il Sereno inferse all'Ernesto ben 6 colpi di coltello o di pugnale (l'arma non è ancora precisata), uno dei quali penetrò in cavità. Dalla «Croce Verde» il ferito fu sollecitamente trasportato con un'automobile al nostro Ospedale Civico, dove venne accolto ed operato dal chirurgo primario prof. Nasi. Il Busca sembra ora fuori di pericolo.

Cinque muratori precipitano ad Asti

Due feriti gravi - Tre miracolosamente illesi

Asti, 29 notte.

Oggi, alle ore 15 circa, in via Cavour si sfasciava il ponte di una casa in riparazione. Cinque degli operai precipitavano da una altezza di circa 6 metri nel vuoto. Tre di essi riuscirono ad aggrapparsi alle travi di sostegno e se la cavarono con lievi lesioni. Due invece precipitarono al suolo e furono raccolti gravemente feriti. Sono [illegible] Terzuolo, di anni 37, da Asti, e Giuseppe Botto, di anni 27, pure da Asti. Vennero trasportati all'Ospedale e ricoverati. I sanitari si riservarono la prognosi.

Violenta epidemia nel pollame e incette di speculatori

Milano, 29, sera.

Il Sole informa che in tutta la Lombardia ed in parte del Veneto e del Piemonte, da due mesi serpeggia la «peste aviaria» che a quest'ora ha distrutto circa 200.000 capi di pollame. Il giornale deplora che per la circostanza non sia stato organizzato un efficace servizio di vigilanza sanitaria inteso a limitare l'epidemia e denuncia anche che in questi giorni sul mercato di una vicina cittadina, si sono incettati i quintali di polli morti e vivi di provenienza infetta, pagandoli in blocco L. 2,50 al capo, per essere poi venduti a Milano a L. 18-20 al Kg.

Da vent'anni non si constatava una moria così diffusa e violenta nel pollame. Ora gli allevatori ricorrono alla vaccinazione dei volatili, ma occorre che la diagnosi sulla natura del morbo sia esatta. La Stazione Sperimentale, annessa alla Scuola superiore di medicina Veterinaria, si presta gratuitamente alle ricerche, inviando ad essa la testa di pollo, con attaccato un pezzo di collo oppure l'osso della coscia. Poichè in molti casi, nell'attuale epizoozia si è verificato l'abbinamento del colera e della peste nello stesso pollaio, si è preparato il «vaccino bivalente».

Perquisizioni in una tipografia a Roma

Roma, 29 notte.

Una squadra mista di agenti di P. S. e di militi fascisti ha invaso i locali dell'Officina Poligrafica Italiana, di via della Guardiola, sequestrando una quantità di libri e di opuscoli comunisti pronti per la spedizione. I libri e gli opuscoli vennero caricati in due camions e portati alla Questura centrale. Sono state anche sequestrate migliaia di tessere in bianco del «Soccorso internazionale rosso».

Giornali e riviste

Perchè uno scrittore, invece del suo nome adotta uno pseudonimo? — [illegible] A. Salucci, nel *Lavoro* — le ragioni possono ridursi a tre: per modestia, quand'è novellino e non osa esporre il suo nome e cognome al giudizio e alle critiche del pubblico — per prudenza, quando vuole evitare responsabilità o spiacevoli conseguenze dei suoi scritti — per estetica (diremo così) quando sceglie uno pseudonimo più bello del suo nome, più elegante o più *écletant*, sì da richiamare maggiormente l'attenzione del pubblico. Credete forse che quell'indigesto scrittore conosciuto sotto il nome di *Rosso di San Secondo* si chiami proprio così? Macchè. Il suo vero nome è Pietro Rossi, uno dei nomi più comuni di tutta Italia. Chissà quanto avrebbe dovuto faticare, prima di farsi conoscere, con questo comunissimo nome... *Lucio d'Ambra* si chiama, invece, Renato Manganella, nome prosaico, che oggi, però, avrebbe una certa fortuna. Ma Lucio D'Ambra non è più un novellino. Così si comprende come gli scrittori futuristi abbiano quasi tutti adottato degli pseudonimi luminosi o sonori, anzi dei falsi nomi. Il poeta *Libero Altomare* si chiama Remo Mannoni; *Auro d'Alba* è Umberto — ahimè! — Bottone; *Luciano Folgore* è Omero Vecchi; il dinamico *Volt* si chiama Vincenzo Fani. Per chi non lo sapesse, *Luciano Zuccoli* — un anziano della letteratura, italianissimo — si chiama Luciano d'Ingenheim, nato a Lugano nel 1868, sergente di cavalleria, tedesco d'origine. *Vincenzo Cardarelli* — uno di quei geni incompresi che fanno la «Ronda» — si chiama, purtroppo, Mario Bazzichini. Si comprende come Francesco Cazzamini-Mussi nasconda qualche volta il suo cognome ermafrodita sotto lo pseudonimo gentile di *Margarita*. Ma quell'Araldo di Crollalanza, non contento di avere un nome che sembra già uno pseudonimo, pieno di risonanze medioevali e cavalleresche, perchè si firma *Primo di San Secondo*? Forse per battere il suo nominato Pietro Rossi? Alcuni pseudonimi sono, per così dire, caduti in desuetudine, perchè abbandonati dai loro proprietari. Luigi Ambrosini scrisse, sulla *Fiera* di una volta, degli interessanti articoli sul giornalismo italiano, collo pseudonimo di *Cepparello*. Guelfo Civinini si firmava *Accard o Bacio Cellini*. Giovanni Papini era *Gian Falco*; e il suo scudiero Prezzolini, *Giuliano il Sofista*. — *L'homme qui rit* della rivoluzionaria «Avanguardia Socialista» (oh, tempi!...) era l'attuale onorev. Tomaso Monicelli; *De Frenzi* era il ministro Federzoni. Pseudonimi di cattivo gusto: il vecchio Paolino Valera si firmava *Giuda Iscariota*. Il collega Luigi Cambise, non contento di esser nato a Pisciria, si firma *Cambronne*. Il dottor cav. Giulio Gandi è *Ciacco*, *Polignac* — nome poco simpatico ai giornalisti, per via degli editti — è il prof. Mario Morengo. Alessandro Schiavi traduce latinamente il suo nome in *Sticus*. Credete che *Pitigrilli*, il notissimo romanziere torinese, si chiami proprio così? No: allo stato civile, egli risulta il dott. Dino Segre, ed è nato nel 1893. E' addottorato non in lettere, come molti potrebbero credere, ma in giurisprudenza. Ci sono poi gli pseudonimi stranieri. Matilde Serao ha firmato spesso e firma *Giuliano Sorel*, *Gibus*, *Chiquita*. Di origine meticcia è infine lo pseudonimo *Max Monolo*, sotto il quale si nasconde un giornalista e novelliere torinese. Il «manolo» è, come più divulgò nei suoi romanzi [illegible] Teofilo Gautier, l'aborigeno castigliano. E la lista potrà continuare.

***

«*Je ne tromperai mon mari avec personne, sauf peut-être avec le Roi*»: ecco la frase che Giovanna Antonietta Poisson ripeteva a sè stessa e agli amici, memore della profezia fattale da una chiromante famosa, quando, ancora giovanetta, si era recata a consultarla, accompagnata dalla madre. «Voi non sarete regina, ma quasi regina», le aveva detto Madama Lebon. Nel culto di questa memoria — nota la *Nazione* — ella visse prima e dopo il suo matrimonio, avvenuto il 9 marzo 1741, col mediocre signor Le Normant d'Etiolles; e perchè la profezia si avverasse, non indietreggiò dinanzi ad alcun ostacolo, cercando in cento occasioni di colpire con la sua bellezza il galante e sensuale Luigi XV. Furba, tenace e paziente, seppe aspettare il suo turno; nel cuore del Re — ella non lo ignorava — Madame de Vintimille lo aveva preso il posto di Madame de Mailly quando la stella di costei era tramontata; la duchessa di Châteauroux le era successa quando il volubile Sovrano si era stancato di lei; bisognava attendere il giorno in cui anche l'altera duchessa sarebbe stata... licenziata e, intanto, giocare con prudenza tutte le carte che la potessero aiutare a vincere l'erotica partita. Il giorno venne e, allora, Giovanna Antonietta si dimostrò tale abile giocatrice che il Re si persuase non essere ella una donnina qualsiasi da prendere e lasciare da un momento all'altro. Dal principio del 1745, la bella creatura tenne nella mano piccola e profumata ambo le chiavi del cuore di Luigi e le tenne, sempre o quasi sempre sicure, volgendole a suo piacimento, fin che visse. Luigi XV era un libertino. E non aveva trovato nella Regina, la polacca Maria Leczinska, gli ardori che sognava. D'altra parte la Pompadour non godeva di molta salute. «Nella sua carne bionda — ha scritto Marcella Tinayre — scorreva un sangue pallido cui la sua freddezza difendeva dagli eccessi voluttuosi, e Luigi XV fu sorpreso di trovare... la Russia dopo la Polonia». Ma la Marchesa non volle che l'abbandonasse e, giusta la testimonianza della signora du Hausset, sua cameriera, fece di tutto «per risvegliare la natura sonnolenta», preoccupandosi però maggiormente di seguire il consiglio che un'amica, M.e de Brancas, le aveva dato: «Fate, con la dolcezza, che la vostra compagnia diventi per il Re sempre più preziosa... e lasciate fare al tempo. Le catene dell'abitudine lo legheranno a voi per sempre». Il consiglio fu ottimo. Il Re non seppe mai più staccarsi dalla Favorita. La sera che ella morì di tisi o di petto complicata da mal di cuore, Luigi XV rinviò il tradizionale *grand couvert* o pranzo pubblico e pianse forse lacrime amare ricordando la creatura che l'aveva amato, instancabile, fino alla morte.

***

Nella schiera dei [illegible] che si imbarcarono sul «Cagliari» con Carlo Pisacane, ricorda E. Morando nel «Lavoro», era più di un operaio; ma uno ve ne fu, Carlo Rota, che volle vivere e morire unicamente operaio, di così meravigliosa tempra e nobile e saldo carattere, che ogni più chiaro se ne sarebbe allietato. Lo seppe soprattutto Sampierdarena per la lunga, tenace opera con cui diede tutto se stesso per l'organizzazione della classe lavoratrice. Attinto il martirio alla prigione di Sapri, generoso tre anni nella scellerata fossa di Favignana, con i consorti superstiti. E allorquando ne venne liberato da Garibaldi, lo seguì a Milazzo per combattere «devoto alla sua fede fino alla morte», disse Jessie Mario. Quando nel '76, assunta la sinistra al potere, Giovanni Nicotera, in un viaggio poco meno che trionfale per l'Italia, fu anche a Genova, si trovò a passare in vettura davanti al «Caffè Roma», dove stava lucido e pensoso a contemplarsi il delirio della folla, acclamante, Carlo Rota in compagnia di alcuni amici. Gli occhi del ministro cadono su quel gruppetto silente, e subito lo colpisce la fisonomia del Rota, nel quale, dopo tanti anni, non è ben certo di ravvisare il suo compagno di catena nella galera borbonica. Sguardo e sguardo si incrociano; il dubbio non è più possibile. Il Nicotera fa fermare la vettura, e poi chiama con voce commossa: — Carlo! — Adesso è il Rota l'esitante e pare schermirsi, ma gli amici lo sospingono. Il Nicotera lo attira a sè, lo stringe e gli dice: — Sono all'Hôtel Feder; ti voglio vedere. Ci conto. — E via. Altra lotta a persuaderlo di tener l'invito, che tiene poi, a patto di proclamare ben chiaro in viso a Sua Eccellenza la propria fede mazziniana. — Ma, in fondo all'anima, mazziniani lo siamo pur sempre tutti — chiarì il Nicotera, — senonchè le contingenze della vita nazionale, la evoluzione necessaria delle istituzioni... — e altre squisite argomentazioni a corredo. Rota ascoltò in silenzio, senza mai interromperе; poi, quando l'eloquente parlatore ha finito: — Senti Nicotera — gli dice pacato, ficcandogli le pupille nelle pupille, — io non sono che un rozzo operaio, e non ti saprei rispondere se non ripetendoti il vecchio ritornello di Maurizio Quadrio: «Non si va in paradiso a braccetto col diavolo».

La regina acquista una villa a Bordighera?

Roma, 29 notte.

Si assicura che la Regina Elena, entusiasta del suo recente soggiorno a Bordighera, avrebbe intenzione di acquistare colà una villa.

BORSE

BORSA DI TORINO

29 Aprile 1925

Mercato debole in apertura, in seguito alquanto migliore; in generale però assai resistente. I cambi sostenuti.

Titoli quotati ufficialmente: fp.:

Rendita Italiana 3,50 % (cont. 81,90 n.); 82,30 — Consolidato 5 % (cont. 97,50-97,37,5, 97,37,5); 97,35-97,30, 97,25 (media 97,37,5). — Banca d'Italia 1835 — Banca Commerciale 1503-1487, 1497 — Credito Italiano 940 n. — Banco di Roma 115,50 — Banca Agricola (cont. 323); 326-325, 326 — Consorzio Mobiliare 750 — Mitlel 375 — Meridionali 835-825, 825 — Rubattino 773 n. — Sabaudo 371-370, 370 — Cosulich 367-365, 367 — Italiana gas 474-449, 460 — Consumatori gas 461-440, 450 — Elettricità A. I. 367-356, 365,50 — Sip (cont. 237); 237-230, 236,50 — Officine Savigliano 1173 n. — Nebiolo 336 — Tedeschi 237-236, 236 — Banchiero 112 — Fiat 503-490, 502 — Monte Amiata 380-373, 373 — Bonifiche 625-614, 617 — Florio 224-223, 223 — Viscosa 347-334, 343 — Châtillon (cont. 296); 298-270, 298 — Beni stabili 930-915, 930.

Titoli non quotati ufficialmente fine p.:

Montecatini 208, 262 — Schiapparelli 170,50-165, 176 — Fiammiferi 560 — Aedes 15,95, 15,90 — Imprese 135 — S.A.G. 170.

Cambi: Parigi 127,75 — Svizzera 473,10 — Londra 118,35-118,225; 118,25 — Belgio 124,875 n. — New York 24,43 n.

BORSA DI MILANO, 29 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % fine mese 82,50 — Consolidato 5 % fine mese 97,75 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 115 — Credito Marittimo 560 — Ferrovie Mediterranee 380 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 766 — Libera Triestina 560 — Snia 317 — Terni 666 — Meccaniche Miani e Silvestri 18 — Breda 132 — Ansaldo 19 — Montecatini 264 — Società Metallurgica Italiana 180 — Reggiane 7,50 — Fiat 501 — Isotta 7,50 — Ilva 322 — Elba 71 — Cascami Seta 1780 — Linificio Canapificio Nazionale 815 — Lanificio Rossi 5900 — Id. Targetti 490 — Cotonificio Cantoni 5400 — Id. Veneziano 440 — Id. Meridionale 163 — Id. Turati 860 — La Seta de Châtillon 297 — Bestari Varzi 1518 — Pirelli 1018 — Industrie Zuccheri 800 — Raffineria Ligure Lombarda 640 — Distillerie Italiane 265 — Molini Alta Italia 1220 — Eridania 648 — Galileo 185 — Edison 760 — Società Adriatica di Elettricità 258 — Marconi 175 — Vizzola 1360 — Conti 518 — Negri 350 — Ligure Toscana di Elettricità 305 — Dinamo Elettrici 161 — Esportazione Italo Americana 626 — Costruzioni Venete 315 — Beni Stabili Roma 926 — Grandi Alberghi [illegible] — Cementi Spalato 450 — Cosulich 203.

Cambi: Francia 127,67,50 — Svizzera 473,25 — Londra 118,22,50 — New York 24,50 — Berlino (marchi oro) 5,79,50 — Vienna 3,47 — Bucarest 18,75 — Belgio 124,10 — Spagna 351 — Praga 72,30 — Budapest 0,34.

BORSA DI GENOVA, 29 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 82,77 ½ — Consolidato 5 % f. m. 97,45 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,77 ½ — Banca d'Italia 1842 — Banca Commerciale Italiana 1490 — Credito Italiano 934 — Banco di Roma 114,75 — Credito Marittimo 568 — Ferrovie Meridionali 831 — Ferrovie Mediterranee 381 — Rubattino 773 — Lloyd Sabaudo 370 — Alta Italia 338 — Libera Triestina 561 — Cosulich 207 — Snia 317 — Terni 672 — Ansaldo 18 — Elba 70 — Ilva 321 — Fiat 497 — Ferriere Voltri 450 — Metalli 185 — Itala 11 — Sip 230 — Montecatini 272 — Monte Amiata 377 — Ligure Toscana Elettricità 307 — Negri 350 — Eridania 650 — Raffineria Ligure Lombarda 637 — Industrie Zuccheri 798 — Romana Zuccheri 138 — Galinelli 181 — Molini Alta Italia 1203 — Semoleria 1133 — Colonieri Meridionali 162 — Siloe 600 — Aedes 15,90 — Beni Stabili 925 — Cementi Spalato 440.

Cambi. — Francia 127,70 — Londra 118,22 — Svizzera 472,30 — New York 24,40 ½ — Spagna 351,47 ½.

BORSA DI ROMA, 29 Aprile. — Rendita Italiana 3,50 %, cont. 82,30 — Id. fine mese 82,35 — Consolidato 5 %, cont. 97,65 — Id. fine mese 97,27 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 70,60 — Banca d'Italia 1830 — Banca Commerciale 1505 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 116,50 — Credito Marittimo 560 — Credito Fondiario 510 — Imprese fondiarie 143 — Immobiliare 1230 — Beni stabili 930 — Fondi rustici 162 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 770 — Tram 331 — Cosulich 370 — Snia 316 — Libera Triestina 563 — Terni 667 — Ansaldo 18,25 — Metallurgica Italiana 184 — Ilva 321 — Antimonio 27,50 — Montecatini 271 — Elba 72,50 — Fiat 503 — Monte Amiata 383 — Acqua Marcia 2250 — Condotte d'acqua 542 — Gas 1333 — Risanamento 1440 — Marconi 175 — Elettrochimica 178,50 — Azoto 425 — Eridania 657 — Romana zuccheri 134 — Pantanella 315 — Colonieri Meridionali 166 — Forze Idrauliche 455 — Cementi Spalato 445 — Prima Filatura Biso 660 — Bonifiche Ferraresi 617 — Acquedotto Serino 530 — Cementi Isonzo 170.

Cambi: Francia 127,75 — Londra 118,20 — New York 24,45.

BORSA DI TRIESTE, 29 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % 82 — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 70,60 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 940 — Banco di Roma 115 — Banca Commerciale Triestina 620 — Ferrovie Meridionali 830 — Adria 521 — Cosulich 207 — Libera Triestina 558 — Premuda 790 — Lloyd 3100 — Gerolimich 31000 — Martinolich 221 — Anonima Infortuni Milano 2300 — Tripcovich 390 — Assicurazioni Generali 13.600 — Riunione Adriatica 4500-4520 — Assicuratrici Italiane emiss. 1921 5700 — Forze Idrauliche 460 — Cantiere Navale Triestino 115 — Cementi Spalato 437 — Prima Filatura Biso 654 — Cementi Isonzo 162.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 118,30 — New York 24,45 — Svizzera 473 — Spagna 350 — Amsterdam 980 — Berlino 5,79 — Bucarest 12,50 — Praga 72,50 — Vienna 3,41 — Zagabria 39,30 — Belgio 123 — Budapest 0,34.

BORSA DI FIRENZE, 29 aprile. — Rendita Italiana 3,50 % [illegible] — Consolidato 5 % 97,50 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 69 — Banca d'Italia 1820 — Banca Commerciale Italiana 1500 — Credito Italiano 938 — Banco di Roma 116 — Ferrovie Meridionali 831 — Rubattino 770 — Snia 315 — Valdarno 174 — Ligure Toscana 306 — Ilva 324 — Fiat 500 — Elba 71 — Magona Italia 810 — Monte Amiata 383 — Torrigiani 30 — Zuccheri Roma 133 — Eridania 655 — Fondiaria Vita 2100 — Bonifiche 620.

Cambi: Francia 127,50 — Londra 118,15 — Svizzera [illegible] — New York 24,38 — Belgio 123,00.

MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 29. — Consolidato 3,50 % netto 1906 82,30 — Id. 3,50 % netto 1902 74,25 — Id. 3 % lordo 56,50 — Id. 5 % netto 97,56 — Obblig. Venezie 3,50 % 70,37.

MEDIA DEI CAMBI

Roma, 29. — Francia 127,03 — Svizzera 473,03 — Londra 118,22,7 — Olanda 981 — Spagna 351,05 — Belgio 124,04 — Berlino 5,79,5 — Vienna 3,47 — Praga 72,30 — Romania 12,70 — Argentina oro 21,20; carta 9,33 — New York 24,32,7 — Canadà 24,40 — Belgrado 39,93 — Budapest 0,34 — Cervonetz 122,50 — Oro 471,52.

BORSE ESTERE

Parigi, 29. — Rendita francese 3 % perpetua 45,40 — Id. id. 4 % amm. antica 57,05 — Id. id. 3,50 % 51,65 — Id. id. 5 % amm. nuova 58,10 — Prestito francese 4 % 1917 57,05 — Id. id. 4 % 1918 liberato 56,55 — Id. 5% 1920 liberato 68,20 — Id. id. 1920 liberato 68,00 — Tunisina 290 — Rendita Argentina 1900 74,95 — Id. Brasile 4 % 107,00 — Id. egiziana 4 % unificata 107 — Id. spagnuola esterna 4 % 100,25 — Id. italiana 3,50 % 42,70 — Id. portoghese nuova 126,50 — Id. russa 4 % 1891 7 — Id. id. 5 % 1906 12,50 — Id. id. 4 % 1889 3,30 — Id. serba 4 % 65 — Id. turca 69,25 — Banca di Parigi 1325 — Crédit Foncier 1471 — Crédit Lyonnais 1570 — Banca Ottomana 581 — Banca Commerciale Italiana 1155 — Metropolitain 430 — Azioni Suez 9000 — Thomson 320 — Obbligazioni lombarde antiche 155 — Rio Tinto 2850 — Sosnowice 905 — Brasile 5 % 272 — Brasile rescission 162 — Ferrovie ottomane 168,50 — Chartered 139 — De Beers 1065 — Ferreira 70 — Goldfields 393 — Gold Fields 112,50 — Randfontein 27 — Italo Mines 311,50.

Parigi, 29. — Cambi: Italia 78,33 — Londra 92,44 — New York 19,09,5 — Belgio 96,95 — Spagna 275,62,5 — Svizzera 369,75 — Olanda 767,75 — Norvegia 307,25 — Svezia 511 — Praga 56,80 — Romania 9,85.

Londra, 29. — Prestito francese 5 % 17 ¾ — Id. id. 4 % 1917 13,5 — Id. id. id. 1918 14 5/8 — Consolidato inglese 2,50 % 57 — Egiziano unificato 83 — Rendita spagnuola 4 % 65 — Id. italiana 3,50 % 95, id. Mainp. R. Console 17 — Id. giapponese 4 % 180 — Id. turca unificata 4 % 18,5 — Uruguay 3,50 % 68 — Venezuela 3 % 77 — Marconi 20,1 ¼ — Argento in verghe disp. 31,66 — Russe contanti 0,82 — Tendenza generale ferma — Tendenza valori esteri stabile.

Londra, 29. — Cambi: Italia 118,00 — New York 4,86,12 — Canadà 4,84,12 — Francia 92,35 — Belgio 95,00 — Svizzera 25,07 — Spagna 33,65 — Portogallo 243 — Olanda 12,00 ¼ — Danimarca 26,65 — Norvegia 29,90 — Svezia 18,08 — Praga 164,13 — Helsingfors 192,50 — Varsavia 25,10 — Germania 2020 — Austria 345000 — Budapest 348000 — Bucarest 1005 — Belgrado 297,50 — Sofia 665 — Atene 256,50 — Costantinopoli 900 — Alessandria 97,46 — Buenos Aires 43,37 — Rio Janeiro 5,26.

Berlino, 29. — Cambi: Italia 17220 — Francia 22005 — Svizzera 81325 — Vienna 591,40 — Ungheria 580 — Londra 20390 — Amsterdam 169,00 — New York 4200 — Praga 12400.

Vienna, 29. — Cambi: Serbia 11,40 ¾ — New York 709,30 — Parigi 37,00 — Romania 355,25 — Bulgaria 514,75 — Italia 29,04 — Berlino 168,75 — Svizzera 137,40 — Amsterdam 284,00 — Praga 21,01 — Budapest 10,30 — Varsavia 136,13 — Londra 34,43 — Belgio 36,01.

Ginevra, 29. — Cambi: Italia 21,15 ¼ — Berlino 0,00,123,30 — Vienna 0,00,72,87,5 — Londra 25,07 ½ — Parigi 27,05 — New York 5,18 1/8 — Bulgaria 3,75 % — Praga 15,30 — Belgrado 8,08.

New York, 29. — Cambi: Roma Lire [illegible] — Londra 4,86 — Parigi 5,22 ¾ — Bruxelles 5,07 — Madrid 14,40 — Berna 19,30 — Amsterdam 40,13 — Cristiania 16,30 — Copenaghen 18,31 — Praga 2,96 — Berlino 23,80 — Vienna 0,00,14 — Bucarest 0,0,51 — Belgrado 1,60,25 — Bucarest [illegible].

La quotazione del prestito tedesco nelle Borse

Roma, 29, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* [illegible] l'ammissione alla quotazione ufficiale nelle Borse del Regno delle obbligazioni del prestito tedesco 7 % collocate in Italia.

CRONACA CITTADINA

Le nuove tariffe ferroviarie che vanno in vigore domani

Da domani, 1.o maggio, come è stato reso noto, le tariffe ferroviarie per il trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e delle merci, subiscono una generale modificazione in aumento. Secondo pubblicazioni autorizzate, il criterio informatore delle nuove disposizioni è — oltre a quello fiscale — quello di coordinare le varie tariffe ed unificare gli aumenti percentuali in modo da evitare troppo stridenti sperequazioni, per quanto riguarda i viaggiatori, fra le tre classi.

La tariffa base, vigente dal 1885, aveva già subito maggiorazioni notevoli. Ma, per il susseguirsi di modificazioni diverse e per la contemporanea esistenza di numerose tariffe, venute a sovrapporsi alle primitive, ne era derivata una complicazione di cui il pubblico non riusciva più a capir nulla. Col nuovo Decreto che regola la materia, e che è del 6 aprile corrente, viene stabilito un aumento unico di circa il 295 per cento sulla tariffa base. Occorre notare che gli aumenti precedenti erano già del 220 % per la 1.a e 2.a classe, e del 200 % per la 3.a. Inoltre vi erano parecchie tariffe differenziali. Ora sono state anche modificate le tariffe basi e fissato l'aumento unico, mettendo in vigore:

a) una tariffa ordinaria a base differenziale per viaggi con treni di qualsiasi categoria;

b) una tariffa ordinaria a base costante per viaggi con treni accelerati, omnibus e misti, limitata a 400 chilometri, perchè solo entro tale percorso ricorre la possibilità di viaggi esclusivamente con detti treni.

E' evidente che per la grandissima maggioranza dei viaggiatori solo la prima tariffa ha interesse, poichè l'altra ha un campo di azione limitato a brevi percorsi. In complesso pare che il nuovo ordinamento tariffario presenti il vantaggio, in confronto dell'antico, di una maggiore organicità e semplicità. Le nuove disposizioni che si riferiscono alla facoltà del viaggiatore di usufruire di fermate intermedie durante il viaggio, sono state concepite con un senso di maggiore larghezza che sarà certamente di soddisfazione per il pubblico, al quale, prima, si concedevano rare fermate, limitate nella durata, e sottoposte a noiose e antipatiche formalità burocratiche.

Da domani invece questa materia sarà così regolata: il viaggiatore avrà il diritto di fermarsi:

Una volta	per	i viaggi oltre i	200	Km.
due volte	»	»	300	»
tre volte	»	»	600	»
quattro volte	»	»	800	»
cinque volte	»	»	1000	»

L'uso delle fermate, dice la nuova disposizione, « non è subordinato ad alcuna speciale formalità da parte del viaggiatore », cioè viene abolito l'obbligo del « visto » alla stazione di fermata intermedia. Inoltre « la durata delle fermate è limitata solo dalla validità del biglietto ». In altri termini, se un viaggiatore non intende proseguire il viaggio può restare nella fermata intermedia fino a quando il suo biglietto è valido, ciò che prima non era ammesso.

Per quanto riguarda le concessioni speciali il nuovo decreto le riduce a tre:

La quella ridotta del 30 % per i viaggi che si effettueranno in base alla tariffa differenziale B;

La quella ridotta del 50 % per i viaggi frequenti della tariffa differenziale C;

La quella ridotta del 70 % per i viaggi a tariffa militare.

Il beneficio offerto da queste tre tariffe speciali è costante per tutte le classi e per qualunque percorrenza.

Come esempio delle tariffe viaggiatori, diamo qui appresso una serie di nuovi prezzi da Torino, Porta Nuova, per alcune delle principali stazioni del Piemonte e d'Italia.

Destinazione	1.a classe	2.a classe	3.a classe
Alessandria	48.—	32.50	19.50
Asti	30.—	20.50	12.50
Cuneo	42.—	28.50	16.00
Savona	76.50	51.50	31.—
Mondovì	50.80	34.70	20.80
Saluzzo	32.—	22.—	13.—
Pinerolo	18.60	13.—	7.80
Torre Pellice	27.—	18.20	11.—
Bussoleno	25.—	17.—	10.50
Bardonecchia	46.—	31.50	18.60
Ivrea	33.—	22.50	13.60
Aosta	67.50	46.—	27.50
Santhià	31.50	23.—	13.10
Chivasso	16.—	11.20	6.90
Casale	39.—	26.60	15.80
Vercelli	42.—	28.50	17.—
Novara	52.50	35.50	21.50
Mortara	55.10	37.40	22.10
Acqui	51.50	34.90	20.90
Varallo Sesia	60.—	40.90	24.20
Nizza Monferrato	41.60	29.—	17.50
Oneglia	70.30	47.30	28.60
Biella	43.90	29.40	17.70
Milano	78.50	53.—	31.50
Genova	80.50	58.50	35.—
Venezia	191.—	129.—	76.—
Bologna	160.—	108.—	63.50
Firenze	190.—	128.—	75.50
Ancona	232.—	157.—	92.50
Pisa	158.—	107.—	63.—
Livorno	166.—	112.—	66.—
Roma	270.—	182.—	107.—
Napoli	329.—	221.—	131.—
Foggia	318.—	214.—	126.—
Bari	344.—	231.—	136.—
Brindisi	363.—	244.—	144.—
Reggio Calabria	410.—	275.—	162.—
Palermo	452.—	304.—	178.—
Messina	402.—	277.—	162.—

Riduzioni ferroviarie per l'Esposizione nazionale di Chimica

In occasione dell'Esposizione nazionale di chimica, che sarà aperta il 9 maggio allo Stadio, il Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale delle Ferrovie) ha concesso che siano rilasciati dal 5 maggio al 30 luglio biglietti di andata e ritorno per Torino con la riduzione del 30 per cento sulla tariffa ordinaria. Detti biglietti hanno la validità di cinque giorni per le percorrenze fino a 300 chilometri, e di otto giorni per le percorrenze superiori. Nei detti periodi di validità non è compreso il giorno del rilascio.

I biglietti non saranno validi per il viaggio di ritorno se non porteranno oltre il timbro di una stazione o di una delle Agenzie di viaggi di Torino, anche il timbro del Comitato dell'Esposizione, che vi sarà apposto previo acquisto del biglietto di entrata all'Esposizione stessa. La riduzione non è applicabile alle traversate marittime. E' pure consentita l'applicazione della concessione speciale 1.a per il viaggio degli espositori e giurati, e per il trasporto delle merci dirette all'Esposizione.

Per i licenziandi in fisico-matematica

In risposta ad una domanda dell'on. Pivano, il ministro Fedele ha confermato che i candidati ad esami di licenza della Sezione fisico-matematica seguono in tutto le norme del vecchio regolamento sugli esami e pertanto hanno anche diritto alla 4.a sessione per le riparazioni parziali.

Un progetto di due grandi chioschi in piazza Carlo Felice

Si tratta di un'idea della Direzione della Azienda Tramviaria, e poichè è tale da non turbare affatto l'armonia della bellissima piazza, ed è determinata da necessità di carattere pratico che non si sa in quale altra maniera risolvere, ci sembra sia opportuno parlarne anche se per il momento nessuna deliberazione ancora sia stata presa.

L'Azienda tramviaria, per quanto riguarda le linee che convergono dinanzi alla stazione di Porta Nuova e formano, intorno al magnifico giardino che è la delizia e l'ammirazione di quanti giungono per la prima volta nella nostra città, il nuovissimo anello, si trova in una critica situazione. Manca di un posto di deposito, per gli uomini di cambio e per il materiale occorrente per la riparazione e la pulizia delle vetture da farsi durante il servizio. E poichè è proprio in piazza Carlo Felice che gran parte delle vetture sostano qualche poco, e cambi e riparazioni sono consentite, è più che naturale che proprio a Porta Nuova si studi come sia possibile, senza ingombrare il traffico e fare qualche sgorbio estetico, rimediare a questa deficienza.

Nella sistemazione definitiva del servizio tramviario, quando cioè non solo la fusione delle linee ex Belga Torinese e Municipali sarà un fatto compiuto, ma anche sarà sistemata la piazza e il corso Vittorio Emanuele con il calcestruzzo e l'asfalto, i binari verranno a trovarsi tutti, tranne uno, sul lato della piazza ove si inizia il giardino. A tale scopo, Massimo d'Azeglio è stato dislocato: a tale intento è stato ampliato il marciapiede del giardino, messa una delle « isole di salvataggio » a disimpegno delle diverse linee. Riconosciuta la necessità che l'Azienda tramviaria abbia nella località una specie di deposito, un posto di sosta per il personale, non è possibile pensare ad altra località che agli spiazzi che si trovano a fianco del monumento. E poichè uno solo sembrerebbe e turberebbe l'armonia della piazza, è opportuno farne due. Ed ecco i due chioschi di cui facevamo parola.

La piazza Carlo Felice ha una sua linea, una sua particolare bellezza che deve essere rispettata. Di questo, secondo quanto ci risulta è così persuasa la Direzione dell'Azienda tramviaria che nel mettere fuori l'idea, nel concretare un progetto di massima, preoccupandosi delle necessità a cui i due chioschi devono rispondere, non si è dimenticata del lato estetico della questione. Ed ha ideato due chioschi che in linea architettonica rispondono all'architettura della stazione, hanno linee eleganti, svelte, graziose e si prestano ad avere una decorazione floreale che si intonino e quasi si inserisce nel giardino retrostante. E per arrivare a ciò non ha avuto bisogno di fare lunghi studi, ma semplicemente ricopiare, modificandoli, chioschi del genere già esistenti in molte città francesi.

I due chioschi dovranno avere una capacità tale da consentire la momentanea sosta del personale di cambio che oggi è costretto a fermarsi sui gradini del monumento, anche quando piove, e da permettere, la costituzione dei piccoli depositi di materiale elettrico, di biglietteria e di tutto quanto si riferisce agli orari. Di più, si rimarrà ancora sia nell'uno che nell'altro tanto spazio da poter essere dati in affitto a dei giornalai, similmente a quanto viene fatto a Venezia nei pontili dei « vaporino ». E ciò consentirebbe di togliere dall'angolo del caffè Ligure quel brutto ed ingombrante chiosco di giornali che oggi deturpa veramente l'armonia della piazza.

L'Azienda tranviaria ha fatto un progettino, ma a dare una migliore dimostrazione del nessun danno che ne verrebbe all'estetica della piazza ha anche provveduto a fare una serie di fotografie sulle quali sono stati disegnati i due chioschi. Abbiamo avuto sott'occhio questi documenti: la piazza è fotografata da ogni lato e i due chioschi non ci sembra la danneggino.

Mezzo milione all'Opera Pia Lotteri
Un padiglione intitolato alla Regina Madre

Nella riunione tenuta ieri mattina dai commissari aggiunti, su proposta dei commissari interessati, il barone La Via ha preso una importante deliberazione. Si tratta dello stanziamento di cinquecento mila lire a favore dell'Opera Pia Lotteri per la costruzione di un nuovo padiglione capace di centoquaranta letti, nel convalescenziario di Viale della Regina. Questa iniziativa, patrocinata dal presidente della Cassa di Risparmio, comm. Alberto Geisser, che con sottoscrizione privata è riuscito a raccogliere una ingente somma, e altra somma ha ottenuto venisse votata dall'Ente a cui presiede e dall'Opera Pia di San Paolo; collo stanziamento fatto dal Comune entra così nel periodo della realizzazione.

Ed è su proposta dello stesso commendatore Geisser che il barone La Via ha dato la sua approvazione a che il nuovo padiglione sia intitolato alla Regina Margherita. Con l'omaggio al Re, per il venticinquesimo anniversario dell'assunzione al trono, omaggio costituito dallo stanziamento dei fondi necessari per la costruzione dell'edificio delle Colonie Marine, era doveroso anche un atto di omaggio alla Regina Madre. Nessuna iniziativa migliore poteva essere presa di quella di aumentare le possibilità di ospitalizzazione da parte dell'Opera Pia Lotteri, opera che ha appunto per suo intento quello di ospitare i convalescenti, sgravando da un grave compito gli ospedali cittadini.

Visita di ingegneri alla Sezione sperimentale d'artiglieria

Gli ingegneri e gli allievi iscritti al corso speciale di discipline tecniche d'Artiglieria, che quest'anno per la prima volta sta svolgendosi presso il nostro Politecnico, si sono recati in gita di istruzione alla Sezione sperimentale d'Artiglieria di Ciriè. Accompagnati dal Direttore della Scuola prof. Colonnetti, dal Comandante dell'Accademia militare d'Artiglieria e Genio generale Susso, dai docenti prof. Perucca, generale Mattei e colonnello Manganoni, gli allievi giunsero in autobus al campo di Ciriè ove furono con grande ospitalità e cortesia accolti dal generale Cavalli e dal comandante ten. colonnello Camerei.

Durante tutto il pomeriggio ebbero luogo importanti esperienze sui tiri delle artiglierie e sull'esplosione dei proiettili ed in tutti i convenuti si confermò il convincimento della grande utilità ed opportunità dei più stretti contatti fra Scuole superiori e Scuole militari così felicemente iniziati in questi ultimi anni.

La gita dell'Unione Escursionisti

Anche in quest'anno l'Unione Escursionisti farà la sua « Gran Gita » in Italia non dovendosi dimenticare le grandi bellezze di natura e di arte del nostro paese. La gita si effettuerà — salvo improbabili variazioni di data — dal 6 al 11 giugno; ed il programma (che potrà subire qualche variante) comprende: 1.o giorno Torino-Ravenna; 2.o giorno Ravenna-Rep. S. Marino-Urbino-Perugia; 3.o giorno Perugia-Assisi-Terni; 4.o giorno Perugia-Siena; 5.o giorno Siena; 6.o giorno Firenze; 7.o giorno Pisa-Torino.

Il numero dei partecipanti non potrà probabilmente superare il centinaio, per la difficoltà degli alberghi in taluni centri; quindi quanti desiderano partecipare, sono pregati di presentarsi subito alla sede dell'Unione (Galleria Nazionale - scala E) versando un anticipo di L. 100. Il programma definitivo sarà pubblicato ed inviato ai sottoscrittori verso la metà di maggio e si potrà allora far noto l'importo della gita. Si raccomanda di iscriversi presto.

L'Arcivescovo partito per Roma

Ieri sera col diretto delle 18 è partito per Roma mons. Gamba, nostro Arcivescovo, il quale precede alla capitale il pellegrinaggio piemontese. Erano a salutare l'alto prelato i dignitari della Curia, molte notabilità cittadine ed il comm. Ehrenfreund, capo del compartimento ferroviario.

Il buon cuore dei nostri lettori

Nuove offerte. Per la maestra signa Garrone: Gli alunni della scuola Muratori, L. 33.

Al Cottolengo per la difesa dei fanciulli: per il ragazzo Tedesco, L. 6.

Per la madre e la vedova di Amilcare Caccotto: Nani, in nome di Santa Rita da Cascia, affinchè possa avere notizie del suo Renato, L. 5.

Una diffida della Fiat agli operai per il 1° Maggio

La Direzione della « Fiat » ha affisso questo manifesto rivolto alle sue maestranze:

« Operai. Le Commissioni Interne di diversi Stabilimenti hanno dichiarato che agli operai era stato dato l'ordine di non recarsi al lavoro nella giornata di venerdì 1.o maggio p. v. Vogliamo ricordare che, per effetto del R. Decreto-legge del 19 aprile 1923, n. 833, la giornata del 1.o Maggio è stata dichiarata giorno lavorativo dal Governo.

« Noi ad evitare ogni equivoco vi avvisiamo che in detto giorno le Officine saranno normalmente aperte e rimarranno aperte qualunque sia il numero degli intervenuti. Tutti gli operai che risulteranno assenti in tal giorno saranno passibili dei provvedimenti disciplinari previsti dal regolamento nonchè di quelle ulteriori sanzioni che, date le circostanze, si dovessero applicare.

« Operai, Appellandoci al vostro buon senso vi invitiamo ad attendere tranquillamente al lavoro ».

* * *

Da parte sua la Corporazione fascista degli addetti alle industrie metallurgiche, comunica:

« Verificandosi da più giorni attiva propaganda affinchè gli operai non si presentino al lavoro il 1.o maggio, la Corporazione sindacale fascista mette in guardia gli operai tutti di non dar retta a coloro che tentano anche in questa circostanza una speculazione politica in occasione della festa simbolica del Lavoro, stabilita dal Governo nazionale nel 21 aprile, Natale di Roma. Tutti gli operai possono in perfetta tranquillità entrare al lavoro il 1.o maggio e nessuno oserà od essi impedire il loro ingresso negli stabilimenti: il 1.o maggio non deve essere e non sarà che un giorno lavorativo qualunque. Ne assume garanzia la Corporazione sindacale. Gli inscritti al Sindacato metallurgici sono invitati a presentarsi la sera del 30 corr. alle ore 21 presso la Sede della Corporazione per istruzioni ».

L'orario dei pubblici esercizi limitato dal Prefetto

La Questura comunica che in forza di un decreto prefettizio odierno, nelle sere del 30 e del 1.o maggio p. v. l'orario di chiusura degli esercizi pubblici di 2.a e 3.a categoria della città di Torino è limitato rispettivamente alle ore 22 e 21. Per le altre località del circondario l'orario di chiusura degli esercizi pubblici di 1.a e 2.a categoria è limitato rispettivamente alle ore 22 e 21. I contravventori incorreranno, oltrechè nelle sanzioni penali, anche nella revoca della licenza.

La mobilitazione della Milizia

Ieri, secondo gli ordini delle Autorità competenti, è avvenuta la mobilitazione della Legione Sabauda. Le camicie nere, militi e graduati, si sono presentate alla caserma Carlo Emanuele, in via Giuseppe Verdi dove sono state inquadrate nei rispettivi reparti. Stamane, con le stesse modalità, avverrà la mobilitazione della Legione Prestinari.

Il disservizio postale

In merito alle lagnanze sollevate da molte parti per il ritardo che si verifica nel recapito della corrispondenza, specialmente in quella raccomandata, da persona che conosce bene il servizio riceviamo i seguenti rilievi:

« Sono stati mossi vivaci appunti al servizio di recapito della corrispondenza. Se anche qualche critica è stata esposta in una forma irriguardosa ed immeritata per il personale, od errata nella sostanza perchè sbagliata nell'indicar le cause dell'inconveniente, bisogna però riconoscere che molti rilievi sono esatti. Non si può, infatti, negare che il ritardo all'uscita dei portalettere addetti al recapito delle raccomandate, che escono alle 9 ed anche più tardi, anzichè alle ore 8, è dovuto al fatto che l'ufficio si ostina a mantenere un servizio di ripartizione che non risponde più alle esigenze del servizio. Da qualche anno è stato abolito il servizio notturno per la suddivisione dei corrieri in arrivo nella sera dopo le ore 17 e nella notte, e ciò per realizzare un'economia di poche lire giornaliere.

« E' successo così che tutti i corrieri della sera e della notte devono essere ripartiti nella mattinata seguente e di conseguenza le lettere in arrivo con detti corrieri non possono essere prima delle 8 consegnate al portalettere, i quali, a loro volta, devono trascriverle sui registri di consegna per ritirare la firma dai singoli destinatari. Ecco la ragione vera del ritardo nell'uscita di questi portalettere: ritardo che potrebbe essere evitato, ripristinando il servizio notturno per lo smistamento di questi corrieri, ciò che con una buona organizzazione ben poco aggravio di spesa porterebbe all'Amministrazione.

« Ma anche nel recapito della corrispondenza ordinaria vi sono inconvenienti. Da qualche tempo, inviato dal superiore Ministero, è giunto a Torino un ispettore superiore col mandato preciso di realizzare delle economie sul servizio di distribuzione. Come si realizzarono queste economie? Colla riduzione del personale addetto al recapito, e conseguente allargamento delle zone di recapito. L'esperimento, che vige tuttora, ha dato pessima prova. Tant'è vero che località centralissime dove maggiore è il traffico commerciale, con questo nuovo sistema ricevono, specialmente nella prima distribuzione, che è la più importante, la corrispondenza alle 9 ed anche più tardi, mentre prima veniva recapitata alle ore 8. Tutto ciò malgrado che il personale abbia intensificato il suo lavoro.

« Per quanto riguarda le economie così ricercate posso affermare che sono ormai state assorbite dai provvedimenti che si sono dovuti escogitare. Si è dovuto, infatti, aumentare il personale interno, il servizio di ripartizione, il servizio notturno, senza eliminare il disservizio, il quale potrà essere eliminato in un solo modo, e cioè ritornando all'antico. Questo è quanto pensa il personale competente e credo desideri la cittadinanza torinese ».

Timori dei tubercolotici di guerra sulla chiusura del "Birago di Vische,,

I tubercolotici di guerra degenti nel Sanatorio della Croce Rossa « Birago di Vische » ci scrivono che sono a conoscenza di certe disposizioni che preludono indubbiamente alla prossima chiusura di tale Istituto di cura. Essi chiedono che, per gratitudine verso chi ha sacrificato alla Patria tanta parte di sè, il temuto provvedimento non sia attuato, in considerazione che in tutto il Piemonte il solo reparto « Birago di Vische » funziona egregiamente. La sua chiusura significherebbe per tanti tubercolotici di guerra piemontesi, lombardi e liguri una nuova « via crucis » molto dolorosa verso altri lontani Sanatori. I ricoverati invocano una assicurazione che li tolga dall'attuale disagio morale, creato dal timore che il temuto provvedimento venga, a più o meno breve scadenza, attuato.

Concerto benefico

Lunedì, 4 maggio, alle ore 21, nel salone dell'Istituto professionale operaio, in via Rosolini, 18, avrà luogo un concerto a favore del « Laboratorio pro Missioni Italiane d. C. d. G. in Cina ». Vi interverranno anche la principessa Dona di Baviera-Genova, la principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova e il principe Konrad di Baviera. Ne saranno esecutori la contessina Bianca Nomis di Pollone, la signorina Dellina Zunino, la professoressa Margherita Calligaris, la signorina Louisette Ricci, i signori Raoul Simeoni, Francesco Nano, il maestro Celso Simonetti, Renzo e Luciano Porchedda. Si eseguirà musica di Schumann, Schubert, Donizetti, Verdi, Massenet, Thomas, Caballero, Schedin e L. R. Loeibel. I biglietti d'invito sono distribuiti dalle patronesse.

Un prossimo aumento delle tariffe tramviarie

Il Municipio comunica:

« Ieri mattina la Giunta municipale straordinaria si è riunita in seduta normale e fra altro ha deliberato, su proposta del Commissario aggiunto, ing. Orsi, la questione del caro-viveri ai dipendenti dell'Azienda tranvie municipali in relazione al decreto legge in data 9 corrente, N. 410 ed agli accordi presi a Roma fra la Federazione Trasporti e le Corporazioni fasciste, e per i conseguenti provvedimenti di carattere finanziario che si rendano necessari.

« Il nuovo onere infatti (si tratta di oltre 2000 dipendenti) anche senza tener conto del maggior costo di tutti i materiali, assorbirà certamente l'attuale disponibilità finanziaria dell'Azienda, la quale invece ha bisogno di una sufficiente elasticità di bilancio per provvedere adeguatamente e con la necessaria larghezza allo sviluppo del suo programma in conseguenza delle crescenti necessità della cittadinanza; e richiederà quindi, anche in relazione al Decreto di cui sopra, un rimaneggiamento delle tariffe, fermo restando l'intendimento dell'Amministrazione, che Torino abbia a conservare quel primato delle tariffe più basse in materia tranviaria. Data l'importanza dell'argomento il Commissario prefettizio ha convocato per sabato prossimo i Commissari, in seduta speciale, onde poter così trattare ampiamente e completamente la questione del caro-viveri e prendere le deliberazioni del caso ».

Onorificenza

S. S. Pio XI si è degnato conferire al Sig. Domenico Malta, Commerciante, la Croce di Cavaliere Pro Ecclesia et Pontifice. Gli amici si compiacciono col neo decorato per l'alta onorificenza che premia le sue filantropiche benemerenze e vivamente si congratulano.

Seguendo la Cronaca

La visita di Sua Maestà il Re allo Stand dell'ITALA

Il Salone dell'Automobile di Milano si è chiuso quest'anno nel modo più degno. Sua Maestà il Re ha voluto onorare con la Sua Augusta visita questa celebrazione del lavoro italiano, ben comprendendo quanto sia grande l'importanza assunta nella nostra Italia dall'industria Automobilistica.

Sua Maestà in modo particolare si è soffermata a lungo alla mostra dell'Itala: Egli si è vivamente interessato alla produzione attuale della vecchia Fabbrica Torinese.

La Sua attenzione si è rivolta in modo speciale al nuovo Modello 61 per la prima volta esposto in Italia, dopo i trionfi di Parigi, Londra, Bruxelles e Ginevra.

Sua Maestà il Re si è vivamente compiaciuto per il bellissimo prodotto, ed ha complimentato i Dirigenti dell'Itala, manifestando anche il desiderio di provare la nuova vettura.

La parola del Sovrano è stata il giusto premio per l'Itala, orgogliosa di aver veduto compiuto il suo voto più caro: il riconoscimento del Re per lo sforzo di riorganizzazione compiuto in quest'anno, sforzo che si compendia nella creazione di un modello che forma la ammirazione di quanti hanno l'occasione di vederlo.

Il Modello 61 ITALA ha un motore a 6 cilindri con 65 mm. di diametro e 100 mm. di corsa; ha una cilindrata di 2 litri e consente alla macchina una velocità superiore ai 110 Km. all'ora. Il motore ha le valvole in testa comandate da un albero a cames situato nel basamento. Dotato di ogni perfezionamento moderno, ha i freni sulle quattro ruote regolati da servo-freno, la guida ad inclinazione variabile e spostabile dall'avanti all'indietro, la sospensione particolarmente studiata per un buon molleggio alle altissime velocità che si raggiungono. Cambio di velocità con quattro marcie avanti e retromarcia. Ripresa meravigliosa.

Il nuovo Modello vien costruito contemporaneamente ai modelli soliti dell'Itala e che erano largamente rappresentati alla Mostra Milanese: il Modello 56; il Modello 50 ed il Modello 51 Sport.

I divertimenti

CINEMA VITTORIA
HAROLD LLOYD
è il più grande suscitatore di risate che sia mai esistito. La folla che gremisce il Vittoria per ammirarlo in *Robin Hat* (5 atti) lo constata ogni giorno più.

RIDOLINI
è il più degno emulo di Harold Lloyd. Ammiratelo in *Ridolini visconte per amore* (2 atti), che trionfa anch'esso attualmente al *Vittoria*. Fuori programma l'accanito match di foot-ball *Pro Vercelli-Bologna*, con la vittoria dei vercellesi. In preparazione:

L'ULTIMO DEI MOHICANI
di F. Cooper, grandiosa film di avventure della *Thomas Ince Corporation.*

I DIECI COMANDAMENTI
In questo capolavoro della « *Paramount* », che si rappresenta al
CINEMA AMBROSIO
c'è tutto quello che la più fervida e più incontentabile immaginazione umana possa pretendere ed anche più.
Da domani, nel Salone delle Danze e Concerti: *Hasoutra*, celebre danzatrice indiana.

JACKIE COOGAN
domani al SALONE GHERSI
nella film "VIVA IL RE!,,
Ha forse ancora bisogno di presentazione il piccolo fantasissimo Jackie? Il suo nome fa gremire fantasticamente i locali. La sua figuretta delizia tutti i popoli.

JACKIE COOGAN
apparirà domani
al SALONE GHERSI
nella film *Viva il re!* Il lavoro è grandioso, bellissimo, commovente. La film non è a serie e i suoi 2500 metri si proietteranno tutti in un solo spettacolo.

Oggi ultimo di
NORMA TALMADGE
nella film *Il sole della felicità*, del comico *Ben Turpin* nella fantasia *Salomè* e dell'attualità *La giornata di S. M. il Re a Genova.*

CINEMA e VARIETA'
al *Nazionale*. Spettacolo di primissimo ordine, a prezzi moderati. Nel varietà
SANDRO MANZONI
il fine interprete della canzone.

"LE MILLE E UNA NOTTE,,
fino a tutta domenica al *Cinema Statuto.*

Conferenze

« Le mistiche umbre ».

Un magnifico pubblico si è dato convegno alla Scuola Margherita di Savoia per udire la annunciata conferenza di Maria Luisa Fiumi sulle « Mistiche umbre ». Un pubblico signorile che ha fatto alla poetessa un'accoglienza di calorosa simpatia, la seguì nella sua calda evocazione con il più vivo interesse, e le fece segno alla fine della conferenza a lunghe ovazioni. La Fiumi venne presentata dal presidente della Soc. di cultura femminile prof. [illegible], con parole di calda ammirazione. Fra le molte figure femminili che all'ascetismo umbro conferiscono un più delicato profumo di gentilezza, la conferenziera ha ricercato quelle meno note, quelle che la tradizione religiosa non ha fissato in contorni immutabili cancellandone quasi del tutto i segni dell'origine umana.

Di Angela da Foligno, di Vanna d'Orvieto, di Angela del Montemarte ha dato con tocchi rapidi ed efficaci, una raffigurazione che ha consentito di vedere ancora, attraverso la creatura assorta nelle preghiere, macerata nella penitenza, sollevata dall'estasi al cielo, la donna che posa tuttavia il piede sopra la terra, la donna intorno alla quale sta pur sempre il mondo reale. Brani di prosa e di poesia religiosa, racconti d'ingenue leggende la conferenziera ha avvolto con arte intorno a queste figure come veli leggeri. E nello sfondo del dramma non triste ci ha mostrato, come tangibile verità accanto al sogno, pontefici, sovrani, gentiluomini e peccatori, richiamandoci con espressivi accenni alla vita medioevale delle piccole città ricche di storia, ricreando intorno alle fervide e miti protagoniste lo spirito dei luoghi e dell'età. Una evocazione ricca di colore, fervida di immagini, fatta con animo squisito d'artista.

Una regina di dodici anni.

Invitata dall'Unione femminile cattolica, Clara Ferrero ha tenuto l'annunciata conferenza su Maria Luisa Gabriella di Savoia, andata sposa a 12 anni a Filippo V di Spagna ed ha lumeggiato con fine arte questa singolarissima figura di sovrana. La conferenza, soffusa d'un senso di poesia, è stata ascoltata con vivo diletto e calorosamente applaudita.

Per invito dell'Unione italiana ciechi, domani sera, venerdì, alle ore 21, nella sala « Margherita di Savoia » la professoressa Clelia Alieri, cieca, terrà una conferenza su « Il [illegible] della gioia ».

All'Associazione della Stampa

Oggi, alle ore 17.30, Luigi Ambrosini continuerà all'Associazione della Stampa Subalpina (via Carlo Alberto, 11) la serie di letture sul Boiardo e sulla sua opera maggiore « Orlando Innamorato ». In questa lettura illustrerà il V Canto del poema. I soci dell'Associazione hanno libero ingresso.

Il crollo di due balconi

Nella casa a quattro piani, di vecchia costruzione, in via Duchessa Jolanda 16, di proprietà dell'Asilo Infantile di Chieri, del quale è presidente l'avv. Botero e amministratore-economo il signor Vincenzo Coselli, residente a Chieri, per cause non bene accertate, si staccava ieri, poco dopo il mezzogiorno, una lastra in pietra del balcone del 2.o piano e abbattendosi sul balcone sottostante provocava la caduta di altre due lastre e di un modiglione di pietra. I pesanti blocchi, unitamente a circa 12 metri di ringhiera in ferro, precipitavano fragorosamente nel sottostante cortile provocando un grande panico in tutti gli inquilini.

Questi, data l'ora, stavano pranzando. Al cupo rombo che fece tintinnare tutti i vetri dell'edificio essi sussultarono e si affacciarono paurosamente ad osservare la causa di quell'indefinibile frastuono. Dal cortile, nella zona dove erano cadute le lastre, si sollevava un nugolo di polvere che turbinava nell'aria. I primi che si riebbero dalla sorpresa, nel timore che qualche altro balcone seguisse l'esempio di quelli caduti, telefonarono ai pompieri. Questi accorsero agli ordini dell'ing. Rolando e subito presero tutti i provvedimenti del caso per eliminare ogni ulteriore pericolo. Fortunatamente, data l'ora nella quale avvenne il crollo, nessuno si trovava nè sui balconi nè nel cortile ed in tal modo non si ebbero a deplorare disgrazie alle persone.

Sul posto si è recato il personale tecnico dell'Ufficio municipale dei Lavori Pubblici per condurre un'inchiesta sulle cause che hanno provocata la caduta del primo balcone, il quale rimbalzando col suo peso sul secondo lo ha trascinato con sè. Ma ancora non si conoscono i risultati dell'inchiesta.

La notizia del crollo, propagatasi nel rione, ha fatto accorrere sul posto numerosi curiosi i quali vennero trattenuti da un cordone di guardie municipali e carabinieri che disimpegnarono il servizio di ordine pubblico.

Adulteratori di caffè

L'Ufficio d'Igiene comunica:

« Durante il periodo dicembre 1924-Aprile 1925, l'Ufficio d'Igiene denunciò all'Autorità giudiziaria, per commercio di caffè torrefatto adulterato, le seguenti Ditte: Fratelli Temporini, Via Lagrange 24; Grosso Carlo, Via Saluzzo 16; Silvano Vincenzo, Piazza Vittorio Veneto 21; Lavazza Luigi, Corso Ponte Mosca 65; Giusiana Fratelli, Via Nizza 174; Soc. Importatrice del Caffè, Via Balbo 3; Sluardi Emilio, Via Gernaia 36; Penna Serafino, Biella; Cerruti Fratelli, Via San Donato 38; Miglioranza Ettore, Via Milano 14; Minciotti Pasquale, Via Borgodora 12; Rapallino Avventino, C. Casale 97; Soc. An. « Il Coltivatore di Yauco », Via Po 18 ».

Si ferisce scaricando la rivoltella

Il falegname Michele Rizzi di Raffaele di Minervino Murge (Bari), fratello del Sebastiano Rizzi ritenuto il feritore della Trivero e arrestato l'altro giorno, nella sua abitazione di piazza Castello 26, mentre toglieva un caricatore alla rivoltella, essendo accidentalmente partito un colpo, rimase ferito al piede sinistro. Il dottor Bellazzi dell'Ospedale San Giovanni lo ha dichiarato guaribile in 12 giorni.

Investimenti

Il ciclista Antonio Pantoni di anni 28, abitante in via Susa 1, attraversando in macchina il corso Inghilterra, cadde accidentalmente andando a finire sotto le ruote d'un autocarro dell'Alleanza Cooperativa Torinese, guidato dallo chauffeur Giuseppe Quirico. Il Pantoni venne condotto all'Ospedale Martini col carro di un privato che si trovava a passare da quel luogo. Il dott. Davico gli riscontrò lo schiacciamento del piede destro e lo dichiarò guaribile in 25 giorni s. c.

La misteriosa morte di una giovane donna

I coinquilini della casa n. 8 di via Giacomo Leopardi, ieri verso le ore 15, trovarono morta nel proprio letto certa Anna Lanzetti in Sicuri di anni 25, da Savigliano. La prima sezione delle guardie municipali, informata del fatto, inviò sul posto la guardia Illesi, che provvide ad avvisare il medico municipale dott. Gallinri, il quale constatò il decesso senza però pronunciarsi sulle cause. Esperite le formalità di legge la salma venne lasciata nell'alloggio per i funerali. Data questa disposizione si deduce logicamente che la morte è stata naturale e non provocata.

NOTE SPICCIOLE

Il Sindacato del Commercio, sezione droghieri, invita tutti i soci e non soci a voler intervenire alla riunione che si terrà oggi, giovedì, alle ore 15, alla sede sociale di via Basilica, 8.

Società alpinistica « L'Alpe ». — Domani sera, venerdì, la sede rimane chiusa. L'abituale ritrovo rimane fissato per sabato.

Società assistenti edili. — Stasera, giovedì ore 21, seduta del Consiglio.

« Humanitas », Scuola assistenza infermi. — Stasera, ore 21, prima lezione del prof. comm. Edoardo Audenino.

Associazione Nazionale Combattenti. — I soci di questa Sezione che non hanno ricevuto la circolare inerente all'assistenza medica e legale sono invitati a verificare se vi sia errore nel proprio indirizzo recandosi alla Segreteria della Sezione in via Corte d'Appello 4 nei giorni feriali dalle 18 alle 19 e dalle 10 alle 11 nei giorni festivi.

Circolo Giuseppe Aniceto. — A Giaveno nel seminario arcivescovile, sotto la presidenza di S. E. mons. Bartolomasi, avrà luogo domenica 10 maggio il convegno degli ex allievi. Le adesioni si ricevono presso il rettore canonico Oddone.

Corso di preparazione magistrale. — L'Unione femminile nazionale, per agevolare le candidate al prossimo concorso magistrale, ha stabilito di iniziare, la mattina del giovedì, alle ore 7, un corso di preparazione alla prova per iscritto. Per informazioni rivolgersi alla sede di via S. Francesco da Paola, 10 bis.

Scuola Santorre Santarosa. — In occasione della celebrazione in onore di Santorre Santarosa saranno inaugurati il cinematografo e l'apparecchio per audizioni radio-telefoniche.

Fascisti della provincia di Cuneo residenti in Torino. — Riunione oggi alle ore 11,30 in via Davide Bertolotti 7, per partecipare all'accompagnamento funebre di S. E. il cav. di gran croce tenente generale Stefano Lombardi.

Scuola d'ingegneria. — Martedì 5 maggio il libero docente prof. Losana inizierà un corso di « Complementi e metallografia ». Le inscrizioni sono aperte fino al 4 maggio.

Esercenti, commercianti, industriali. — Questa sera alle 21, nella sala V. Troya, assemblea generale.

Il Ricovero di Mendicità dovendo conferire il legato pensione Marchino di annue lire 300 lasciato al calzolaio più vecchio avente sua bottega in Torino, invita chi creda averci diritto a presentare domanda (corredata dal certificato di nascita e da documenti comprovanti che il concorrente è stato proprietario di una bottega da calzolaio in Torino) alla Direzione, corso Casale 56, dalle ore 9 alle 11 nei giorni feriali ed entro il 10 maggio 1925.

Stato Civile di Torino

29 Aprile 1925.

NASCITE. 17, di cui maschi 10, femmine 7.

MATRIMONI: Arcangioli Giovanni con Allade Annita — Cortiana Giuseppe con Tessitore Caterina — Borchielli Antonio con Ferrero Eugenia — Stobbia Guglielmo con Bellucca Amalia — Miotto Ariosto con Gerardi Angela.

N.B. — Nella nota del 28 leggasi: Serroni Dell. Filiberto con Peltosio Clotilde.

MORTI: Pastore Teresa m. Silvano, d'anni 54, di Bussoleno, cas., Via Ormea 137 — De Giovanni comm. Giuseppe fu Guglielmo, id. 86, di Saluzzo, Ten. Gen. a riposo, Corso Galileo Ferraris 52 — Gandolfi Isabella ved. Burchia, id. 75, di Preia, agiata, Via G. Prati 5 — Pasqua Catterina di Carlo, id. 31, di Tirbe, cravattaia, Via Bologna 51 — Cosolo Emilia n. Bardili, id. 36, di Breia, cas., C. Duca di Genova 11 — Picco Maddalena fu Pietro, id. 68, di Biella, operaia, Via Lanzo, 71 — Sandigliano Luigi di Prospero, id. 8, di Torino, scolaro, V. Reg. Margherita 3 — Rabino Pier Celestino fu Giuseppe, id. 71, di Alba, pens., Via Barbaroux 33 — Russolino Anna m. Perline, id. 71, di Torino, cas., Via Bacchemolle 16 — Campo Aurelia m. Palazzo, id. 31, di S. Giusto C., cas., Via S. Donato 30 — Ferrero Luigi fu Giovanni, id. 65, di S. Damiano d'Asti, benestante, C. V. Emanuele, 102 — Scotti Agnesina Fanny ved. De Negri, id. 61, di Vienna, agiata, C. Re Umberto 50 — Pastore Clotilde ved. Vercante, id. 50, di Novara, ostetrica, Via XX Settembre 30 — Ferrari Romolo fu Caio, id. 56, di Ferrara, impiegato, via F. Bonelli 12 — Caragnero Maria, id. 58, di Mombarone, casalinga, V. Villa Regina 21 — Robba Seconda fu Luigi, id. 74, di Montechiaro d'Asti, panettiere, C. Francia 100 — Malfoda Emilia ved. Sanguinetti, id. 70, di Condove, agiata, Str. Pianezza 16 — Viarigno Edoardo fu Alberto, id. 47, di Torino, manovale — Bertinetti Giovanni fu Giacomo, id. 22, di Torino, calzolaio — Donadio Giovanni fu Pietro, id. 21, di Dronero, manovale — Martinetto Catterina m. Coriasco, id. 74, di S. Franc. al Campo, cas. — Alchino Marina ved. Magri, id. 70, di Varengo Mont., casalinga — Graffagnaglia Severino fu Carlo, id. 33, di Mombaruzzo d'Asti, manovale — Negro Pietro di Luigi, id. 22, di Pralungo, meccanico — Cagliero Alessandro di Giovanni, id. 38, di Castelnuovo d'Asti, sacerdote — Racula Roberto fu Mariano, id. 16, di Napoli, impiegato — Ferrero Giovanni di Bartolomeo, id. 27, di Canale, carradore.

Minore di anni 7: 2.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 20, negli ospedali, istituti ecc. 12, non residenti in questo Comune 1.

SOCIETA' TORINESE

Stag. e assaggio sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del giorno 29 aprile 1925

Organzino	Colli N.	5	Kg.	504,30	
Trama	»	»	—	»	—,—
Greggia	»	»	9	»	900,82
Varie	»	»	2	»	3,70
Lana	»	»	14	»	1861,75
	Colli N.	30	Kg.	3290,60	
Sete passate	»	»	—	»	—,—
Lane	»	»	1	»	312,—
Bozzoli	»	»	—	»	—,—
Totale	Colli N.	32	Kg.	3602,60	

Colli entrati nel mese a tutt'oggi

Stagionati seta	Colli N.	220	Kg.	21758,10
Stagionati lane e varie	»	» 230	»	107907,24
Pesati seta, lana e varie	»	» 3	»	1704,40
Pesati bozzoli	»	» 55	»	2391,65

Operazioni d'assaggio

Nella giornata	Greggie N. 12	Lavorate N. 5
Nel mese	» » 157	» » 348

Operazioni di purga

Nella giornata	Sete N. —	Lane N. —
Nel mese	» » —	» » 44

Prove Bozzoli: Nella giornata 3 Nel mese 19

ASSAGGIO STAGIONATURA SETE
Piemontese Anonima A.S.P.A.

Movimento del giorno 29 aprile 1925

	Stagion.		pesat.	Purga	Assaggio
Greggie	N. 9	Kg.	964,00	N. 2	N. 5
Organzini	N. 3	Kg.	214,40	N. —	N. 6
Trame	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Diversi	N. —	Kg.	—,—	N. —	N. —
Totale del giorno	N. 12	Kg.	1178,00	N. 2	N. 16
Totale del mese	N. 251	Kg.	28319,00	N. 8	N. 349

La campagna bacologica

La campagna bacologica anche nel corrente anno si presenta assai promettente sia per la quantità di foglia che avremo disponibile sia per i prezzi dei bozzoli che si possono prevedere. Le quotazioni dei bozzoli secchi e delle sete sono in quest'epoca presso a poco eguali a quelle dello scorso anno; il cambio, purtroppo, è sempre elevato ed anche questo contribuisce a sostenere i prezzi della seta che, come si sa, è articolo di esportazione. I nostri contadini faranno bene a dare la massima intensificazione all'allevamento dei bachi, dato che si tratta ormai di un raccolto sicuro e di grande reddito. I bozzoli piemontesi sono fra i più quotati d'Italia, abbiamo i mercati dei bozzoli che ci assicurano di ricavare il massimo prezzo dagli stessi; colla produzione dei bozzoli assicuriamo la materia prima alle nostre filande e produciamo quella seta che ci assicura ora e probabilmente anche in avvenire il principale prodotto di esportazione e che attualmente rappresenta circa il terzo dell'importo delle nostre esportazioni. C'è da deplorare che in qualche località vi siano proprietari di foglia che domandano prezzi troppo alti della stessa; ma finiranno coll'accorgersi e cederla a prezzi equi per non vedersela rimanere sulle piante come avvenne lo scorso anno. La campagna bacologica si presenta sotto i migliori auspici: spetta ad ognuno che ne è interessato prendere a cuore questa nostra vecchia e nobile industria; il proprietario coll'occuparsi amorevolmente della cosa; il contadino e specie le donne continuando l'antico amore pei bachi, sicure di trarne il miglior compenso.

I telefoni della STAMPA sono così contraddistinti: Redazione ed Uffici della Cronaca: 40-946 — Uffici del « Seguendo la Cronaca »: 40-947 (intercomunali) — Amministrazione: 40-948.